

LUCE E VITA

Anno 53° N. 30

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

2 OTTOBRE 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

IL SINODO E LA CHIESA ITALIANA

LA CATECHESI IMPEGNA TUTTA LA CHIESA

Dopo essersi interrogata — nel Sinodo del 74 — sull'annuncio di salvezza da portare al mondo, la Chiesa s'interroga ora — nel Sinodo appena apertosi a Roma, sull'educazione alla fede dei battezzati, sulle responsabilità dei singoli e delle comunità cristiane in ordine a tale itinerario formativo, sui problemi e sulle istanze che emergono al riguardo, soprattutto rispetto alla formazione dei giovani e dei fanciulli. E la particolare attenzione che l'attuale Sinodo intende dare alla catechesi giovanile, non fa che accentuare la prospettiva di rinnovamento e di conversione in cui il Sinodo stesso si pone.

Intanto, il tema sinodale costringe subito le nostre comunità locali a verifica-

re le proprie responsabilità in ordine al « fare » catechesi. Il Concilio ha ricordato come la missione profetica appartenga a tutta la Chiesa; in altri termini, che ogni comunità locale ed ogni suo componente secondo il proprio carisma, sono chiamati a fare catechesi. Ma, di fatto, le cose stanno veramente così?

Se ci guardiamo attorno dobbiamo purtroppo constatare che la situazione non è molto brillante: la consapevolezza che la missione profetica appartiene a tutta la Chiesa, anche se in aumento da qualche anno, è ancora da noi estremamente scarsa. Da una parte esiste ancora una forte tendenza nel clero e nei catechisti a gestire la catechesi come fosse un loro

affare privato; dall'altra esiste in troppi credenti la tendenza a delegare ad altri (clero e catechisti) le proprie responsabilità sul piano catechistico e forma-

tivo: così molti genitori pensano di aver assolto al loro dovere quando si sono preoccupati di mandare i propri figli al catechismo per la prima comunione o la Cresima.

Si potrebbero citare altri aspetti negativi della nostra situazione catechistica (ad
(continua a pag. 4)

I Vescovi pugliesi riuniti nel Seminario Regionale

I vescovi di Puglia si sono riuniti in seduta straordinaria il 21 settembre. Rivolto un grato e devoto pensiero augurale a Paolo VI, alla vigilia del suo ottantesimo genetliaco, i vescovi hanno confermato alla presidenza della Conferenza episcopale pugliese mons. Motolese e mons. Minerva alla carica, rispettivamente, di presidente e vicepresidente; segretario è stato nominato il vescovo amministratore di Molfetta, mons. Garzia e sottosegretario mons. Ruppi. A presiedere la commissione per i seminari regionali, è stato eletto l'arcivescovo di Manfredonia, mons. Vailati.

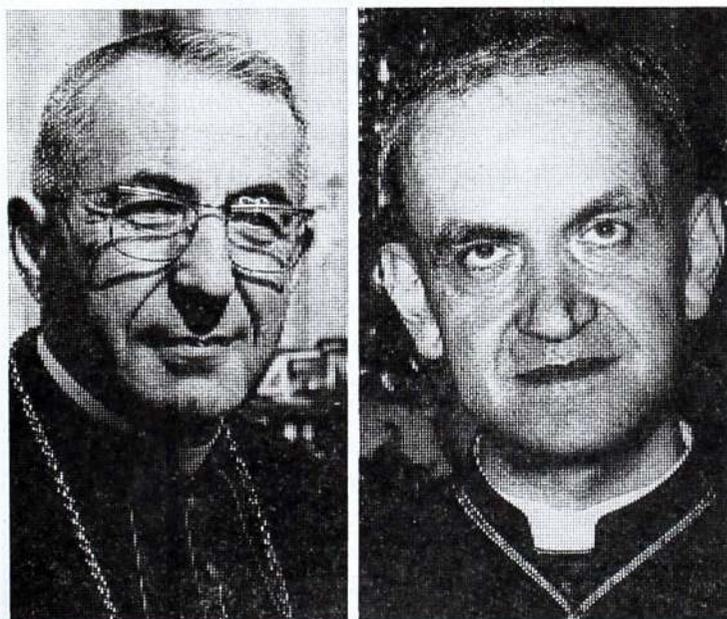
Nel corso dei lavori i vescovi, su relazione di padre Guglielmo Da Barletta, hanno esaminato la bozza del codice di diritto canonico, relativo ai religiosi, facendo osservazioni e proposte. Hanno anche affrontato diversi problemi riguardanti il seminario regionale, sia nella sezione teologica di Molfetta (su relazione del rettore, mons. Miglietta) sia in quel-

la liceale di Taranto (su relazione del nuovo pro-rettore don Micoli) adottando adeguate soluzioni per il buon andamento degli istituti.

I vescovi hanno poi deciso di tenere a Bari il 14 e 15 gennaio 1978, il convegno regionale sul tema: « Evangelizzazione e promozione umana », affidandone la preparazione al comitato regionale, presieduto dal vescovo di Ugento, mons. Minicucci.

Nel corso dei lavori si è preso atto con compiacimento che la prossima settimana liturgica nazionale si terrà a Bari, dal 28 agosto al 2 settembre 1978, e che il congresso canonistico pastorale si svolgerà a Trani, nel mese di maggio dell'anno prossimo.

Al termine della seduta, il vicepresidente, mons. Minerva, ha rivolto fervidi voti augurali a mons. Motolese, per il venticinquesimo della sua ordinazione episcopale, che sarà celebrato a Taranto il 7 ottobre.



I Cardinali Luciani e Poma due dei rappresentanti italiani al Sinodo.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 27ª DOMENICA FRA L'ANNO

VIVERE DI FEDE

La fede è la luce unica che illumina gli enigmi dell'esistenza, e rivela il mistero della storia, quella grande del mondo, e quella piccola di ciascuno. Il nostro mondo secolarizzato che vuole escludere Dio, e organizzarsi senza di lui, non trova certamente risposte. Solo talora s'illude con false sicurezze, che poi il tempo smantella inesorabilmente. La fede non offre una luce solare, ma come i fari dell'automobile, illumina quel tratto di strada che ci sta immediatamente davanti. Il resto s'illuminerà poi.

Così, in un periodo storico turbolento, il profeta Abacuc ha l'impressione che Dio abbia abbandonato il suo popolo, e lo interpella angosciato. La risposta arriva, tagliente come una spada e luminosa come il meriggio: *c'è la strada della salvezza, ed è aperta a chiunque ha fede in Dio* (I). Gesù nel Vangelo lo ribadisce con termini quasi paradossali: la fede *trasporta anche le montagne*, cioè può ottenere cose che umanamente parlando sembrano impossibili (III). La storia dei Santi ne è l'illustrazione vivente. Ma di che fede si tratta? Quella di chi offre a Dio un credito illimitato, perché ha capito che Lui, e Lui solo, merita una fiducia incondizionata. Dio diventa la sua «roccia», su cui egli fonda tutta la esistenza.

Di questo atteggiamento di fede, la liturgia illumina oggi taluni aspetti. Ecco il primo: *«Il giusto vivrà per la sua fede»*. E' una frase celebre su cui San Paolo costruisce il punto-chiave della sua teologia. In senso

forte essa sottolinea il rapporto tra fede e vita. Si potrebbe anche tradurre: *il giusto vive di fede*, così come si vive di pane, si vive di aria. Una fede separata dalla vita non serve a nulla. Non solo la dicotomia qui sarebbe fatale, ma occorre una fusione totale: tutta la mia vita deve entrare nella fede, e tutta la fede deve irrompere nella mia vita, illuminarla e trasformarla. E' nella trama concreta di ogni giorno, che si vive l'esperienza di fede.

Un altro aspetto è espresso dal ritornello del Salmo: *«Fa che ascoltiamo, Signore, la tua voce»*. «La fede nasce dall'ascolto», dice San Paolo (Rom. 10, 17). Perché? Perché la Parola è l'atto con cui Dio entra nella vita dell'uomo, con le sue esigenze d'amore. Ascoltarlo veramente equivale ad accoglierlo, dirgli il nostro «sì», come la Madonna lo ha detto con il suo Fiat. E questo dice chiaro che la fede nasce da un'iniziativa di Dio. La decisione di fe-

de non sta dalla parte del soggetto. Chi decide veramente è la forza auto-rivelativa dell'Oggetto immenso, che qui è una Persona. Si tratta di lasciarsi invadere da Lui. E questa è una vera rivoluzione copernicana.

Finalmente nel Vangelo gli apostoli dicono al Signore: *«Aumenta la nostra fede»*. La fede perciò non è statica, non è un valore che ormai si possiede, una cosa che si sa già. E' una continua conquista, è una scoperta che si rinnova ogni giorno, è un cammino progressivo nella luce. E' cioè qualcosa che cresce, come tutte le cose vive. Chi vive così la fede, leggendo i quattro evangelii, ha l'impressione di scoprire un quinto che non gli era ancora capitato leggere. Questo è il succo de «Il quinto Evangelio» di Mario Pomilio.

E' chiaro che una fede così vissuta ha una potenza straordinaria. Chi si rimette senza calcoli alla bontà paterna di Dio, sperimenta la potenza della sua grazia. Ciò che gli accade nella vita è assai più grande di un atto con cui «trasportasse le montagne».

P. MARIANO MAGRASSI OSB

Sotto gli auspici di Maria

Siamo alla ripresa delle attività pastorali nelle nostre comunità ecclesiali.

L'attenzione con cui è seguito il movimento demografico e di espansione delle nostre popolazioni e che ha portato ultimamente alla creazione di nuovi centri parrocchiali, se da una parte è indice della sensibilità di governo di chi guida nella dimensione del servizio evangelico la nostra chiesa locale, dall'altra costituisce un fatto che coinvolge nell'impegno

del cammino tutta la comunità locale.

Riprendere il lavoro pastorale salutano nuove parrocchie, è come sentire dilatati gli spazi in cui deve spiegarci la tensione apostolica della nostra chiesa.

Un lieto auspicio brilla nel cielo della S. Chiesa locale: la nuova parrocchia appena creata è posta sotto la protezione di Maria dal soave titolo: Madonna della Rosa.

L'auspicio è promettente non solo per la nuova comu-

(continua a pag. 4)

OTTOBRE MISSIONARIO

La Chiesa è missionaria

Formare a questa realtà il popolo di Dio è l'impegno a cui Paolo VI ha richiamato tutti nel suo Messaggio in occasione della prossima Giornata Missionaria Mondiale del 23 ottobre.

Ricordando i documenti «Ad Gentes» e l'Esortazione Apostolica «Evangelii Nuntiandi» il Pontefice ricorda che l'evangelizzazione è l'aspetto fondamentale in questa nostra epoca, perché nonostante gli innumerevoli segni di rifiuto, l'uomo di oggi cerca Dio, l'invisibile. Urge perciò che il popolo di Dio se ne faccia annunziatore.

Il Papa ribadisce che il termine «missionario» va valorizzato nel suo pieno significato: «invio ad gentes».

Tale aspetto universale della evangelizzazione deve trovare tutti disponibili a sentirsi Chiesa che annunzia Cristo.

Per questo ogni ottobre viene sottolineata la missione del cristiano di essere annunziatore di Cristo a chi non lo conosce ancora. Il battezzato partecipa alla missione della chiesa formandosi una coscienza missionaria impegnandosi in efficace cooperazione pur diversa nei modi: preghiera, sacrificio, aiuto economico, prestazione personale.

Le settimane di Ottobre ci offrono un programma di cooperazione «missionaria».

In questa prima settimana siamo chiamati a pregare perché — come ci ricorda Gesù — il padrone della messe mandi operai alla sua messe perché il regno di Dio si estenda ad ogni creatura.

FATTI E PROBLEMI

I GIOVANI GIUDICANO UTILE L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLA SCUOLA

Ampie indicazioni sul rapporto « giovani-religione » e sull'insegnamento della religione nelle scuole emergono dalle conclusioni di una ricerca condotta nel Veneto nel corso dell'anno tra gli allievi della Scuola Secondaria Superiore dai proff. Severino De Pieri, Giorgio Tonolo e dal dott. Massimo Melloni.

Gli adolescenti di 16 - 17 anni presentano una personalità in « transizione » sia dal punto di vista psico-sociale che psico-religioso. Essi vedono una spaccatura tra religiosità e religione, preferiscono la religiosità alla religione ma sono favorevoli in maggioranza (indicazione rilevante per la revisione del Concordato) all'insegnamento della religione nella scuola. In particolare l'insegnamento religioso è ritenuto utile dall'81,63% dei soggetti intervistati (34,69% lo giudica molto utile il 46,94% abbastanza utile). In genere i giovani sono abbastanza soddisfatti dell'insegnamento religioso impartito nelle scuole, pochissimi lo sono molto mettendo in causa non l'insegnamento in sé, ma i contenuti e i metodi degli insegnanti dei quali i giovani apprezzano soprattutto le qualità umane.

Alcune domande rivolte ai giovani su particolari questioni manifestano, rispetto alla famosa indagine dei milanesi del '71, che le nuove generazioni hanno affievolito l'assenso rispetto a ciò che riguarda i compiti e la natura dell'istituzione ecclesiastica. Così il 71,94% dichiara di credere all'esistenza di Dio e il 65,82% che Cristo è Figlio di Dio, ma solo il 54% pensa alla Chiesa come sostegno nelle difficoltà della vita. Sui contenuti e l'area di

interesse dell'insegnamento religioso nella scuola al primo posto tra i giovani intervistati vengono i problemi della famiglia (matrimonio, divorzio, aborto) quelli del sesso, i problemi giovanili, quelli della giustizia, il significato della vita e della morte.

Agi ultimi posti temi strettamente catechistici quali la missione della Chiesa, i sacramenti, il peccato e la grazia. (ASCA)

GLI ANZIANI NELLA COMUNITA' CRISTIANA

Da più parti si dibatte, oggi, il problema degli anziani, accresciuti di numero ma di fatto sempre più emarginati dalla vita produttiva e sociale, e la conclusione più logica che tragono quanti sono attenti a queste manifestazioni disordinate della nostra cosiddetta vita civile, è questa: una società umana, che non sa più vivere con i propri anziani e non sa apprezzare le loro ricchezze morali e culturali, è una società in fase di pericolosa degradazione.

Se il problema ha risvolti socio-culturali di enorme portata, si deve riconoscere che non minori sono quelli pastorali e religiosi propri della comunità cristiana. L'attenzione all'anziano nella Chiesa è stata sempre rilevante, qualcuno anzi la considera perfino eccessiva, tanto da accusare di « senilizzazione » le stesse comunità cristiane. Occorre domandarci, però, di che qualità è stata ed è tuttora questa attenzione; se nasce cioè da un'autentica comprensione della presenza degli anziani e da una

cordiale accoglienza del loro dono specifico e insostituibile, oppure da semplice compassione o, peggio, da atteggiamenti strumentali e di comodo.

Sono questi gli interrogativi cui tenta di dare risposta il prossimo fascicolo di « Presenza Pastorale », n. 7 intitolato: « Comunità cristiana e pastorale degli anziani », curato dal Settore Adulti di Azione Cattolica. Il problema viene affrontato dal punto di vista psico-sociologico dal prof. E. Baldoni e V. Cesareo, mentre l'aspetto teologico-pastorale viene trattato da D. Ravasi e L. Serenthà.

A LOURDES IL 42° CONGRESSO EUCHARISTICO INTERNAZIONALE

Su proposta del Comitato Permanente per i Congressi Eucaristici Internazionali, Paolo VI ha scelto Lourdes come sede del prossimo congresso, che si terrà nel 1981. Ricordiamo che l'ultimo è stato celebrato lo scorso anno a Filadelfia, in occasione del bicentenario della proclamazione dell'indipendenza degli Stati Uniti. Nel 1981 ricorrerà il centenario del primo dei congressi eucaristici internazionali, che si è tenuto a Lilla, in Francia, nel 1881. Mentre Lourdes è stata la sede dell'ultimo dei dieci congressi eucaristici internazionali tenuti in terra francese. Si tratta del XXV della serie, che ebbe luogo nel 1914. Con questa scelta di Lourdes il Papa ha voluto sottolineare il legame tra la devozione alla Vergine e l'Eucaristia, e porre i lavori del prossimo congresso « sotto lo sguardo della Regina dei Pirenei ».

LA PRIMA ASSEMBLEA DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI

Dal 3 al 7 novembre avrà luogo a Roma l'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici.

Questa Assemblea di 26 membri, che assume particolare importanza per essere la prima dopo la promulgazione del motu proprio « Apostolatus peragendi » sulla ristrutturazione dell'organismo, avrà lo scopo di precisare i grandi orientamenti del programma del Consiglio. L'Assemblea cercherà di stabilire un clima di dialogo tra tutti: conoscenza dei membri tra loro, dei membri con il Segretariato del Consiglio, del Consiglio stesso con gli altri dicasteri della Curia Romana. La parte centrale dell'Assemblea consisterà in una messa a fuoco delle questioni più importanti e più urgenti relative al compito dei laici nella missione della Chiesa in seno al mondo contemporaneo dopo il Concilio.

Lo scopo non è di arrivare ad una sintesi che comprenda tutti i problemi, ma ad una presa di coscienza assai viva dell'ampiezza del compito dei laici oggi. Alcuni punti dovrebbero essere sottolineati e considerati come particolarmente importanti, caratteristici dell'epoca attuale, in relazione alle maggiori preoccupazioni delle persone e dei popoli.

QUALE MISSIONARIO OGGI?

Le discussioni e le esperienze degli anni scorsi sulla funzione dei missionari oggi hanno portato importanti indicazioni su quale tipo di missionario è oggi necessario alla Chiesa ed all'umanità: la rivista *Mondo e Missione* descrive lungamente, attraverso i documenti raccolti in varie parti del mondo, la funzione, lo spirito, i compiti concreti che attendono chi oggi si dedica al servizio della missione, concludendo con l'esame della « nuova mentalità » di cui in particolare i giovani missionari sono portatori, segno e stimolo di rinnovamento per tutta la Chiesa.

Chi è interessato al tema può richiedere il fascicolo di settembre di « Mondo e Missione (Lire 500 + spese di spedizione) » a: Libreria PIME, Via Mosè Bianchi, 94 - 20149 Milano.

* CONTINUAZIONI *

La catechesi...

(dalla pag. 1)

esempio lo scarso coinvolgimento dei religiosi, una ancora scarsa integrazione tra catechesi e liturgia e tra catechesi ed esistenza quotidiana, l'insufficiente presenza della comunità cristiana nella scuola anche dopo la formazione degli organismi di partecipazione, ecc.), ma ciò che manca è soprattutto la dimensione comunitaria della nostra catechesi: la consapevolezza cioè che a far catechesi è e deve essere tutta la comunità locale con la sua concreta testimonianza di vita; l'opera dei catechisti ne è condizionata al punto da risultare pressoché vanificata se tale testimonianza non c'è.

Non ci sono veramente solo ombre, ma anche le luci: cresce, ad esempio, soprattutto nei piccoli gruppi ecclesiali, il numero dei battezzati che prende coscienza della missione profetica connessa alla loro appartenenza alla Chiesa; cresce il numero dei catechisti; e il numero delle religiose che riscoprono attraverso la catechesi la propria vocazione ecclesiale ed educativa; cresce il numero delle coppie cristiane che si mettono a disposizione della catechesi parrocchiale; né va dimenticato l'apporto dei movimenti ed associazioni di Azione Cattolica come quello che potranno dare i futuri diaconi permanenti; si moltiplicano anche un po' ovunque iniziative per la formazione di catechisti: corsi, campi scuola, seminari di studio, ecc.

Tutto questo significa che si cammina verso più matura partecipazione ed una più larga responsabilizzazione delle nostre comuni-

tà cristiane nella catechesi? Pensiamo di sì; ma pensiamo anche che molta strada resta ancora da fare e che l'attuale Sinodo sia una occasione irripetibile per farne almeno un buon tratto.

GIOVANNI RICCI

Sotto gli auspici...

(dalla pag. 2)

rità, ma per tutti i nostri cristiani.

Maria come Madre della Chiesa è impegnata a favorire gli sviluppi della salvifica azione del Corpo Mistico di Cristo nella società terrestre.

Per quel titolo con cui la novella comunità la onora, possa la nostra chiesa fiorire come tante aiuole di rose sotto la Sua azione di Mediatrice della Grazia: e questa fioritura è soltanto opera della Grazia!

Tutti al lavoro quindi, con rinnovata, con sconfinata speranza, ad operare là dove il Signore, mediante i Superiori, ci ha posti.

Tutti intenti a fare in modo che la nostra azione — compiuta in Spiritu Sancto — possa essere capace di trascinare le anime al servizio della gloria di Dio.

Solo così, l'opera ministeriale della Chiesa, può portare la salvezza: e quella temporale e quella eterna.

Non solo i sacerdoti, i religiosi, ma tutti coloro che sono impegnati nella nostra comunità locale a qualunque ramo appartengano.

Ognuno con l'entusiasmo dei propri ideali di giustizia, di santità, di amore a raccogliere in questo promettente ottobre mariano l'invito del Signore: « Andate anche voi nella Mia Vigna ».

E tutti, fatti operai del mistico campo, ad offrire la nostra operosità come segno di amoroso servizio per il popolo santo di Dio. c.d.g.

Il 3 ottobre ore 18 nella Cattedrale di Molfetta il prof. dott. Nicola Occhiofino terrà una Conferenza per il 750° Anniversario della morte di S. Francesco sul tema: « Il messaggio di S. Francesco all'uomo d'oggi ».

MOLFETTA**FESTA DI S. GERARDO MAJELLA**

Dal 7 ottobre inizia la preparazione spirituale per la festa di S. Gerardo Majella. Ogni sera alle ore 18 ci sarà la preghiera comunitaria in onore del Santo e la meditazione della Parola di Dio.

Il 16 ottobre, festa di S. Gerardo, alle ore 18,30 celebrerà la S. Messa Mons. Vescovo e sarà distribuito — com'è tradizione — il pane benedetto.

Parrocchia Cattedrale

Per i defunti: Sergio Agrimi L. 15.000; Cosimo Tattoli Lire 15.500.

Parrocchia S. C. di Gesù

Defunti: Cantatore Girolama L. 10.000; Gadaleta Maria Antonia L. 7.000; Marino Stragapede L. 26.000; Giuseppe Picca L. 51.000; Maria Giancaspro in Tritto L. 107.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

2 OTTOBRE

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 OTTOBRE

Farmacia Salus

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.
Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.
RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

CARMINA CIRILLO

* RIPARAZIONI ACCURATE PELLICCE *

Piazza Stazione, 4 - Telefono 913083

MOLFETTA

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

Anno 53° N. 31

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

9 OTTOBRE 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

MESSAGGIO DEI VESCOVI ITALIANI ALLE COMUNITÀ DIOCESANE PER IL SINODO DEI VESCOVI

Un messaggio è stato inviato dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana a tutte le comunità diocesane per invitarle ad unirsi, nella preghiera e attraverso un'attenta informazione, all'importante avvenimento ecclesiale della quinta Assemblea generale del Sinodo dei vescovi, che si sta svolgendo in questo mese di ottobre.

Dal Documento, che pubblicheremo nel prossimo numero di Luce e Vita - Doc. stralciamo la parte centrale:

Il nostro pensiero va, più concretamente, alle Chiese locali e alle comunità cristiane del nostro paese; ai sacerdoti e, in particolare, ai parroci; ai religiosi e alle religiose, ai genitori consapevoli della loro missione educativa, ai laici più impegnati e alle loro benemerite associazioni, al crescente numero di catechisti; va agli stessi fanciulli e ai giovani, che consideriamo attivi protagonisti del loro itinerario cristiano.

Il Sinodo si celebrerà mentre in tutte le diocesi d'Italia riprende fervorosamente l'attività pastorale, attenta nel prossimo anno alla riflessione su un tema fondamentale per il risveglio della vocazione profetica di tutta la Chiesa: « Evangelizzazione e ministeri ». Nel settore della catechesi, poi, non c'è comunità cristiana che non sia coinvolta, sia pure in diversa misura, in una seria volontà di rinnovamento, alla luce del Concilio, sulla linea proposta dal documento dell'Episcopato per « Il rinnovamento della catechesi » (E.P.I., Roma 1970) e dai catechismi che gradualmente si vanno pubblicando.

Nella generale ripresa dell'attività pastorale nella nostra chiesa locale, il nostro Seminario ha ripreso, dopo la pausa estiva, la sua attività. Il nuovo anno di promettente lavoro è stato preparato dall'esperienza avuta durante l'estate con il Pre-Seminario a Fara S. Martino dove nella distensione i nostri ragazzi hanno fatto una verifica del passato per aprirsi alla speranza di una più accentuata partecipazio-

Si è riaperto il Seminario Interdiocesano

ne alla vita di comunione che si realizza nell'interno del seminario stesso.

Come si vede, si tratta di un lavoro delicato e vitale appunto perché ordinato alla formazione spirituale e culturale di giovanetti che vanno scoprendo nella preghiera e nello studio la propria vocazione e la propria



Il Cristo risorto di Fazzini inaugurato dal Papa nell'Aula delle Udienze.

Noi conosciamo le fatiche che tale rinnovamento comporta; ne conosciamo anche il fervore e la speranza che lo anima. Siamo per questo sicuri che il prossimo Sinodo, pur aperto ai più vasti problemi della Chiesa universale, potrà dare a tutto il nostro movimento catechistico nuovo conforto e nuovo vigore.

Desideriamo, in questo invito, allargare la nostra attenzione anche a tutto il mondo della scuola, ai suoi problemi, alla sua non facile ricerca di soluzioni adeguate, al suo delicato rapporto con la società, ai suoi diretti protagonisti: i bambini, i fanciulli, i giovani, le loro famiglie, i docenti, il personale direttivo, amministrativo e ausiliario.

parrocchiali e di tutti quelli che in Cristo avvertono di formare la S. Chiesa.

La vita di seminario ha preso avvio nell'ultima settimana di settembre.

Vi sono rientrati quindici e quattro sono nuovi.

Il gruppo, tenuto conto del numero dei fedeli che formano le nostre parrocchie, dovrebbe essere più numeroso.

Comunque è noto che in questo campo le parrocchie

collocazione nell'ambito della Chiesa del Signore.

A tale impegnativo servizio si dedicano dei sacerdoti che sentono quanto il loro ufficio sia arduo e pressante.

Per questo essi fanno affidamento nella preghiera dei confratelli nel sacerdozio, dei religiosi, dei cristiani impegnati nelle attività

sono particolarmente sensibili e si auspica che un più proficuo rapporto possa stabilirsi tra il seminario e le parrocchie per poter tenere sempre più desto il problema delle vocazioni al sacerdozio ed ottenere dal Signore, per intercessione della Regina degli Apostoli, che la divina chiamata possa essere più generosamente accolta da coloro che sono oggetto della particolare predilezione del Signore.

Le famiglie cristiane delle nostre comunità sentano come una benedizione di Dio una vocazione che sboccia in esse e lungi dall'ostacolarla, la favoriscano con coscienza impegnando a vivere la vita di famiglia come "chiesa domestica", dove non solo si consacra l'amore per aprirlo alla fecondità della esistenza, ma si coltiva, nella direzione voluta dal Signore, il dono dei figli di cui sono state arricchite.

La vita del nostro seminario si svolge nella letizia e nell'adempimento dei doveri quotidiani: da quello della preghiera a quello dello studio, da quello della formazione a quello della ricreazione e dello svago.

In un ambiente sereno e confortevole, si cerca di dare il necessario aiuto per il positivo sviluppo di tutta la problematica che prende la vita dei nostri giovanetti e dei nostri ragazzi, in fattiva collaborazione con le famiglie da cui essi provengono.

Possa questo nuovo anno segnare per ognuno di essi un particolare itinerario che li perfezioni nella tensione verso il grande ideale.

Ideale che si identifica nell'unico fascinoso modello da raggiungere: Cristo Sacerdote del Padre e dell'umanità che continua a chiamare giovinezze sane ed ardenti a partecipare al Suo Mistero ed al Suo Ministero di salvezza e di amore.

c.d.g.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 28ª DOMENICA FRA L'ANNO

RICONOSCENZA

La liturgia odierna parla di gratitudine, ma non con lo scopo primo di dare una lezione di galateo, quanto piuttosto di metterci nel giusto atteggiamento davanti a Dio. Chi ha scoperto che la salvezza è un dono, che ci viene da Dio in modo gratuito e preveniente, non può mettersi che in atteggiamento di « azione di grazie ». Se guardo con commosso stupore il « dono » inaudito che la mano di Dio mi offre, mi sgorgherà spontaneo dal cuore un grido: « Grazie, Signore ». E' quello che ha fatto il Samaritano del Vangelo di oggi che, unico fra dieci guariti, è tornato indietro a ringraziare Gesù (III). Gli altri forse pensavano di aver meritato la guarigione, quel pagano invece ha capito che era esclusivamente un dono della bontà del Signore.

Questo non vale solo per i doni eccezionali che siamo portati spontaneamente a riconoscere. Un miracolo suscita in chiunque sorpresa e gratitudine. Ma gli elementi della vita ordinaria non sono forse un dono anch'essi? Diceva già Agostino: ci meravigliamo davanti ai pani che si moltiplicano nelle mani di Gesù. Ci lascia indifferenti invece quella moltiplicazione che avviene, col concorso della luce e dell'acqua, quando il grano si dissolve nel terreno dando origine a una nuova pianta. Non è forse altrettanto meraviglioso? Anche questo esige riconoscenza.

Chi poi guarda la sua vita alla luce della fede, scopre dovunque l'amore di Dio che ne prepara le circostanze più minuziose. Tutto è disposto dalle sue mani. Nulla

è lasciato al caso, tutto è Provvidenza.

Anche nei rapporti con Dio siamo spesso come dei mendicanti, che pensano sempre a chiedere, dimenticandosi poi di ringraziare. La « grazia » esige di essere riconosciuta, è il termine stesso (rin-graziare) che lo sottolinea. Siamo vasi vuoti, che Egli colma continuamente dei suoi doni: bisogna tornare costantemente al Divino Benefattore per « rendere grazie ». Non è certamente a caso che questo tema caratterizza il più grande gesto liturgico: l'Eucarestia, che è tutta un rendimento di grazie per le « meraviglie » di cui Dio se-

mina la storia sacra: di ieri, di oggi e (la speranza ce ne rende certi) di domani.

La riconoscenza diventa così anche atto di speranza: include la certezza che Dio, al di là di tutte le apparenze, veglia sulla storia e sul futuro dell'uomo, ed è all'opera per prepararci un avvenire luminoso: i « doni » del tempo sfoceranno nel dono eterno. E per intanto la riconoscenza diventa motivo di ulteriori benefici. A chi dice « grazie », Dio prepara doni sempre più grandi. Chi manca di riconoscenza si chiude nella sua autosufficienza: e Dio allora gli fa sperimentare il suo nulla. Chi invece riconosce i doni di Dio, dilata il cuore per accoglierne di più grandi. E allora si verifica il detto evangelico: « A chi ha, sarà dato ». L'esistenza diventa una catena di doni.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

OTTOBRE MISSIONARIO

SOFFERENZA CHE REDIME

Nell'odierna cosiddetta civiltà della tecnica e dei consumi l'uomo è valutato per quel che realizza. Chi ha concluso il suo ciclo operativo, o è handicappato nel fisico, si sente emarginato e con tristezza attende di essere aiutato e commiserato.

Anche le sofferenze interiori di chi è attivo vengono considerate un intralcio e si cerca di nasconderle per non ingenerare negli altri ipocriti sentimenti di compassione, quando non si teme addirittura di cinico compiacimento. Nella giungla umana il debole deve appartarsi e difendersi per non soccombere.

Tuttavia su questa umanità, che pur sente di essere aberrante e vorrebbe cambiare, continua a proiettarsi

l'ombra della Croce, dalla quale è partita la più grande rivoluzione sociale di tutti i tempi e che, sebbene ancora incompiuta, dovrà — essa sola — provocare la conversione del selvatico umano dalla giungla ai liberi spazi dell'uomo autentico. Ogni riscatto richiede un prezzo, ogni conversione è un atto penitenziale. Il riscatto per l'umanità decaduta lo ha pagato Cristo, l'Uomo-Dio, proprio sulla croce, in atteggiamento di peccatore che invoca perdono al Padre per quelli che non sanno.

Purtroppo quelli che peccano, e non sanno quel che il peccato provoca, sono molti ancora e l'inquinamento dell'umanità continua per quella legge di complementarietà che lega gli esseri tra loro nel bene e nel male.

Dove c'è sofferenza non c'è soltanto disagio fisico e morale — malattia, ingiusti-

(continua a pag. 4)

FATTI E PROBLEMI

NUOVO RITO PER LA CONSACRAZIONE DELLE CHIESE E DEGLI ALTARI

Consacrare le chiese e gli altari è diventato più semplice. Dal 26 settembre è in vigore un nuovo rituale preparato dalla congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino che ridurrà le otto ore di celebrazione, punta massima del vecchio rito in uso dal 1294, a poco più di due ore. Ciò che però maggiormente cambia del rito medievale va cercato nella linearità che si è voluta dare alle nuove norme perché la cerimonia fosse più comprensibile alla sensibilità dell'uomo moderno. Un tempo, ha ricordato Padre Aimé George Martimort, esperto al Concilio in questioni liturgiche, chiamato a illustrare il nuovo rito ai giornalisti, la dedicazione delle chiese era il rito più solenne e fastoso della liturgia. Oggi si cerca di far capire all'uomo il senso dei gesti e dei simboli cristiani. Con la riforma « si è voluto sottolineare il simbolismo speciale della Chiesa cristiana e dell'Altare, che dà all'edificio di culto un senso e una destinazione del tutto differente dal tempio ebraico e dai templi pagani ».

Le celebrazioni fuori della chiesa sono consentite più che nel passato, ma Padre Martimort ha ricordato che questo uso costituisce l'eccezione: « La Chiesa deve essere il luogo dell'assemblea liturgica, ma anche quando l'assemblea non è radunata, la Chiesa rimane uno spazio di preghiera tanto più utile e necessario agli uomini di oggi ai quali il rumore e la bufera della vita moderna rende loro difficile il raccoglimento ».

Dal vecchio rito (già parzialmente riformato nel 1961 da Papa Giovanni) sono cadute le ripetizioni, alcune pre-

ghiere medievali, gli esorcismi dell'acqua e del sale e la scrittura sulla cenere.

ASCA

TUTTE CIFRE FALSE'

La discussione sull'aborto è appena ripresa, alla Camera, e già i primi interventi e i primi servizi giornalistici hanno fornito le "cifre" degli aborti clandestini praticati ogni anno in Italia. Ed è un accavallarsi di numeri che, a seconda delle fonti, divengono via via più grandi. Si va da 800 mila a 3 milioni. E sono cifre rese solenni dal nome di istituti ed enti che le avrebbero condotte.

L'Unesco, l'Organizzazione mondiale della sanità, l'ONU, il Ministero della sanità, e via così. E questi numeri danno vita, sostengono i sostenitori dell'aborto, a una vera ecatombe di morti: 20 mila, 25 mila donne, ogni anno, perdono, secondo tali "aggiornate" fonti, la vita a causa di aborti clandestini. E' stato evidentemente per cercare di capire un po' meglio la situazione che il prof. Colombo, demografo dell'università di Padova, si è rivolto ai vari enti cui, partiti e giornali di sinistra, attribuivano l'autorevole paternità delle indagini. Ne è venuta fuori la prima risposta assurda: nessuno degli enti citati ha mai svolto indagini: tutte le cifre sono inventate di sana pianta. Quanto al numero delle donne che ogni anno perderebbero la vita per le conseguenze di aborti clandestini, una sola notazione: la cifra è circa il doppio del numero di tutte le donne in età feconda che in Italia muoiono, per qualsiasi motivo, com-

presi gli incidenti stradali. A questo punto, nello studio condotto dal prof. Colombo, si affaccia un'ipotesi, che il numero reale degli aborti in Italia non arrivi a 100 mila casi. Sono purtroppo ancora molti, ma teniamo presente il fatto che anche questa cifra è frutto di una elaborazione compiuta, tra l'altro, su dati del CISA (il centro radicaleggiante).

F. P.

UN CONVEGNO DELL'ACI SULLA RESPONSABILITÀ DELL'ADULTO

Il tema della responsabilità dell'adulto nella società civile e nella Chiesa non è più possibile eluderlo ed accantonarlo. Anzi, ci sembra che il problema di una evangelizzazione da parte dei laici passi attraverso la maturazione di una coscienza di partecipazione da parte degli adulti. Tale maturazione va aiutata perché l'adulto, nella generalità dei casi si è disabituato a sentirsi protagonista.

E' quanto scrivono, in una circolare alle diocesi, Livio Crepaldi, Paola Bignardi e l'assistente don Antonio Barone, responsabili del settore adulti dell'ACI, nel presentare il programma di un convegno nazionale sulla catechesi che si svolgerà a Roma dal 29 ottobre al 1° novembre con relazioni di Achille Ardigò e di Emilio Alberico. In quell'occasione verranno pre-

sentate e discusse le linee portanti del nuovo « Catechismo degli Adulti » in preparazione a cura della CEI e precisato il programma dell'ACI per la famiglia, la terza età e la catechesi dei bambini.

NON SANNO PERDERE

Il 25 settembre si è svolto in Svizzera il referendum popolare sulla proposta di rendere libero l'aborto nei primi tre mesi della gravidanza. Quella domenica l'invitata speciale de *Il Giorno* riferiva, compiaciuta, che un sondaggio d'opinione attribuiva la vittoria agli abortisti con un 61% di voti favorevoli alla liberalizzazione. Tutti i giornali italiani, comunque, davano atto alle due parti della grande serietà e serenità che aveva caratterizzato la campagna di propaganda.

Ma, contro tutte le previsioni, la liberalizzazione è stata respinta dagli elettori sia pure con un'esigua maggioranza, di poco superiore al 51% (il che è perfettamente spiegabile, nell'atmosfera di sfrenata permissività in cui stiamo vivendo). Il lunedì l'invitata de *Il Giorno* scriveva che « hanno vinto i pellegrinaggi alle madonne svizzere, i feti in bottiglia esibiti contro i diavoli tentatori, gli appassionati e talvolta isterici inni alla vita dei predicatori domenicali ».

E' proprio così difficile imparare a perdere?

S.I.S.

ITALCOF S.r.l.

di DAMIANO SPAGNOLETTA

FABBRICA COFANI FUNEBRI

Sede: TERLIZZI - Contrada Spineto - Tel. 080/817.088

Agenzie servizio continuo e notturno:

MOLFETTA - Piazza Margherita di Savoia, 21 - Tel. 080/913.383

GIOVINAZZO - Piazza Umberto, 15 - Tel. 080/932.226

PER SODDISFARE QUALSIASI VOSTRA NECESSITA',
A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA.

MOLFETTA

CURIA VESCOVILE

NOMINE

S. E. Mons. Aldo Garzia ha recentemente nominato: il *Can. D. Giovanni Corrieri* Vicario Economico della nuova parrocchia Madonna della Rosa; il *Can. D. Carlo de Gioia* Direttore Spirituale del Seminario Interdiocesano; il *Sac. D. Pio Realino Conte* Vicario Cooperatore della parrocchia S. Bernardino; i Sacerdoti *D. Mario Stigliano*, *D. Antonio Guercia* e *D. Giovanni Cipolletta* Vicari Cooperatori della parrocchia salesiana S. Giuseppe; il *Diac. D. Damiano Pastanella* Vicario Cooperatore della parrocchia Sant'Alchille.

Inoltre, in data 4 ottobre u.s., il *Rev. do D. Felice Di Molfetta* è stato nominato Direttore dell'Ufficio Liturgico Interdiocesano e Cerimoniere vescovile per le tre diocesi.

—*—

DUE GIORNI PER L'A.C.R.

Nei giorni 20 e 21 settembre 1977, si sono tenuti degli incontri per gli animatori di gruppi di A.C.R.; per ascoltare relazioni, scambiarsi esperienze, programmare e coordinare le attività di A.C.R. che ci attendono.

Protagonisti dell'incontro don Raffaele Daniele, responsabile regionale A.C.R., gli animatori delle varie parrocchie, qualche ragazzo di A.C.R., il nostro vescovo mons. Aldo Garzia, don Pinuccio, assistente diocesano e, soprattutto, la Parola di Dio che vive ed opera nel mondo anche attraverso le forme associative, e quindi anche attraverso l'A.C.R. (Del resto, eravamo più di due riuniti in Suo nome, quindi c'era anche Lui.)

Tra le relazioni ascoltate, molto interessante è stata quella di don Raffaele sul tema « L'A.C.R. oggi »: ne è venuto fuori un quadro chiaro di quella che è stata l'evoluzione dell'A.C.R. dopo il '69 alla luce del Concilio Vaticano II e del Rinnovamento della cate-

chesi. Alla base di tutto c'è stata l'intuizione, fatta anche alla luce delle moderne scienze umane, che il fanciullo può e deve essere protagonista della propria crescita, a patto che abbia attorno a sé una comunità di « adulti nella Fede » che lo sostenga. Gli animatori possono dare un forte ausilio per tale sviluppo.

Nel quadro della catechesi permanente, don Raffaele ha notato che il ragazzo può fare il suo cammino di fede oltre che nella A.C.R. anche in altri movimenti e riferendosi alla catechesi in preparazione ai sacramenti ha accennato ai tre diversi metodi per fare catechesi: quello dottrinale (il catechismo di Pio X, per intenderci), quello cherigmatico, con al centro l'Annuncio della Parola, e quello antropologico ed esistenziale, che risale dalle situazioni dell'uomo alla Parola di Dio. Ci sono state poi altre relazioni su temi trattati al Campo Scuola Regionale di Altamura e, in conclusione, si è preparato un programma delle attività per l'anno sociale che si apre: decisa tra l'altro la creazione di una segreteria di A.C.R. con compiti di collegamento e coordinamento. Questi i contenuti dell'incontro. Ed i significati? E' stata chiara a tutti noi la necessità di passare da un lavoro di A.C.R. fatto in maniera intuitiva e solitaria ad un'azione organizzata, utilizzando tutti i sussidi che l'A.C. offre a livello nazionale, e soprattutto ad un'azione coordinata, più efficace.

L'invito paterno del nostro vescovo ad operare al seguito di Gesù secondo le idee del Concilio non poteva essere augurio migliore per un buon lavoro A.C.R. 1977-78.

MARIO CAPURSO

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

9 OTTOBRE

Minervini - Mastrodom. - Grillo

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 OTTOBRE

Farmacia Salus

CARMINA CIRILLO

* RIPARAZIONI ACCURATE PELLICCE *

Piazza Stazione, 4 - Telefono 913083

MOLFETTA

LA CRESIMA NEL MESE DI OTTOBRE

Sarà amministrata da S. E. Mons. Vescovo, domenica 16 p.v., durante la celebrazione della S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10,30.

Sofferenza...

(dalla pag. 2)
zia, umiliazione — ma anche reazione per riportare l'equilibrio, immunizzando ed irrobustendo.

Saranno certamente i poveri, gli emarginati, gli oppressi che porteranno giustizia e fraternità nel mondo sul piano sociale.

Sul piano spirituale e morale collaboreranno alla restaurazione voluta da Cristo, coloro che associano le proprie alle Sue sofferenze.

Per questo nella Settimana dei Sofferenti dell'Ottobre Missionario l'immenso esercito dei doloranti nel corpo e nello spirito vengono reclutati per l'Evangelizzazione del mondo. Essi non sono inutili, sono invece coloro che possono dare quel che altri non può: danno, infatti, se stessi nel segno della Croce che sola redime.

D. C.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

RECENSIONE

AB. MARIANO MAGRASSI OSB, *Afferrati da Cristo*, ed. La Scala, Noci, pagg. 288, L. 4.000.

E' l'ultimo libro pubblicato dall'abate del Monastero Benedettino di Noci, ben noto ai nostri lettori per il commento alla « Liturgia della Parola » domenicale. Diviso in sei parti riporta il Corso di Esercizi Spirituali da lui predicato in Vaticano nel febbraio di quest'anno alla presenza del Papa.

L'indovinato titolo « Afferrati da Cristo » è presentato in copertina dall'immagine fascinosa della « grave » di Castellana-Grotte; nel risvolto della stessa si leggono — tra le altre — queste parole: « Cristo ha amato definirsi: "Luce del mondo". Quando un uomo si apre a Lui e lo lascia entrare nel cuore, tutto si trasforma. Si sa che la luce e la vita sono legate. Nel buio delle Grotte non v'è un filo d'erba. Così la vita umana: se non vi entra Cristo, è un deserto squallido. Se invece si apre a Lui, diventa un giardino fiorito ».

A mio avviso indicano queste parole il taglio che P. Magrassi ha dato al suo « Servizio della Parola » in Vaticano: offrire « la esperienza di una vita vissuta per Cristo, l'esperienza di una liturgia viva che ritma le sue giornate, la gioia di essere monaco », la gioia di essere inondati da Cristo, via, verità e vita.

Il libro è un testo di meditazione che consigliamo a tutti.

Karl Rahner CORSO FONDAMENTALE SULLA FEDE

« L'unica Summa teologica del nostro tempo »
(J. B. Metz)

Karl Rahner, l'architetto della nuova teologia (J. Moltmann), tenta in quest'opera poderosa un ripensamento globale della fede, alla luce della concezione dell'esistenza e del mondo propria dell'uomo d'oggi. In 9 sezioni Rahner guida a riflettere sull'uomo uditore del messaggio, il mistero di Dio, la colpa, l'autocomunicazione perdonante di Dio, la storia della salvezza, Cristo, la chiesa e la vita cristiana. Un nuovo credo? 30.000 copie in Germania, edizione italiana esaurita in poche settimane, 9 traduzioni. (p.598, L. 10.000).



EDIZIONI ep PAOLINE

LUCE E VITA

Anno 53° N. 32

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

16 OTTOBRE 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

Prima conferenza stampa: Voci dal Sinodo dei Vescovi LA CATECHESI NEL MONDO D'OGGI

Un primo bilancio dei lavori sinodali è stato fatto nella conferenza stampa che l'Arcivescovo di Colonia Cardinale Hoffner e l'Arcivescovo di Liverpool Mons. Worlock hanno tenuto al mattino del 6 ottobre nella sala stampa vaticana.

Il primo periodo sinodale ha dato la possibilità ai vari Padri di operare un proficuo scambio di idee che i due Presuli hanno sintetizzato nel loro colloquio con i rappresentanti della stampa.

Scambi di idee che sono avvenuti non solo negli in-

Per il genetliaco del PAPA

Le LL. EE. Rev.me i Vescovi Mons. Achille Salvucci e Mons. Aldo Garzia, facendosi interpreti dei sentimenti del Clero, dei Religiosi e Religiose e dei fedeli delle tre Diocesi avevano inviato al Santo Padre un telegramma augurale per il suo 80° genetliaco.

S. Em. il Card. Giovanni Villot, Segretario di Stato, ha così risposto a nome del Papa: « Santo Padre profondamente grato espressioni augurali offerta preghiera occasione suo ottantesimo genetliaco ricambia spirituale partecipazione at fausta ricorrenza invocando abbondanti doni assistenza celeste mentre di cuore imparte propiziatrice particolare benedizione apostolica » **Card. Villot.**

terventi ufficiali, ma forse più proficuamente nei *tête à tête* nei momenti di pausa.

Da tutto è emerso il senso di ansia e di preoccupazione che trova la sua eco nel cuore dei Pastori, non disgiunto da alcuni motivi di conforto che i Padri sinodali non hanno evitato di cogliere nelle loro diagnosi pastorali. Riferendosi ai « motivi confortanti » il Card. Hoffner ha notato che dagli interventi nella sala del Sinodo, s'è potuto ricavare che oggi non è assente l'impegno della famiglia in campo di catechesi; si è addirittura parlato di « fioritura di catechesi familiare e comunitaria » e tutto questo non può che costituire « un segno di speranza » di notevole portata.

L'Arcivescovo di Colonia, ha espresso, sulla scorta de-

gli interventi dei Padri Sinodali, l'auspicio che si operi un più sensibile collegamento tra catechesi comunitaria parrocchiale con quella familiare e scolastica per favorire non solo l'approfondimento comune nella fede, ma la testimonianza vicendevole che corrobora il comune coraggio per il servizio dell'annuncio.

CRESCENTI DIFFICOLTA' PER LA CATECHESI

Ma insieme ai motivi confortanti il Card Hoffner ha parlato con i giornalisti delle crescenti difficoltà che oggi il cammino dell'annuncio deve superare.

Egli ha denunciato il clima di secolarismo per cui la *fede nell'uomo* è posta in alternativa alla *fede in Dio*; ha anche evidenziato gli intendimenti di certi stati impegnati a programmare l'ateizzazione, riconoscendo a parole il diritto di dare e

ricevere una adeguata istruzione religiosa, ma rendendo tale diritto impossibile con i fatti.

Il Cardinale ha anche lamentato che nello stesso interno della Chiesa la catechesi è svolta in chiave psicologica e sociologica con la conseguenza di condurre specialmente i giovani al « dubbio di fede ».

Questa congerie di situazioni e di fatti conduce a stabilire dei punti fermi che sono stati espressi nell'Aula Sinodale.

RICHIESTE EMERSE NEI PRIMI GIORNI DI STUDIO

E' necessario che ci sia fedeltà al messaggio di Cristo. Esso deve essere vissuto nella Chiesa e con la Chiesa: è come dire che la dimensione ecclesiastica dell'annuncio non può andare disattesa.

Inoltre, ha continuato il Porporato, la catechesi deve prendere l'uomo nelle sue situazioni, coglierlo nella sua reale esistenza.

Essa deve prendere specialmente i giovani che sono più esposti alle conseguenze del secolarismo come coloro che sono costretti a subire le svariate forme dell'oppressione e della miseria.

Per riuscire allo scopo che si prefigge, la catechesi deve obbedire alle esigenze di una metodologia che porti l'annuncio non solo all'intelletto dell'uomo ma a tutte le sue facoltà ed è a questo punto che l'intervistato ha rilevato il ruolo importante della famiglia, del



Paolo VI parla alla seduta inaugurale del Sinodo.

gruppo, e della utilizzazione delle scienze psicologiche, didattiche e sociologiche per l'efficienza dell'annuncio evangelico.

Nell'intervista sono state anche tenute in conto le valorizzazioni della « mnemonizzazione delle verità di fede, delle preghiere, e dei canti ». Particolare attenzione è stata data all'insegnamento religioso nelle scuole perché laddove non giunge la catechesi parrocchiale possa giungere quella scolastica.

Le vie della evangelizzazione possono e devono essere diverse quando la scuola è chiusa al servizio del messaggio di Cristo.

LA CATECHESI NEL MONDO

Da parte sua Mons. Worlock ha puntato l'obiettivo della sua analisi su certe zone del mondo.

Il Presule ha spaziato nella sua carrellata dall'Africa, alle Americhe, all'Asia ed alla nostra Europa.

Per ogni dove è stata rilevata la faticosa marcia che la catechesi è impegnata a percorrere per giungere all'uomo integralmente considerato e sempre è emersa in primo piano l'istanza dei giovani e la creazione dell'ambiente ideale perché l'annuncio possa essere proclamato.

Riferendosi tra l'altro all'America Latina il Presule ha notato che la catechesi mai dovrà ignorare le situazioni in cui quei fratelli vivono e parlando dell'Asia Mons. Worlock ha detto che è necessario che nell'immenso continente le « piccole comunità » sorrette da animatori ben preparati divengano i vivai per la formazione cristiana.

Nell'intervista si è anche parlato dell'Australia e dell'Oceania e il Presule ha notato che ogni adattamento alla « mutevole situazione di

(continua a pag. 3)

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 29ª DOMENICA FRA L'ANNO

LA PREGHIERA TIENE IN PIEDI IL MONDO

La preghiera colta in due dimensioni: *continuità ed efficacia* è il tema di questa domenica.

Anzitutto *bisogna pregare sempre*. L'ideale evangelico al riguardo è, come si vede, estremamente esigente. E' totalitario come l'ideale dell'amore. Deve anzitutto afferrare tutta la persona: mente, cuore, volontà... «Cantate e salmodiate con tutto il vostro cuore» esorta San Paolo (Ef. 5, 18-20).

Deve poi afferrare tutto l'arco del tempo: *sempre*. Non sarà certamente mormorando formule dal mattino alla sera che ciò avverrà. Avverrà nella misura in cui la preghiera si associerà intimamente all'esistenza concreta. Fino a creare l'equazione: *fare della preghiera una vita e della vita una preghiera*. L'ha detto di S. Francesco il suo biografo: « Non era solo un orante: egli stesso era diventato preghiera ». Cioè, non era solo l'attività di qualche momento: era il suo vivere.

Ma quali i mezzi concreti per raggiungere questa mèta? La tradizione ci suggerisce anzitutto il ricordo di Dio, che dovrebbe scocciare come una scintilla dal contatto con ogni realtà.

Non bisognerà tuttavia pretendere che tale ricordo si attui sempre in forma esplicita. Siamo troppo fragili per questo. Ma ci viene incontro l'amore, quel « grido che non tace mai ». « Taci solo se cessi di amare. Il freddo della carità è il silenzio del cuore » (Agostino).

C'è poi l'adesione alla Volontà di Dio, che pure è frutto di amore. Lì risiede il segreto più profondo dell'unione. « Non quello che

voglio io, ma quello che vuoi Tu »: sono le parole più grandi che possono uscire da un labbro umano. E difatti le troviamo sulla bocca di Gesù.

La preghiera non è più allora un piccolo mondo religioso a parte. Si inserisce nel vivo tessuto dell'esistenza. Così è sempre nella Bibbia. Si prega a partire da ciò che è accaduto, da ciò che accade. E quello che accade è il piano di Dio. La storia si scandisce di preghiera, basta guardare ai salmi. La vita non è più all'insegna della disperazione: pezzi staccati, senza interna coerenza. Si unifica intorno a un centro, perché non solo la preghiera è vis-

suta, ma tutta la vita è pregata. Non sono i disertori dagli impegni terrestri che pregano meglio, ma gli impegnati. Non si prega ai margini, ma nel cuore della esistenza. Mosè era fisicamente sul monte, ma spiritualmente nel cuore della mischia.

Se è così, la preghiera acquista una suprema efficacia: *trasforma la vita*. Quando si prega accade sempre qualcosa. Per constatarlo ci vorrebbero gli occhi dello Spirito. Lo vedremo di là, quando cadranno i veli. « La preghiera è il Fiat della creatura che risponde al Fiat del Creatore, scambio misterioso che ci rende collaboratori di Dio » (Zundel). Tiene in piedi il mondo. « Chi prega ha le mani sul timone della storia » (Basilio), perché vi immette energie divine.

P. MARIANNO MAGRASSI OSB

OTTOBRE MISSIONARIO

Dovere di evangelizzare

Chi conosce, anche genericamente la storia del cristianesimo, sa che essa è fra le più tormentate. Si è iniziato con l'insanabile contrasto tra il suo fondatore e i rappresentanti di quel popolo e di quelle aspettative che dovevano preparare il suo avvento. Il primo atto dei "nuovi tempi di Dio" si concluse con la crocifissione di Gesù, Figlio di Dio, il tanto atteso Messia.

Respinto, umiliato, crocifisso, quando risuscitò non volle la rivalsa secondo lo stile umano: si celò agli avversari e comandò ai suoi discepoli di andare essi pure incontro alla incomprendenza, alla contestazione e all'oltraggio. Le vie di Dio non sono quelle degli uomini.

Tre secoli di clandestinità, più che bloccare, irrobustirono il fervore cristiano e la tentazione eretica purificò la fede dalla presunzione intellettuale degli uomini. Gli interessati favoriti dei potenti, le valanghe dei barbari sbalottarono la nave di Pietro, ma essa, pur perdendo talvolta qualche parte della ciurma, andava avanti verso i tempi di Dio.

Non la si può arrestare questa "arca della nuova alleanza" perché Dio le ha fissato il porto dell'infinito. Essa non può smarrire la rotta, perché, trasportando carità, è attratta dal polo magnetico della Carità.

Però gli ospiti a bordo non sono dei forzati, né dei passeggeri di lusso, né dei clandestini: sono corresponsabili della navigazione, hanno ciascuno un mandato da eseguire. Hanno ricevuto libertà e adozione, devono collaborare alla liberazione

(continua a pag. 4)

FATTI E PROBLEMI

IL VANGELO NON E' UN SONNIFERO

"La catechesi non consiste nell'imparare a memoria il catechismo. Si tratta invece di comprendere la fede in modo tale da poterla testimoniare". Sono parole dell'arcivescovo di Parigi, Card. Marty, tratte da una intervista concessa dal cardinale, in occasione della sua partecipazione al Sinodo dei Vescovi.

"Cristo stesso rappresenta un avvenimento storico" ha detto il Cardinale Marty, "in quanto con la sua nascita e la sua morte per gli uomini, è entrato prepotentemente nella storia dell'uomo". E' per questo che non può negarsi una presenza del cristianesimo e di una visione cristiana dei diversi avvenimenti contingenti, siano essi economici, politici o sociali, che pure circondano l'esistenza civile. "La Buona Novella ci interroga, noi non possiamo più vivere allo stesso modo sapendo che Dio ci ha ritenuti tanto degni del suo amore da averci donato suo Figlio".

E' una prospettiva, quella che emerge dalle parole dell'arcivescovo di Parigi, che non consente concessioni o deroghe, dettate, come spesso accade, da presunte "impossibilità oggettive". Ed è una situazione nella quale la Chiesa vuole trovare il modo di offrire all'uomo la possibilità di ritrovare la via per scegliere i valori reali. "Oggi c'è la crisi economica. Economisti seri hanno detto che l'accrescimento del livello di vita è finito, o, almeno, che esso è destinato a rallentare significativamente. Ora tutti quelli che vivevano solo per possedere sempre più cose, sono perduti: non capiscono più. Quelli che credevano nel lavoro, sono angosciati di

fronte alla crisi dell'occupazione: un uomo senza lavoro perde la sua dignità. Esiste così un reale pericolo di lasciarsi sommergere dalle circostanze contingenti. E questa è, forse, la causa della rivolta di un certo numero di giovani, che trovano rifugio nella violenza".

E' un mondo, quello delineato dal Card. Marty, che procede senza sapere bene dove conduca la strada intrapresa e che, perciò, ha

L'AIART E LA RAI-TV

In questi ultimi mesi sono pervenute all'AIART (l'Associazione Italiana Ascoltatori Radio Telespettatori) vibrante proteste nei confronti dei recenti programmi in onda alla radio e alla televisione. Mentre vivo è il ringraziamento per questa preziosa collaborazione, che ha dato modo all'AIART di documentare i fermi interventi nei confronti della Direzione generale della Rai-Tv, del Governo e della Commissione Parlamentare di Vigilanza, la Presidenza nazionale, in un comunicato, invita soci ed amici a continuare a trasmettere valutazioni sui programmi, vederne le distorsioni, le incidenze negative per i valori della persona e l'influenza sulla formazione dei giovani. Tutti si debbono sentire impegnati, in definitiva — afferma l'AIART — a formare una coscienza critica dei radio teleudenti ed a creare una opinione pubblica capace di far sentire il suo peso alla radio e televisione di Stato e alle radio e televisioni libere, spesso disinformate e cariche di violenza.

più che mai bisogno della Buona Novella. "Più che mai, egli ha detto, dobbiamo far intendere la Buona Novella a questo mondo inquieto. Non per addormentare le sue inquietudini. Il Vangelo non è un sonnifero, ma, al contrario per risvegliare gli uomini e le donne del nostro tempo. Per dir loro: in piedi! non vedete per cosa il Signore vi chiama. E questo può tradursi in azione e modifica delle strutture stesse della nostra società".

FRANCO PISANO

LA CHIESA CECOSLOVACCA

Il Cardinale Frantisek Tomasek, Amministratore Apostolico di Praga, nel colloquio avuto con il Cardinale americano John Krol ha detto di considerare la visita del porporato statunitense, che non ha incontrato difficoltà da parte delle autorità cecoslovacche, un segno di speranza per il miglioramento dei rapporti tra Chiesa e Stato nel Paese. L'Amministratore Apostolico di Praga ha manifestato, al tempo stesso, la propria preoccupazione per le difficoltà della Chiesa locale nell'ambito di una società ateistica.

«Noi non abbiamo paura — ha detto — ma siamo preoccupati per quanto riguarda il modo di raggiungere più efficacemente la nostra gente e di rafforzare in essa la fede».

LA CATECHESI

(continuaz. della pag. 2)

vita di ogni Paese» non deve mettere in pericolo l'ortodossia dottrinale.

I PROBLEMI DELL'EUROPA

Anche per l'Europa sono state rilevate le varie «sfere di formazione», esse partono dal Vescovo per allargarsi alla famiglia, ai sacerdoti, agli educatori che devono oggi più che mai porsi al servizio di tutti i cristiani, specie gli ammalati e gli handicappati.

La nostra catechesi in Europa deve tener conto del clima di indifferentismo, dell'agnosticismo e dell'ateismo.

Anche i Patriarchi Orientali, ha detto il Vescovo di Liverpool, parlando del tema hanno posto l'accento sul ruolo importante della famiglia considerata come chiesa domestica per la vitalità della catechesi.

Essa deve essere perciò aiutata ed essere messa in condizione di compiere tale importante compito.

Essi non hanno mancato di rilevare che la Terra Santa già rappresenta un «sussidio visivo unico ed estremamente efficace» di catechesi per tutti quelli che vi vivono e per quelli che vi si recano come pellegrini.

Questo per sommi tratti il contenuto delle due interviste; una problematica di vitale importanza è offerta allo studio dei «circoli minori» che hanno già iniziato le loro sedute.

c.d.g.

**FIDANZATI,
frequentate i Corsi prematrimoniali che per
VOI il Consultorio Familiare organizzerà nei
prossimi mesi!**

«La nobiltà e i valori, gli impegni e gli obblighi di una famiglia che vuole dirsi ed essere cristiana esigono una adeguata preparazione.»

MOLFETTA

CONCLUSE LE CELEBRAZIONI DEL 750° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO

Con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo coadiutore mons. Aldo Garzia si sono concluse le celebrazioni commemorative del 750° anniversario della morte del poverello di Assisi, volute dalle famiglie francescane presenti a Molfetta (frati minori, frati cappuccini, suore alcantarine e terziari francescani).

Per l'occasione in tutte le chiese parrocchiali della città durante la Santa Messa è stata letta e commentata la « Lettera prima a tutti i fedeli », lo scritto autentico di San Francesco che resta modello di profondo e suadente invito ai cristiani del mondo ad amare la vita in obbedienza al Cristo e al Vangelo.

Il 3 ottobre nella chiesa cattedrale il dott. Nicola Occhiofino, studioso di francescanesimo, ha tenuto una conferenza sul « Messaggio di S. Francesco all'uomo d'oggi ». L'oratore ha illustrato il grido francescano con vivo intuito, sottolineandone la straordinaria attualità perché « messaggio di spirito e di vita, ancorato alle esigenze interiori dell'uomo che oggi, come ieri, vive le contraddizioni di una società opulenta e materialistica, ma anela alla radice una pace autentica con se stesso e con Dio ».

L'oratore ha rimarcato la grande umiltà e la sincera carità del Santo caratteri salienti di una vita dedicata al Vangelo e alla negazione di ogni terrena vanità « dal momento che verrà il giorno e l'ora che non pensate, non sapete ed ignorate ».

Il 4 ottobre, festa liturgica del Santo, mons. Garzia celebrando l'eucaristia con i rappresentanti del clero regolare e secolare, all'omelia ha tenuto a sottolineare la sublime statura di S. Francesco « povero e gioioso nella sua semplicità, sorgente di una spiritualità nuova, autore e divulgatore di un messaggio sempre vivo e attuale, fedelmente rispondente alla verità indicata da San Paolo:

non conta la circoncisione o la non circoncisione. Importante è essere uomini nuovi ». Non la casta o la ricchezza, ma la disponibilità e la volontà ad amare il Cristo devono guidare l'uomo — indica con umiltà, ma con tanta fede lo sposo di madonna povertà.

Queste parole — ha affermato

MALATI A LOURDES

Dal 27 settembre al 3 ottobre 1977 si è svolto il pellegrinaggio a Lourdes. L'UNITALSI di Molfetta vi ha partecipato inviando sei ammalati — di cui tre in barella —, sette pellegrini, tre dame e due barellieri.

Il pellegrinaggio è ben riuscito e tutti sono tornati a casa soddisfatti. Gli ammalati che vi andavano per la prima volta hanno, come già negli anni precedenti altri ammalati, fatto esperienza del miracolo di Lourdes: riempire il cuore di gioia, di serenità, di amore, di vita. Tutto è stato provato e sentito nelle parti più recondite degli animi: dalla Messa in treno all'arrivo tanto agognato alla Grotta, dalla Processione del Santissimo alla Unzione degli infermi.

Molti ammalati hanno ricevuto la Comunione. Cristo, vittima innocente della crudeltà umana, è stato ricevuto da altri innocenti come Lui, uniti a Lui dalla sofferenza della croce.

Le preghiere comunitarie e personali davanti alla Grotta sono state spontaneamente e sono state indirizzate oltre che per se stessi, anche per la guarigione dell'altro fratello ammalato. Forse tutti hanno pensato più che al proprio dolore, a quello degli altri.

Le invocazioni « Signore fa' che io veda », « Signore, fa' che io veda le meraviglie del tuo amore », « Signore, fa' che io cammini » e « Signore, fa' che io cammini sulle Tue vie », rivolte a Cristo durante la processione eu-

il vescovo — furono assunte a fondamento della sua vita, in tutto il suo itinerario terreno vissuto nella imitazione perfetta della vita del Cristo, attraverso il mistero della Croce. « Ora soltanto se recepiremo il suo messaggio — ha concluso mons. vescovo — avremo proficuamente onorato il Suo ricordo ed il Suo insegnamento, e degnamente celebrato la Sua morte alla terra e la Sua nascita alla gloria celeste ».

Nel corso di tutte le manifestazioni i frati minori del santuario della Madonna dei Martiri hanno offerto copie della lettera di S. Francesco ai fedeli.

p. c.

caristica, sono state il grido di fede in Cristo nostro salvatore.

Questa salvezza Cristo l'ha attuata tramite i Sacramenti e a Lourdes tra gli altri, viene amministrato anche il Sacramento dell'Unzione agli infermi. L'ammalato che vi si avvicina è un uomo che vive, che soffre, che spera.

Cos'è la speranza per questi ammalati? E' la guarigione dell'anima, è continuare ad avere fede, sentirsi amici, è sentirsi fratelli, è continuare ad invocare Maria affinché salvi dal male e riporti nel mondo la Pace e l'Amore.

Andare a Lourdes è Salvarsi.
A. e F.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

16 OTTOBRE

Salus - Grillo - Mastrorilli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 OTTOBRE

Farmacia Viola

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

D. CELSO

SETTIMANA CATECHISTICA IN CATTEDRALE

Secondo il seguente programma si terrà, dal 24 al 29 ottobre, una settimana catechistica così strutturata:

Lunedì ore 18,00, La Parola di Dio, Parola di Via;

Martedì ore 18,00, La Parola di Dio, Parola di Verità;

Mercoledì ore 18,00, La Parola di Dio, Parola di Vita;

Giovedì, Giornata Eucaristica; Venerdì, Giornata della Riconciliazione;

Sabato ore 18,00, S. E. Mons. Vescovo Coadiutore ordinerà Diacono l'Acc. Ignazio Pansini e consegnerà ai Catechisti i testi per la Catechesi 1977-78.

Terrà gli incontri il Rettore del Seminario Vescovile, Don Felice di Molfetta.

Dovere di evangelizzare

(continuaz. da pag. 2)

degli uomini perché anche essi siano accolti in seno a Israele migrante verso il suo destino eterno.

La metafora sopra citata indica la chiesa, popolo di Dio, in cammino sulle vie della Pasqua: popolo che annuncia, che chiama e manda, davanti a sé le avanguardie. Questi sono i missionari. I popoli in attesa sono ancora molti, i missionari sono proporzionalmente pochi. In questa settimana noi siamo chiamati a considerare il problema, ad auspicare ed a pregare perché più numerosi siano coloro che decidono di andare.

CARMINA CIRILLO

* RIPARAZIONI ACCURATE PELLICCE *

Piazza Stazione, 4 - Telefono 913083

MOLFETTA

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI
di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

Anno 53° N. 33

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

23 OTTOBRE 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

Seconda conferenza stampa: Voci dal Sinodo dei Vescovi

CRITERI E ORIENTAMENTI DELLA CATECHESI

La «Evangelii Nuntiandi» costituisce il frutto della esperienza sinodale del 1974 che ha dato un profondo impulso pastorale anche nel continente latino-americano; il presente Sinodo spaziando nelle dimensioni caratteristiche della catechesi, approfondirà gli impegni di evangelizzazione enucleati nel documento paolino.

Così ha esordito nella sua conferenza stampa il Vescovo ausiliare di Bogotà. Mons. Trujillo ha affermato tra l'altro che le Chiese dell'America Latina sono ben consapevoli della loro specifica vocazione nell'ambito della chiesa universale e che soprattutto si rendono conto della «sfida» che costituisce per il Terzo Mondo la loro peculiare situazione.

Vi è però maturato un clima di speranza, di comunione, di autentico impegno; e tutto questo non è certo trascurabile visto che l'America Latina nella Chiesa cattolica rappresenta più del 40% e con slancio ancora aperto allo sviluppo.

SIGNIFICATIVA RESPONSABILITÀ

L'Ausiliare di Bogotà ha notato che i motivi di speranza poggiano su dati non meramente quantitativi, bensì su aspetti qualitativi e sulla certezza che l'unità di fede dei popoli da essi evangelizzati giova alla loro compattezza.

Mons. Trujillo ha esaminato lo sviluppo dei paesi latino-americani che in tratti di tempo molto brevi sono passati dall'esperienza rurale a vivere in forma di civiltà urbana, coinvolgendo in tale trasformazione anche il tipo di servizio pastorale.

Egli ha preannunciato che si terrà prossimamente una Conferenza Generale dell'Episcopato di quei popoli sul tema: «La evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina».

PUNTI DI VITALE INTERESSE

Mons. Trujillo li ha così sintetizzati: la catechesi per la costruzione di autentiche comunità; ed i settori più urgenti in cui essa deve operare.

Egli ha con soddisfazione affermato che nel suo continente si tende a registrare la formazione di comunità vive, responsabili, impegnate, facendo a tale proposito delle interessanti osservazioni. Egli ha stabilito un rapporto tra itinerario catechi-

stico e pietà religiosa popolare rilevando che quest'ultima può e deve divenire strumento di catechesi e mezzo di evangelizzazione.

La utilizzazione del movimento popolare può essere sfruttata come diga per impedire i forti influssi di secolarismo così come ha contribuito a stabilire l'identità cattolica dei fedeli.

La pietà popolare deve però essere permeata da una catechesi più vigorosa perché assuma la forza di ri-evangelizzazione per sbocciare nel processo di maturazione.

Le piccole comunità di base devono essere viste

non come un momento di «strategia pastorale», ma come un «modo di vivere il mistero della Chiesa». Gli altri: ad essi deve essere offerto l'integrale messaggio evangelico. E tra gli altri, il Presule ha posto in evidenza i poveri che sono molti nell'America Latina e che devono divenire «l'oggetto privilegiato del nostro impegno pastorale».

Il presule ha anche detto che la catechesi deve animare l'urgenza della partecipazione alla vita politica ed economica per suscitare in tutti la «rinnovata fiducia nel Vangelo».

(continua a pag. 3)

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

TESTIMONIANZA DELLA FEDE E DELLA CARITÀ

Presentare ai cattolici la Giornata Missionaria Mondiale nelle sue finalità, dopo 50 anni che si celebra, sarebbe offensivo. Essa è ormai un momento di verifica della vitalità della chiesa e del come credono e di come si comportano, di conseguenza, i suoi aderenti.

La vitalità della chiesa si manifesta nella sua forza

espansiva, ma poiché essa è popolo e corpo, la sua espansione è legata ai suoi membri, docili all'azione dello Spirito.

La fede è quella luce che fa "vedere" chi crede e lo rende visibile agli altri. La carità è testimonianza fattiva del credere in Dio Padre e nella fraternità universale. La chiesa perciò, deve andare compatta alle genti per annunciare il Cristo risorto e liberatore.

La prima verifica della fedeltà al mandato ricevuto, ci viene imposta dall'attuale collocazione della chiesa nel mondo, che rivela una stasi di sofferente riflessione e di ritmo rallentato nelle comunità di antica tradizione ecclesiale, una coraggiosa rea-

FIDANZATI,

partecipate al 1° CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO che si terrà a Molfetta dal 10 al 17 novembre p.v. ad iniziativa del Consultorio Familiare.

«La salvezza della persona e della società umana e cristiana è strettamente connessa con una felice situazione della comunità coniugale e familiare.» (Vat. II)

zione delle comunità ecclesiali osteggiate, una promettente gioiosa crescita delle giovani chiese pur nella condizione di sottosviluppo.

Con chi soffre lottando e con chi cresce in povertà, noi siamo chiamati ad una maggiore solidarietà nella professione della fede, nella rivendicazione dei diritti, nelle opere di promozione integrale degli uomini.

Oltre 160 cristianità di chiese locali all'Est dell'Europa e in Asia soffrono persecuzione; circa 700 giovani chiese hanno bisogno di personale missionario e di aiuti materiali. Oltre 2 miliardi e mezzo di uomini non hanno ancora conosciuto l'annuncio evangelico.

La cooperazione dei cattolici nel mondo si esprime esteriormente nella cifra di 50 miliardi di lire offerte attraverso le pontificie opere missionarie nello scorso anno, per tutta l'opera di evangelizzazione.

Ci sono molte altre iniziative che vanno incontro a necessità particolari di missioni e di missionari, ma la Giornata Mondiale è per tutte le missioni e per tutti i missionari ed in essa, perciò, si attua non soltanto la verifica della testimonianza e generosità personale, ma soprattutto della testimonianza cattolica.

D. CELSO

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE INTERDIOCESANO

Dopo la pausa estiva, il CPI riprende i suoi lavori. La prima riunione dell'anno di attività 1977-78 si terrà il 28 ottobre p.v. presso il Seminario Vescovile per discutere il seguente o.d.g.:

- 1 - Studio e proposte per lo sviluppo della comunione ecclesiale;
- 2 - Ministeri straordinari;
- 3 - Scuola di catechesi;
- 4 - Varie.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 30ª DOMENICA FRA L'ANNO

L'assurdo di credersi giusti

Oggi il Vangelo presenta due tipi di uomini e due tipi di giustizia: l'uomo, incarnato nel fariseo osservante, che facendo appello unicamente alle sue risorse ritiene di potersi salvare da solo. Crede di poter osservare perfettamente la legge con le sue forze; si ritiene un buon praticante. La ricompensa è quindi qualcosa che gli è « dovuto », un diritto. Pregando non trova di meglio che contemplare la sua pretesa perfezione morale, e sciorinare i suoi meriti davanti a Dio. L'altro tipo di uomo — incarnato dal pubblicano della parabola — è quello del peccatore che sa di essere tale. Si colloca così nella « verità »; e presentandosi a Dio chiede grazia. Si sente indegno perfino di rivolgere a Lui lo sguardo. Sa di non potersi salvare da solo, e perciò si rimette umilmente a Dio.

Agostino ha scritto: « Se tu ti innalzi con l'orgoglio, Dio si allontana; se tu ti abbassi umiliandoti, Dio scende fino a Te ». La ragione è semplice: solo il peccatore che si riconosce tale può essere giustificato. Il primo passo dell'adesione a Dio è la presa di coscienza del nostro peccato. Essa ci fa capire che non è la nostra giustizia, ma la « Giustizia di Dio » che ci fa giusti: è la grande tesi della lettera ai Romani, e il cardine della fede. Non c'è posto nel cristianesimo per l'auto-rendizione.

La povertà evangelica, descritta nelle beatitudini, ha qui il suo centro focale: il « povero » sa di non avere nulla e si apre al dono di Dio. E' l'uomo aperto e disponibile che « ha fame e

sete di giustizia ». Dio allora gli va incontro con il dono inaudito della sua Grazia. Lo strappa alla sua miseria e lo arricchisce della sua stessa vita.

Il « ricco » invece che confida in se stesso, si chiude. La sua mentalità di « possessore » non gli permette di aspirare a una giustizia superiore. Vuole giustificarsi da sé e perciò — secondo una forte espressione di Gesù — « il suo peccato rimane ».

C'è un altro aspetto del problema: *La giustizia del fariseo, di ieri e di oggi, è legalista.* Osservare le leggi è certamente una cosa buona, ma ridurre tutto a una osservanza meticolosa di norme, finisce per imprigionare in un moralismo senza respiro. La legalità diventa un comodo rifugio, un nar-

cotico che addormenta. Non si è più capaci allora di cogliere i grandi valori a cui la legge dovrebbe condurre. La norma diventa una barriera. Non c'è più lo slancio vitale e dinamico di chi mette in gioco se stesso, e fa della vita un dono, senza calcoli. E non è questa in fondo l'anima dell'impegno morale, l'obiettivo a cui ci conduce la « Giustizia di Dio », il modello che Cristo con la sua Pasqua ci ha offerto? E' questo che ci rinnova nell'intimo, mentre il legalismo formale rimane fuori, e lascia l'uomo nella sua miseria.

E' un punto questo così importante, così qualificante, che senza di esso non si potrebbe più parlare di cristianesimo. Per questo i farisei sono stati i più accaniti avversari del Vangelo. Qualcosa del fariseo si annida in ciascuno di noi. Finché non l'abbiamo snidato, Cristo non è per noi pienamente « il Salvatore ».

P. MARIANO MAGRASSI OSB

DOPO LA LETTERA DI BERLINGUER A MONS. BETTAZZI

Spetta all'Episcopato italiano dare una risposta

L'Osservatore Romano, in data 18 ottobre, ha pubblicato un articolo circa la nota lettera di Berlinguer a Mons. Bettazzi. Dall'articolo stralciamo il seguente brano:

La stampa italiana, non senza ragione, ne fa oggetto di commenti e di interrogativi. In particolare essa si chiede quale sarà la reazione delle competenti Autorità della Chiesa a quella che è considerata una "mano" nuovamente "tesa" dal Partito Comunista ai cattolici italiani.

Con buon fondamento è stato osservato che, diretta al Vescovo che vi aveva dato

occasione con una sua pubblica interpellanza, or è più di un anno (ritardo che ha dato luogo a non pochi commenti, come di una nuova manifestazione di "tatticismo" comunista), la lettera dell'On. Berlinguer ha in realtà quale destinatario l'Episcopato italiano. A questo, quindi, spetterà prendere una posizione meditata e responsabile, soprattutto per quel che riguarda i risvolti concreti e più specificamente "italiani" della iniziativa comunista e delle sue possibili conseguenze.

Per parte nostra, crediamo di non poter però tacere

(continua a pag. 4)

FATTI E PROBLEMI

SI VOTERA' A DICEMBRE PER I DISTRETTI SCOLASTICI

Si preparano nuove «campagne elettorali» nella scuola. In dicembre — per completare quella che il Ministro della Pubblica Istruzione Malfatti aveva definito la «rivoluzione silenziosa» — si voterà per i consigli scolastici distrettuale e provinciale. Si tratta di «organi superiori», da eleggere per la prima volta e che rimarranno in carica per un triennio.

E' preparata l'opinione pubblica a questo nuovo avvenimento? Nonostante siano interessati alla nuova prova elettorale — che è sostanzialmente una prova di partecipazione e di sensibilità alle cose del mondo della scuola — è il caso di essere quanto meno «prudenti» nei giudizi. Prima di tutto per non alimentare i facili entusiasmi sui «poteri» di questi nuovi organismi, secondo poi perché le recenti elezioni per gli organi collegiali nella scuola, previsti dai decreti delegati, hanno manifestato una certa «stanchezza» o minore partecipazione dei genitori.

Adesso c'è una nuova occasione per rafforzare il discorso sulla partecipazione dei genitori e delle forze sociali: le elezioni (si svolgeranno nei giorni 11 e 12 dicembre) per rinnovare i consigli di circolo e d'istituto e per costituire i primi consigli distrettuali e provinciali. Questi ultimi — come abbiamo detto — sono i nuovi organismi sui quali s'appunta il maggiore interesse. «Il distretto scolastico — secondo la lettera del decreto — realizza la partecipazione democratica delle comunità locali e delle forze sociali alla vita e alla gestione della scuola». Una formulazione che potrebbe apparire stimolante più del potere effettivo che avranno

i distretti, i quali sono chiamati ad un ruolo di consulenza, di promozione, di proposta, più che di gestione e di deliberazione sulla vita scolastica. Converrà comunque che la rappresentanza dei

genitori degli alunni (avranno sette seggi nel Consiglio distrettuale e il 25 per cento di quelli del Consiglio provinciale) sia preparata ed attivata, con una moderna apertura verso la problematica giovanile e scolastica.

Do. Or.

AD AMNESTY IL NOBEL PER LA PACE 1977

Per il 1977 il Nobel per la Pace è andato ad Amnesty International, la nota organizzazione pacifista che si adopera per la liberazione di detenuti per motivi di opinione, lotta per il miglioramento delle condizioni carcerarie ed opera a favore delle vittime della tortura. La motivazione del Nobel ad Amnesty International dice: «Da quando la dichiarazione dei diritti dell'uomo, quasi trent'anni fa, fu approvata dalle Nazioni Unite, forze positive hanno lottato in molti paesi per l'attuazione di questi ideali. Ma in questi anni il mondo ha anche assistito ad un aumento della brutalità, alla internazionalizzazione della violenza, del terrorismo e della tortura.

In questa situazione Amnesty ha operato con tutta la sua forza per proteggere i valori umani. Contro la degradazione, la violenza e la tortura Amnesty International ha contribuito alla salvaguardia degli elementi fondamentali di libertà, giustizia e di conseguenza anche alla pace nel mondo».

IL CILE AL PRIMO POSTO PER LE VOCAZIONI

Dalle più recenti statistiche risulta che il Cile occupa il primo posto in America Latina per quanto riguarda il risveglio delle vocazioni; seguono immediatamente Brasile e Portorico. Dal 1970 ad oggi i seminaristi in Cile sono passati da 125 a 300. Gli alunni dei seminari maggiori sono in totale 83. Il seminario più affollato

è quello di Mariquina con 104 alunni. Le diocesi di Valparaiso, Rancagua e Concepcion hanno riaperto i seminari che in passato avevano dovuto chiudere per mancanza di vocazioni.

ASCA

CRITERI...

(continuazione da pag. 1)

VALIDA FORZA TRASFORMATRICE

Con la ricchezza dell'insegnamento sociale della chiesa, i Vescovi intendono tutelare e promuovere i Diritti dell'Uomo, sospinti in ciò non da motivi di ordine politico o peggio di opportunismo, ma perché tali diritti gli sono stati conferiti dal Creatore.

Parlando della famiglia come carica evangelizzatrice il Vescovo ha notato che nell'America Latina la «chiesa domestica» è oggetto di seri attacchi dalle correnti divorziste ed abortiste.

La gioventù e la scuola se animate da un risveglio pastorale della comunità locale devono divenire forze evangelizzatrici, strumenti di catechesi.

METODOLOGIA DELL'EDUCAZIONE RELIGIOSA

Per l'ambiente Nord-Americano ha parlato con i rappresentanti della stampa Mons. Carter sottolineando i criteri di una autentica catechesi, abbracciando i problemi metodologici e quelli della testimonianza. In nazioni industrializzate le comunità cristiane subiscono l'influsso della mentalità consumistica e le vie di illuminazione delle coscienze e sul piano affettivo e su quello intellettuale spersonalizzano i soggetti della evangelizzazione. Essi in conseguenza sono presi da una certa apatia e da passività.

La chiesa di domani, ha



Betty Williams e Mairead Corrigan, le due donne cattoliche irlandesi alle quali è andato il Nobel per la pace dello scorso anno perché fondatrici del "Movimento delle donne per la pace" nel loro Paese.

detto Mons. Carter deve avere fedeli più profondamente impegnati senza temere di essere soltanto il piccolo gregge.

E' il popolo credente che si pone al servizio dell'uomo seguendo le istanze evangeliche operanti come alimento e sostegno della fede.

c.d.g.

Spetta all'Episcopato...

(continuaz. da pag. 2)

qualche riflessione suggerita dall'ampio ed articolato esposto del Segretario Generale del P.C.I. E una, in primissimo luogo, veramente fondamentale, perché relativa alla questione della "ispirazione ideale" del Partito: la quale, come si legge nella lettera a Mons. Bettazzi, consiste, da una parte, nella "piena e rigorosa laicità" del P.C.I., che sarebbe garantita, in particolare, dal disposto dell'art. 2 del suo Statuto; e dall'altra, nella fedeltà a certi principi, a un patrimonio ideale, ossia a "quella grande, vivente lezione... trasmessa (ai comunisti italiani) dai maestri del pensiero politico rivoluzionario, dai fondatori del movimento comunista": in altre parole, al marxismo (sia pure precisato nel senso di "un marxismo inteso e utilizzato criticamente come insegnamento, non accettato e letto dogmaticamente come un testo immutabile").

Avviandosi alla conclusione *L'Osservatore Romano* aggiunge: *...i cattolici non possono dimenticare o trascurare il chiaro insegnamento della Chiesa circa la incompatibilità della professione cristiana con l'accettazione dei presupposti dottrinali del marxismo: incompatibilità che viene, del resto, confermata dallo sforzo che il P.C.I. sta, non senza*

MOLFETTA

MOVIMENTO GIOVANILE MISSIONARIO

PERCHE' LE MISSIONI?

Per chiarire questa domanda sono stati organizzati degli incontri per i giovani delle nostre parrocchie.

Il 5 e 6 ottobre u.s. presso la chiesa di Santa Teresa, Padre Mario Zecca missionario comboniano, ha aiutato i partecipanti a comprendere la vera realtà delle missioni.

Dopo la visione del documentario « La Chiesa in cammino », il missionario ha sottolineato l'esigenza di conoscere Cristo in prima persona. Da questa conoscenza nascerà la « missione » di annunziarLo.

Questo, ha ribadito padre Mario, il significato delle missioni e della vocazione missionaria.

E' seguita la preghiera comune, indi Padre Mario ha invitato i giovani ad approfondire insieme la riflessione sulla Parola di Dio.

A questi primi incontri, delle parrocchie di levante (Cuore di Gesù, S. Teresa, S. Bernardino, S. Pio X, Cuore Imm. di Maria, Madonna della Rosa), sono seguiti il 7 e 8 ottobre quelli presso S. Domenico per le altre parrocchie.

Inizialmente si è rivisto il documentario con un aggiornamento del lavoro dei missionari.

Fratel Mario, ha ancora insistito sul lavoro dei missionari nel mondo e sulla loro totale disponibilità.

Il Movimento Giovanile Missionario, dopo questa esperienza sente di dover continuare il lavoro di animazione fra i giovani, e lancia l'iniziativa di incontri mensili con la presenza di un missionario per curare la formazione della coscienza missionaria.

LA XX MOSTRA FILATELICA

Dal 30 ottobre al 1° novembre p.v., organizzata dal Circolo Filatelico Molfettese e col patrocinio della Federazione fra le Società Filateliche Italiane, si effettuerà la XX Mostra Filatelica.

L'annuale manifestazione molfettese, giunta felicemente alla XX edizione, costituisce il festoso incontro in pieno autunno degli appassionati della zona e di molti centri del meridione.

I successi delle rassegne che si sono succedute durante l'arco degli anni decorsi sono la prova più evidente della vitalità del sodalizio locale e dell'interesse che esse hanno saputo suscitare anche in campo nazionale, come dimostrano le numerose comitive di filatelisti che affluiscono di continuo, nonché gli ambiti riconoscimenti ottenuti da parte di enti e di per-

interno travaglio, compiendo per escludere l'esigenza di simile accettazione da parte di chi voglia militare e agire nel Partito, ben comprendendo che il mantenere una esigenza del genere comporta automaticamente l'impossibilità per un cattolico — che voglia restar tale, non solo a parole — di iscriversi nelle file comuniste.

sonalità del mondo dei francobolli. Il consueto appuntamento molfettese degli operatori e degli appassionati è ormai alle porte e perciò viva è l'attesa per l'imminente XX edizione che sarà ospitata in alcune sale del Seminario vescovile, in piazza Garibaldi, ancora una volta messe a disposizione degli organizzatori da parte del nostro amatissimo Vescovo Mons. Aldo Garzia.

Sarà inaugurata la sera del 29 ottobre (sabato) alle ore 18 dal Sindaco di Molfetta On. Prof. Beniamino Finocchiaro e dal 30 ottobre al 1° novembre resterà aperta ai visitatori con orario 9-13 e 15-20. Inoltre, il 1° novembre alle ore 10, nell'aula magna del seminario vescovile, nell'ambito delle manifestazioni collaterali, avrà luogo la 4ª Assemblée dei Delegati delle Associazioni Filateliche della Puglia aderenti all' « U.Fi.Nu.P. ».

La rassegna sarà dedicata al gemellaggio di ritorno con l'Associazione Filatelica e Numismatica di Cagliari e il Circolo Filatelico Molfettese e, pertanto, verranno esposte pregevoli raccolte (classiche, generali e tematiche) appartenenti ai soci del sodalizio cagliaritano.

Nei locali della mostra, limitatamente ai giorni 30 ottobre e 1° novembre, funzionerà uno sportello avanzato P.T. munito di spe-

ziale annullo concesso dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni con la leggenda: « Gemellaggio filatelico Molfetta-Cagliari ». Con tale bollo saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente allo sportello nonché quelle che perverranno per posta al servizio medesimo.

Il Circolo Filatelico Molfettese, a ricordo dell'interessante gemellaggio con l'Associazione Filatelica Numismatica di Cagliari, ha provveduto ad allestire, con la valida collaborazione della tipografia di A. A. Mezzina, un elegante numero unico ed un'artistica cartolina a colori quest'ultima riprodotte le sagome della Puglia e della Sardegna mediante un collage di francobolli.

Infine, alla rassegna sarà abbinato il consueto convegno filatelico e numismatico con la partecipazione di numerosi e qualificati operatori.

GERARDO DE MARCO

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Oggi, domenica 23, si conclude, alle ore 10, il Corso di aggiornamento, organizzato dal Movimento Cristiano Lavoratori, sul tema: « Valorizzazione della donna nel mondo del lavoro ». Le quattro giornate di studio — 15, 16 e 22, 23 ottobre — si sono svolte nell'Aula Magna dei locali per le attività pastorali in piazza Garibaldi 80/A. I relatori, due per ogni incontro, sono stati: Mons. Riccardo Zingari, Assistente Centrale della Pastorale del lavoro e la Prof.ssa Rosa Lobello-Basso, Consigliere Comunale di Bari; il Prof. Damiano D'Elia, docente presso l'Università degli Studi di Bari e la Dott.ssa Giusi Servodio, dirigente Movimento femminile D.C.; l'On. Prof. Enzo De Cosmo, deputato al Parlamento e la Professoressa Anna Azzarita, docente presso l'I.T.C. di Bisceglie ed infine l'Avv. Nicola Rotolo, presidente della Giunta Regionale Pugliese e la Prof.ssa Maria Calzi-Germinario, docente presso il Liceo scientifico di Stato di Molfetta.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

23 OTTOBRE

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 OTTOBRE

Farmacia Viola

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 53° N. 34

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

30 OTTOBRE 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

Dovere della coerenza

Pubblichiamo il comunicato che la presidenza della Conferenza episcopale italiana ha diffuso il 21 u.s. sulla responsabilità dei cattolici in campo politico.

Nel constatare sulla stampa l'interessato riaprirsi in questi giorni di discorsi che toccano le responsabilità dei cattolici in campo politico, la Presidenza della C.E.I., nell'intento di allontanare pericolose confusioni di principi e di atteggiamenti pratici all'interno della comunità ecclesiale, interpreta il comune pensiero dei Vescovi e invita fedeli e sacerdoti alla riflessione sulle dichiarazioni già rese dal consiglio permanente dell'episcopato in recenti occasioni.

1. - Incompatibilità della professione di fede cristiana con l'adesione al comunismo marxista.

« Il cristiano — dice la "Octogesima adveniens" — che vuol vivere la sua fede in un'azione politica intesa come servizio, non può, senza contraddirsi, dare la propria adesione a sistemi ideologici che si oppongono radicalmente o su punti sostanziali alla fede e alla sua concezione dell'uomo ».

UNA VISIONE MATERIALISTA

Fra tali sistemi, sono certamente da annoverare quelli che si ispirano a ideologie totalitarie, radicali o laiciste e quelli che professano una visione materialista e atea della vita. E' quindi incompatibile con la professione

di fede cristiana l'adesione o il sostegno a quei movimenti che, sia pure in forme diverse si fondano sul marxismo, il quale nel nostro Paese, continua ad avere la sua più piena espressione nel comunismo, già operante fra noi anche a livello culturale e amministrativo.

« Non si può essere simultaneamente cristiani e marxisti ».

(cfr. Dichiarazione del Consiglio permanente, 13-12-1975 n. 1).

« Riaffermiamo la inconciliabilità fra cristianesimo e marxismo ed esortiamo i cattolici a non dimenticare, quando studiano ed affrontano la concreta situazione italiana, il quadro antropologico e metafisico, materialistico, naturalistico e secolaristico, nel quale il marxismo, ogni tipo di marxismo, ha collocato le sue idee politico-economiche e muove la sua prassi, senza che, con ciò, abbia del resto risolto i problemi umani nemmeno nell'area del dominio comunista ».

(cfr. Consiglio permanente: « Presentazione » degli atti del convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana », 1-5-1977 n. 11).

2. - Necessità dell'impegno politico dei cattolici nella coerenza e nell'unità.

« La promozione umana non si realizza concretamen-

te senza l'impegno politico.

« Mentre non possiamo accettare la tendenza della politicizzazione totalizzante, dobbiamo però dare alla politica il suo giusto valore. Essa non esaurisce affatto, come molti credono purtroppo anche fra i cattolici, l'impegno cristiano. Se così fosse, il cristianesimo verrebbe distrutto perché secolarizzato. Ma l'azione politica è tuttavia per i cattolici una espressione necessaria dell'impegno cristiano ».

(cfr. Documento citato n. 15).

« Se è doveroso che i cattolici prestino il servizio della fede alla promozione umana nel contesto pluralistico della società e della cultura italiana di oggi, secondo la loro vocazione, è altrettanto doveroso riconoscere, quando si tratta di concrete scelte e di opzioni temporali in campo culturale, sociale, economico e politico, che il pluralismo è, di per sé, un valore e quindi è accettabile, purché risponda ad alcune condizioni.

« Esse sono: la coerenza o almeno la non inconciliabilità fra il messaggio evangelico e gli obiettivi e le metodologie di ordine temporale; il riferimento alla mediazione religioso-morale della Chiesa, garantita dal Magistero, circa la proposizione della verità di Cristo nel concreto della storia che viviamo; la finalizzazione del pluralismo stesso, che è mezzo e non fine, al bene comune umano e cristiano della società. Insomma l'unità di

(continua a pag. 4)

NO ALLA VIOLENZA, SÌ ALLA PACE

La vicenda dell'aviogetto tedesco dirottato, come ultima dolorosa tappa di un "giro della morte", a Mogadiscio si è conclusa, com'è noto nella nottata tra il 17 e 18 di questo mese.

Il fatto della liberazione degli 86 ostaggi, positivo in se stesso, contrasta tragicamente, sul piano della difesa della vita umana, con la uccisione di tre dirottatori, col suicidio di tre detenuti nella prigione di Stammheim, con l'esecuzione sommaria di Schumann, primo pilota dell'aereo e, mentre scriviamo questa nota, con la notizia del ritrovamento del cadavere del presidente della Confindustria tedesca, Schleyer, rapito il 5 settembre a Colonia, giorno dell'inizio dei gravi e drammatici incidenti di questi giorni.

Sono avvenimenti, questi, commentati dai mezzi della comunicazione sociale alla luce dei diversi punti di vista e delle idee politiche professate da giornalisti e uomini politici; era, certo, auspicabile che si fosse, da parte di tutti, concorso a creare, dopo tanta paura e tanto sangue sparso, un clima di distensione, di reciproco rispetto e di pietà per i morti, i feriti e gli ignari ostaggi.

Ciò purtroppo non è avvenuto! Si è continuato invece a minacciare vendette ed a dimostrare odio.

Sembra che l'umanità, sor-

da alla voce di Dio e della retta coscienza, continui ad imitare Caino che uccide Abele, perché l'uomo non riesce a vedere in chi lo circonda un "fratello" e non un "altro".

Chi crede nel Vangelo deve finire di ripetere parole, deve passare a dare segni concreti di opere di amore.

E qui, a parer nostro, siamo chiamati a riflettere sul gesto del Papa il quale, la sera del 17 u.s., offriva la sua persona per dare a tutte le parti un segno di distensione: la liberazione, cioè, dei prigionieri del Boeing e del sequestrato Schleyer.

"Se fosse di utilità — telegrafava al Card. Hoffner — offriremmo la nostra persona per la liberazione degli ostaggi" e, durante l'Udienza del mercoledì 19 ottobre, aggiungeva: "Se fosse possibile con un nostro gesto togliere questi inconvenienti, saremmo felici".

Nessuno ha strumentalizzato quanto Paolo VI ha osato proporre. Del resto la storia recente, quella specialmente che va dalla seconda guerra mondiale ai nostri giorni, ha annotato esempi luminosi sbocciati da sentimenti naturalmente cristiani, in occasione di rapresaglie, vendette o ricatti; abbiamo visto militari, gente umile, sacerdoti, vescovi offrirsi per salvare innocenti di ogni categoria o religione, minacciati di morte.

E' giunta l'ora di guardare il Crocifisso e riflettere alla nostra responsabilità di cristiani.

Intanto proprio il 21 u.s. nell'imminenza della undicesima Giornata Mondiale della Pace che si celebra il 1° gennaio di ogni anno, è stato reso noto il tema proposto dal Papa per il 1978. Suona così: "No alla violenza, sì alla pace". Nessuno non vede come la scultorea frase

D. LEONARDO MINERVINI
(continua a pag. 4)

Terza conferenza stampa: Voci dal Sinodo dei Vescovi

La Pastorale in cammino: rilievi ed osservazioni

La settimanale conferenza stampa sullo svolgimento del Sinodo ha avuto come protagonisti l'indiano Card. Picachy Arcivescovo di Calcutta e lo statunitense Mons. Bernardin Arcivescovo di Cincinnati.

Il Porporato ha espresso la soddisfazione dei vescovi asiatici e per l'andamento e per il contenuto dei lavori sinodali, e ne ha rilevato il clima di serenità nella sincerità dei confronti e nell'approfondimento della vitale tematica che è al centro delle osservazioni e dello studio dei Padri.

Egli ha attribuito l'assenza di tensione al fatto che i vescovi si erano preparati con serietà e che avevano profondamente pregato per i lavori del Sinodo e che, per quanto riguardava le popolazioni cattoliche dell'Asia, le comunità ecclesiali si erano sentite coinvolte nel lavoro di preparazione.

OSSERVAZIONI PASTORALI

Il Card. Picachy ha, a questo punto, fatto delle osservazioni; esse traducono le preoccupazioni dei vescovi asiatici e sono portatrici del contributo che essi intendono dare alla Chiesa. Queste le osservazioni:

— amarezza per i Vescovi impediti a partecipare al Sinodo ed ammirazione verso « gli eroici membri della Chiesa del silenzio »;

— programmazione del lavoro post-sinodale. Facendo cenno alla imminente assemblea generale della federazione delle conferenze episcopali dell'Asia, ne ha enunciato il tema: « Vita di preghiera nella Chiesa dell'Asia di oggi ».

E' in questo ambito in cui si vive l'esperienza di fede in Gesù che deve svilupparsi lo studio per la catechesi: — cogliere il significato della povertà in linea pratica e non solo concettualmente: non si dimentichi che metà della popolazione mondiale non ha neppure un pasto quotidiano.

Dopo aver reso omaggio all'apostolato di anime generose nei confronti dei fratelli che vivono nella miseria, l'Arcivescovo di Calcutta ha concluso affermando che « la via da percorrere è ancora lunga », e si è augurato che i giornalisti che seguono i lavori del Sinodo presentino ai lettori il « problema della povertà nella sua situazione concreta ».

IMPEGNI PER IL FUTURO

« Cosa dobbiamo fare dopo il Sinodo? », si è chiesto Mons. Bernardin.

E' infatti importante tradurre in impegno concreto ciò che si è dibattuto nella aula sinodale.

Rilevato una prima impressione di « crisi di cate-

chesi » per la chiesa in diverse parti del mondo, il presule ha anche colto le tensioni, i problemi e le previsioni positive per il futuro.

Le soluzioni suggerite dai Padri non devono essere « parole scritte sulla carta ».

Egli ha anche osservato che sono pochi i cattolici che hanno una conoscenza del Sinodo e della sua attività.

Eppure è necessario che tutti siano interessati alla storia del Sinodo ed ai suoi risultati.

Bisogna che la « crisi della catechesi » sbocchi nel « rinnovamento della catechesi ».

L'Arcivescovo di Cincinnati ha messo in evidenza ciò che in questo campo si va facendo negli Stati Uniti e dopo aver sottolineato i temi di fondo del Sinodo, ha auspicato che la collaborazione di tutti porti al desiderato rinnovamento. Senza questa globale disponibilità non c'è rinnovamento della catechesi.

I Vescovi sentono fortemente questo compito in prima persona e si sentono impegnati a recepire i limpidi richiami che vengono dal Sinodo perché l'attesa della chiesa non vada delusa.
c.d.g.

OTTOBRE MISSIONARIO

UN GRAZIE AI MISSIONARI

Durante il mese di ottobre si è parlato di tanti problemi missionari legati alla espansione del Vangelo ed all'aiuto di fratelli in attesa. Il soggetto dei discorsi e delle iniziative erano loro; gli interpellati eravamo noi. Fra noi e loro appariva evidente il solco profondo di condizioni religiose e sociali, che i messaggi di frater-

nità e gli aiuti attuali non colmano.

Sociologi ed evangelizzatori, ognuno nel proprio campo, dichiarano che occorre fare molto di più e presto, perché gli squilibri tendono ad aumentare, così come la tensione di quei popoli, pena un futuro scontro in cui la minoranza, che siamo noi, avrebbe la peggio.

Sul piano dell'evangelizzazione coloro che van gettando ponti attraverso il citato fossato sono i Missionari. E' il primo indispensabile atto perché il Popolo di Dio proceda all'incontro di altri

popoli; e non si tratta soltanto di un'operazione religiosa, ma di una promozione secondo il Vangelo, che incide sulle sorti terrene dell'umanità, tenendo presente che la Redenzione si è iniziata e prosegue quaggiù nell'ammansire i lupi, nell'attuare la giustizia, nell'affermazione del Regno di Dio affinché — ciò che spesso si dimentica — il male venga sconfitto e fioriscano pace ed amore.

Ai Missionari, perciò, è dovuto ben più di una semplice offerta e di qualche sporadica menzione di merito. Senza queste avanguardie la Chiesa, non andando a tutti i popoli, verrebbe meno al proprio mandato e, poiché questo non è possibile alla Chiesa universale perché sospinta dallo Spirito Santo, ciò si verificherebbe nelle Chiese particolari, come è minacciato nell'Apocalisse ed è segnato nella storia. E' doveroso, quindi, manifestare ad essi riconoscenza alla conclusione di quest'Ottobre Missionario e, poiché essi sono gli uomini dell'azione tenace e costante, devono sentire che noi siamo con loro non soltanto per un breve periodo dell'anno.

E' bene ricordare, infine, che il dono del credere l'abbiamo ricevuto anche noi e perciò sia benedetto e ringraziato soprattutto Iddio che così ci ha privilegiati.

D. C.

GRUPPO DI VOLONTARIATO VINCENZIANO DI MOLFETTA

A seguito delle votazioni tenutesi il giorno 10 u.s. il Consiglio direttivo cittadino risulta così composto: Sig.ra Wanda Galio, *Presidente*; Sig. Lilly Sciancalepore, *Vice Presidente*; Sig.na Maria De Robertis, *Cassiera*; ed inoltre Sig.ra Titina Percoco, Maria Pisani, Franca Solimini e Pia Maggialletti, *Consigliere*; Sig.ra Maria Campo, *Segretaria*.

ATTIVITA' PASTORALI

COMMISSIONE PER LA FAMIGLIA

La Commissione pastorale per la famiglia riprende la sua attività intensificando il suo ritmo di lavoro: punta sulla evangelizzazione e promozione della famiglia, come spazio centrale e fondante di tutta la pastorale; così essa cessa di essere settoriale, e diviene secondo le esigenze attuali, globale e organica.

L'attività del Consultorio, iniziata ad aprile scorso non ha avuto interruzione nel suo lavoro specifico di consultazioni da parte di coppie in situazione di bisogno.

Vengono anche organizzati Corsi prematrimoniali da svolgere lungo l'arco dell'anno pastorale 1977-78. Le comunità parrocchiali sensibilizzano i fedeli perché ne comprendano l'importanza ai fini della preparazione adeguata alla celebrazione del Matrimonio.

La Commissione si avvale per i corsi della collaborazione dell'equipe consultoriale sia per la organizzazione che per lo svolgimento; tra i problemi familiari più importanti, l'aspetto religioso e l'espressione di fede hanno il dovuto rilievo.

Si inizierà una azione presso le famiglie già costituite per un aiuto di maturazione umana e cristiana dei coniugi, che permetta loro di divenire sempre più coppia e di realizzare una vera « comunità di vita e di amore ».

Agli sposi cristiani si fa appello perché vogliano collaborare in questa opera, convinti che una azione efficiente di promozione della famiglia può essere svolta efficacemente solo da chi vive l'esperienza matrimoniale e attraverso gioia e dolori, speranze e delusioni, fatica quotidianamente per la migliore riuscita.

Pertanto si comunica che il

1. Corso di preparazione al matrimonio si terrà dal 10 al 17 novembre p.v. presso la sede del Consultorio (piazza Garibaldi 80/A - Pal. ex POA) con inizio alle ore 18.

I fidanzati prossimi alla celebrazione delle nozze sono invitati in modo particolare, perché vivendo insieme in atmosfera di amicizia momenti intensi di fede e scambio di esperienze, completino il loro cammino di preparazione.

CORSO PER GLI OPERATORI DELLA CATECHESI E DELLA PASTORALE

Dopo aver ascoltato e vagliato le diverse proposte, la Commissione dell'Ufficio Catechistico Interdiocesano, convocata e presieduta da S. E. Mons. Vescovo, ha ritenuto opportuno dare l'avvio all'auspicato corso per la formazione di base degli operatori della catechesi e della pastorale.

Il corso viene organizzato dall'Ufficio Catechistico Interdiocesano nei tre centri della Chiesa locale: a Molfetta, a Giovinazzo e a Terlizzi.

E' presieduto dal Vescovo. In ogni sede vi sarà un direttore responsabile, designato dall'U.C.I.

Il corso si propone l'informazione e la formazione degli Operatori della Catechesi e della Pastorale nelle parrocchie.

Accoglie perciò laici e religiose, che intendono impegnarsi nel ministero della catechesi parrocchiale; coloro che aspirano a ricevere i ministeri straordinari e i dirigenti delle varie organizzazioni ecclesiali.

L'età minima per l'iscrizione è di anni 16.

Il corsista deve essere fornito almeno del titolo di Scuola Media Inferiore.

Il corso completo è biennale.

Saranno svolte le seguenti discipline: Teologia liturgica, Teologia biblica, Teologia catechetica.

Le lezioni, ripartite con regolare orario tra le diverse discipline, sono impartite ogni settimana per un complessivo di 50 ore: il lunedì a Molfetta, il martedì a Giovinazzo, il mercoledì a Terlizzi.

Ogni corsista si obbliga alla frequenza di tutte le lezioni. Alla fine di ogni anno vi sarà un colloquio tra i corsisti e i docenti.

Sarà rilasciato un attestato di frequenza con relativo giudizio di abilitazione all'insegnamento catechistico nelle parrocchie o ad accedere ai ministeri a chi avrà frequentato almeno 30 lezioni.

Per l'anno 1977-78 il corso avrà le seguenti sedi: *Molfetta* Aula Magna del Seminario Vescovile, Piazza Garibaldi tel. 911559; *Giovinazzo* Istituto S. Giuseppe presso le Figlie della Carità tel. 931003; *Terlizzi* Istituto Immacolata Concezione Conservatorio presso le Figlie della Carità tel. 816309.

Il corso avrà inizio il 7 novembre p.v. a Molfetta; l'8 novembre a Giovinazzo e il 9 novembre a Terlizzi dalle ore 17.30 alle 20. Avrà termine verso la fine di febbraio 1978.

I Direttori sono per Molfetta D. Michele Carabellese, per Giovinazzo D. Benedetto Fiorentino, per Terlizzi D. Michele Rubini.

* CONTINUAZIONI *

Dovere della coerenza

(della pag. 1)

fedele e di comunione, essenziale all'esistenza stessa della Chiesa, deve stare a monte di ogni scelta pluralistica, come pure il bene comune autentico della società, secondo una visione dell'uomo e della comunità sociale che non contrasti con quella cristiana e, anzi, ne esprima i genuini valori umani.

L'UNITA' DI FEDE

« Non v'è dubbio, ad esempio, che le suddette condizioni non si verificano in coloro che, pur ritenendosi cristiani, compiono una scelta di tipo marxista o di militanza nei movimenti politici che si richiamano tuttora a tale ideologia materialista ed atea; una scelta simile, infatti, non rientra in quel legittimo pluralismo di cui qui si tratta, perché è in contrasto con l'unità di fede e di comunione, e con quella visione dell'uomo e della società che scaturisce dal cristianesimo.

« Tutto questo pone sempre dei limiti precisi alle scelte pluralistiche in genere e alla collaborazione con movimenti politici diversi quando non impone, in situazioni politiche concrete come la nostra, il grave dovere morale dell'unità dei cattolici nelle scelte di fondo, cioè in quelle scelte che sono inscindibilmente connesse con i principi e le norme della morale umana e cristiana ».

(cfr. Documento citato n. 17).

No alla violenza

(della pag. 2)

si leghi al presente momento " in cui la coscienza di tutto il mondo è profondamente scossa da una tragica escalation di eventi drammatici che potrebbe sfociare in una psicosi di guerra ".

Personalmente adoperiamoci di scongiurare tutto ciò facendo emergere dal profondo di noi stessi sentimenti, parole, fatti che sradichino le tenaci radici dell'odio fraterno.

E guardando un po' alle cose di casa nostra, auspichiamo che il sacrificio della guardia giurata Francesco Del Vecchio, ucciso il 20 u.s. mentre compiva il suo duro lavoro di protezione all'ingresso dell'Agenzia del "Banco di Napoli" di Terlizzi, ottenga da Dio il dono della riconciliazione.

Nello stesso tempo, facendoci interpreti della Chiesa di Terlizzi, Molfetta e Giovinazzo, esprimiamo solidarietà alla famiglia Del Vecchio, così duramente colpita nei suoi affetti, e preghiamo per la felicità eterna del loro caro defunto.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

30 OTTOBRE

Galeno - Poli S. - Cervellera

1 - 4 NOVEMBRE

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 OTTOBRE

Farmacia Viola

1 - 15 NOVEMBRE

Farmacia Cervellera

LUCE E VITA
DOCUMENTAZIONE

Presentiamo ai lettori il sommario del terzo numero di « Luce e Vita Documentazione », pubblicato in questi giorni.

Il Messaggio di Paolo VI per la Giornata Missionaria, la sua parola ai rappresentanti dei Settimanali Cattolici convenuti a Roma per il decennio di costituzione della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (alla quale è iscritto il nostro "Luce e Vita"), il discorso rivolto dallo stesso Sommo pontefice ai 300.000 pellegrini riuniti a Pescara per la conclusione del Congresso Eucaristico Nazionale, aprono questo terzo numero di "Luce e Vita - Doc.". Tre specifici settori questi dell'attività ecclesiale, illuminati dalla Parola del Papa: l'evangelizzazione di tutti i popoli — missione primaria della Chiesa — che trova appunto impegnati i cristiani in questo mese di ottobre con la Giornata Mondiale per le Missioni; la insostituibile presenza della stampa, così detta minore, edita periodicamente nelle chiese locali (ascoltammo il Papa, il 9 luglio c.a., con una rappresentanza di 150 "Amici di Luce e Vita" nell'Aula delle Udienze del Nervi); il Mistero Eucaristico presentato dal Pontefice come fonte e sviluppo del Popolo di Dio (anche alla solenne celebrazione di Pescara furono presenti col Vescovo oltre 300 pellegrini di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi).

Fanno seguito alcuni Documenti della Conferenza Episcopale Italiana emanati dagli organi permanenti che più direttamente interessano la chiesa italiana, cioè la scuola, i disagi sociali, il problema degli Enti Assistenziali della Chiesa e di gruppi cristiani, l'Università Cattolica, il Sinodo dei Vescovi che in questo scorcio

del mese di ottobre volge al termine.

La parte dedicata alla vita diocesana presenta, come al solito, Atti del Vescovo, della Curia, del Consiglio Presbiterale e dell'Ufficio Catechistico Interdiocesani; un posto particolare è riservato alla Comunità del Seminario Vescovile vista sotto l'angolazione organizzativa e formativa.

Infine, particolarmente ricca, è la "Documentazione Varia". In essa trovano spazio un'ampia cronaca del Corso per il Clero svoltosi nel settembre scorso; due interessanti articoli da Terlizzi riguardanti rispettivamente la presentazione di altrettanti libri, uno sulle Pergamene della Cattedrale e l'altro sul "Carro Trionfale", contributo quest'ultimo alla valorizzazione e difesa della religiosità popolare; il minuzioso e brioso Diario del Pellegrinaggio in Terra Santa e la rubrica "Diario del Vescovo e momenti di vita pastorale"

L'informazione, forzosamente limitata ed incompleta, che col foglio settimanale diamo ai lettori su avvenimenti e fatti della vita ecclesiale, viene così abbondantemente integrata con il fascicolo trimestrale.

D. LEONARDO MINERVINI

LA S. CRESIMA
NEL MESE DI NOVEMBRE

Il giorno 1° novembre, festa di tutti i Santi, S. E. Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10.30, durante la quale conferirà il Sacramento della Cresima.

Non sarà perciò amministrata nella seconda domenica del mese di novembre.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

HUMANITAS**ONORANZE FUNEBRI**
di FELICE BEFO**SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO**

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73
SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43
Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

CARMINA CIRILLO

* RIPARAZIONI ACCURATE PELLICCE *

Piazza Stazione, 4 - Telefono 913083

MOLFETTA

LUCE E VITA

Anno 53° N. 35

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

6 NOVEMBRE 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

CONCLUSO IL SINODO DEI VESCOVI

VIGOROSO RILANCIO DELL'AZIONE CATECHETICA

"Trasmettere a coloro che sono uniti a voi nel compito pastorale il fuoco di cui ardevate": è la consegna di Paolo VI ai Vescovi che hanno preso parte al quarto Sinodo.

Come i lettori già conoscono, il tema centrale del Sinodo appena concluso, è stato quello del rinnovamento della catechesi.

Si è cioè studiato il modo di rendere «l'attività catechistica più efficace nella Chiesa Universale».

IMPORTANZA E BELLEZZA DELL'APOSTOLATO DELLA CATECHESI

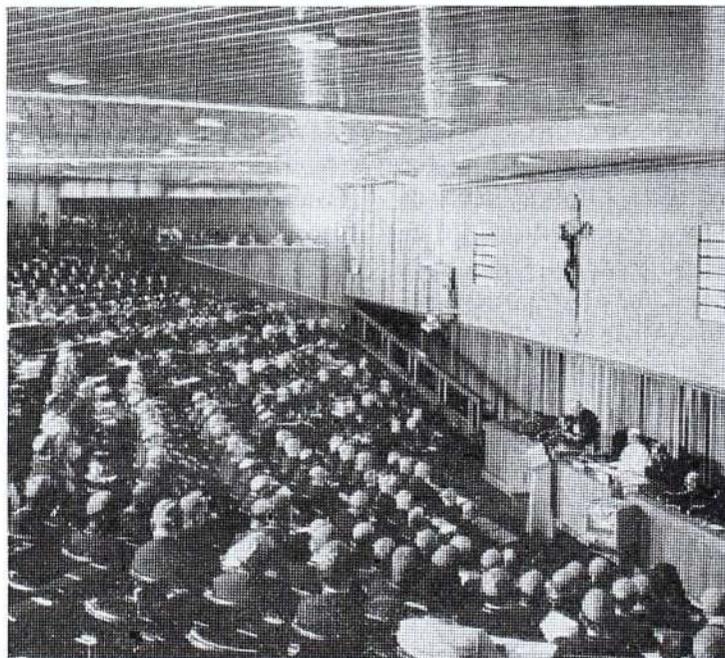
Il Papa nel Suo augusto messaggio si è augurato che la forte tematica sinodale sviluppata nello studio dei Padri, giunga ai gruppi episcopali e dell'Oriente e dell'Occidente e si diffonda nelle parrocchie, nelle famiglie, nelle comunità cristiane, dove sacerdoti, religiosi e laici consapevoli della importanza dell'apostolato catechistico possano raccogliere la forza del fermento evangelico che dà slancio al servizio per il cammino della verità.

Paolo VI ha anche espresso la Sua soddisfazione per il modo con cui il Sinodo si è svolto e per il fatto che si è sottolineato il compito dei Pastori: "vigilare ed adoperarsi perchè in tutta la catechesi sia sempre con-

servata la piena fedeltà alla Parola di Dio così come ci è stata manifestata dalla Divina Rivelazione e trasmessa per secoli dal Magistero della Chiesa".

La chiesa oggi è in servizio del popolo di Dio e quindi studia il modo più adatto e più accurato per trasmettere alle intelligenze, alle volontà, ai cuori degli uomini contemporanei le verità di fede e la dottrina morale cristiana.

Il Papa ha detto che studierà con attenzione le trentaquattro proposizioni che Gli sono state consegnate dai Padri Sinodali, ed ha preannunciato la pubblicazione di un importante documento pontificio sulla catechesi.



Una assemblea generale del Sinodo.

Egli ha assicurato la sua "vigilante attenzione" sull'argomento, perchè si sente di essere "Colui che è stato costituito da Cristo Pastore e Maestro della Sua Chiesa".

Il Papa non ha mancato di rilevare l'efficacia delle formule principali e ai fini della trasmissione delle verità di fede e della loro custodia.

LIMITAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO

Non poteva il Pontefice — sempre attento a cogliere i lati positivi e negativi della nostra società — non porre l'accento sui rischi che oggi corre il mondo a causa della soppressione o della limitazione dei diritti

dell'uomo e delle comunità religiose.

La libertà sia sociale che politica in campo religioso è bene troppo grande perchè possa essere in qualsiasi modo o da chiunque coartato.

La chiesa, ha proseguito Paolo VI, quando difende il diritto alla catechesi propugna la libertà fondamentale dell'uomo.

MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO

Più volte il Papa nel Suo documento ha fatto riferimento al messaggio dei Vescovi alla conclusione della quarta Assemblea generale del Sinodo.

Tale messaggio consta di tre parti.

Dopo l'introduzione il testo dei Vescovi tratta della catechesi nel mondo giovanile, del valore della parola, della memoria e della testimonianza come elementi portanti della catechesi vista nel più vasto ambito della evangelizzazione, dell'impegno catechetico della chiesa.

Infine i Vescovi rilevano la priorità della catechesi e della evangelizzazione nell'esercizio del loro servizio pastorale ed affidano all'assistenza materna di Maria il cammino che oggi la chiesa si accinge a compiere perchè tutti, fanciulli, giovani, adulti siano aiutati a vivere, come ha osservato Paolo VI nel messaggio innanzi sintetizzato, "alla sequela di Cristo".

c.d.g.

EVANGELIZZAZIONE E MINISTERI

Iniziamo, da questo numero, un riassunto a puntate del Documento della C.E.I.

1 IL TITOLO PIÙ ALTO

I nostri vescovi ci hanno preparato un documento molto importante, che invita a riflettere sul nostro essere cristiani, che è il titolo più alto al quale un uomo possa aspirare, perché ci fa figli di Dio, non semplici sue creature, ma figli.

Hanno chiamato il documento « Evangelizzazione e Ministeri », e fa seguito all'altro, « Evangelizzazione e Sacramenti », additandoci il cammino secondo le richieste dei tempi.

La parola ministero significa « incarico » o « servizio ». Il documento lo chiama anche « diaconia », che ha lo stesso significato: la Chiesa, tutta la Chiesa, dal Papa a noi semplici fedeli, è chiamata a servire gli uomini in nome di Cristo, maestro, pastore, sacerdote, servo.

I ministeri, naturalmente, sono diversi: c'è quello del Papa, che serve direttamente in nome di Cristo, dei Vescovi, anch'essi « amministratori », e servi della fede, successori degli Apostoli, cioè dei Testimoni di Cristo, Pastori fedeli e illuminati del popolo di Dio, c'è quello propriamente detto « ministeriale » dei sacerdoti, che il documento chiama presbiteri, e che il popolo più sbrigativamente chiama preti, e che significa « anziano », come c'è il ministero « diaconale » ripristinato dal Concilio Vaticano Secondo nella sua forma permanente.

C'è infine il ministero di noi semplici fedeli, che non siamo più nella Chiesa come minorenni che hanno bisogno d'esser presi per mano e protetti, ma finalmente maggiorenni chiamati a diventare a

nostra volta evangelizzatori. Il documento ci dice: « Istruitevi e andate anche voi a praticare e predicare il Vangelo nel vostro ambiente, secondo la vostra condizione e le vostre possibilità ».

Quando diciamo « la Chiesa » non dobbiamo più intendere solo la gerarchia, ma tutti i battezzati, e quindi anche noi: la Chiesa siamo noi, ciascuno di noi, che ha la grande responsabilità di rappresentarla: chi ci avvicina giudica la Chiesa anche dal nostro operato. Questo è il nostro ministero o servizio da rendere alla Chiesa.

Il documento dei vescovi

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 32ª DOMENICA FRA L'ANNO

IL DIO DEI VIVI

Mai l'uomo si è rassegnato all'idea della morte. Ma la paura che essa incute sembra aver toccato nel nostro mondo il suo acme. Noi credenti al contrario ogni Domenica professiamo nel Credo: « Aspetto la risurrezione dei morti, e la vita del mondo che verrà ». Oggi questa verità è al centro della Liturgia della Parola, prolungando molto bene la festa dei Santi e dei morti che si situa molto vicina. Al di là della barriera della morte c'è un'altra esistenza: lo affermano con la parola e con il sangue i Martiri Maccabei (I). Lo afferma con chiarezza inequivocabile Cristo, che è la Verità, in polemica con i Sadducei che, partendo da una ottica materialistica, cercavano di buttare il ridicolo

parte dalle radici della missione che il Padre ha affidato al Figlio e alla sua Chiesa, al Figlio che si è fatto « servo di tutti », e alla Chiesa che ne continua il mandato.

Nella Chiesa è Gesù che serve, Gesù che guida, Gesù che va in cerca degli smarriti, dei peccatori, dei malati nel corpo e nell'anima: Gesù sacerdote, che offre in sacrificio di riparazione a Dio se stesso, per salvare coloro che per mezzo di lui si accostano a Dio.

Nella Messa il sacerdote offre a Dio in sacrificio per i peccati degli uomini e per la loro salvezza, con Gesù, anche se stesso e i partecipanti: nella Messa la nostra vita è offerta a Dio, e quindi non siamo più nostri, siamo di Dio, siamo della Chiesa. Il sacerdote offre la vita sua e nostra per riconciliare gli uomini con il Padre e tra di loro.

At. Ca.

mo intero, anima e corpo. La morte sfascerà per un tempo « breve » (di fronte all'eternità) il composto umano. Ma il Dio dei vivi, alla fine, ne ricostituirà l'unità vivente. E' una delle verità che Cristo ha ribadito più vigorosamente: si pensi soprattutto al dialogo con Marta, prima della risurrezione di Lazzaro (Gv 11).

La nostra futura risurrezione si radica in quella di Cristo. Il nesso è stabilito da Paolo in modo categorico (1 Cor 15). Siamo innestati nel Cristo: se è risorto Lui, risorgeremo anche noi. Ne segue che non si tratta solo di un episodio atteso nel futuro. La vita cristiana, partecipando già alla vita del Risorto, anticipa in qualche modo quell'evento finale. Attraverso lo Spirito e l'Eucarestia ci sono già in noi « germi d'immortalità ».

Questa certezza di fede urta spesso con gli interrogativi circa le modalità di quella esistenza nuova, cui il corpo sarà chiamato. Gesù dice chiaramente che il mondo della risurrezione non prolunga questo mondo: sarà di un ordine diverso. Se afferma che i morti « usciranno dalle tombe », è solo per dire che saremo noi, proprio noi, a risorgere. *Gli stessi eppure diversi.* Come Gesù dopo la risurrezione: è Lui senza dubbio, eppure tale che i suoi di primo acchito non lo riconoscono. Paolo si è spiegato a lungo al riguardo facendo ricorso all'immagine del seme in rapporto alla pianta, e concludendo: « Si semina un corpo in condizione terrena, risorge un corpo in condizione spirituale », un corpo cioè trasfigurato, elevato a nuovo modo di esistere.

Non è facile per noi occidentali entrare in questa visione di fede. Alla base del-

sulla fede nella risurrezione della carne (III).

La sopravvivenza dell'uomo alla morte è un articolo fondamentale di tutte le religioni. Se il credente restringesse la sua fede negli orizzonti angusti di questo mondo, che vantaggio ne avrebbe? Servirebbe solo a renderlo più miserabile degli altri (cfr. 1 Cor 15,19). Bisogna però cogliere ciò che c'è di specifico nella rivelazione biblica. La filosofia greca affermava l'immortalità dell'anima: ma vedeva nel corpo una prigionia, o un ingombro da cui spogliarsi. La Bibbia considera invece l'uomo come una unità vivente, anche se composto di un principio materiale e spirituale. Vede perciò la vita futura come una glorificazione dell'uo-

la difficoltà c'è una concezione inadeguata del corpo: o è visto con disprezzo come un impedimento — o viene eretto a idolo supremo. In un caso come nell'altro si diventa incapaci di accedere alla visione biblica, per la quale esso è parte integrante dell'uomo e della sua vita. Per questo ci ripugna l'idea di vederlo dissolvere, trascinando nella rovina l'intera persona. Questa visione colloca il corpo in dignità: ma insieme esige che esso sia soggetto alle facoltà superiori; e queste a loro volta soggette a Dio.

Se un certo ascetismo tradizionale vedeva il corpo solo come « frate asino » da bastonare e soggiogare, oggi si tende forse a una eccessiva esaltazione. Ma se siamo provocati come credenti circa la dignità del corpo, accettiamo la sfida: benissimo, rispondiamo, anzi fino al punto da essere coinvolto nella salvezza definitiva, e destinato alla gloria. Ma bisogna allora trarne tutte le conseguenze. Devo usare del corpo pensando a ciò che è chiamato a divenire. Se è destinato alla gloria, va rispettato; non può essere umiliato e disonorato dalle passioni.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

MOLFETTA

S. ORDINAZIONI

S. E. Mons. Aldo Garzia ha conferito il S. Ordine del Diaconato agli Accoliti:

— D. Ignazio Pansini, il giorno 29 ottobre u.s. nella Cattedrale;

— D. Raffaele Tatulli, il giorno 5 di questo mese di novembre, nella Parrocchia S. Domenico.

Porgiamo ai giovani Confratelli gli auguri più fervidi a nome della Comunità ecclesiale interdiocesana.

Corso per fidanzati a Molfetta

Il 1° Corso di preparazione al matrimonio si terrà a Molfetta dal 10 al 17 novembre p.v. presso la sede del Consultorio: Piazza Garibaldi 80/A (pal. ex P.O.A.) con inizio alle ore 18.

Esso prevede il seguente programma:

Giovedì 10 novembre:

IL MATRIMONIO, SCELTA DI FEDE - Sac. Francesco Gadaleta

Venerdì 11 novembre:

PSICOLOGIA DELLA COPPIA - Dott. Mina Mezzina in Centrone

Sabato 12 novembre:

SESSUALITA' E AMORE - Dott. Dino Sinisi

Lunedì 14 novembre:

PROCREAZIONE RESPONSABILE - Dott. Nicola Azzollini

Martedì 15 novembre:

FAMIGLIA E SOCIETA' - Prof. Giovanni Pagliaro

Mercoledì 16 novembre:

IL NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA - Prof. Antonio Salvemini

Giovedì 17 novembre:

IL MATRIMONIO-SACRAMENTO - Sac. Francesco Gadaleta.

Animatore: il Dott. Enzo Carabellese

La metodologia sarà quella della conversazione-dialogo per poter così, in una atmosfera di cristiana amicizia, operare per un comune arricchimento. Non lezioni cattedratiche, ma scambio di idee e di esperienze tra chi già vive la vita coniugale e possiede una specializzazione professionale e chi si accinge ad iniziare una nuova famiglia.

visto l'avvicinarsi di stagioni non sempre favorevoli, soprattutto in alcune regioni gravemente colpite dal maltempo in queste ultime settimane. Nel più vasto ambito della situazione sociale, poi, persiste una preoccupante congiuntura economica, che rende sempre più difficile soprattutto per i giovani la scelta della professione agricola e non consente l'espandersi, in misura apprezzabile, della produttività e del reddito dei coltivatori.

E' motivo di fiducia, però, la maggior attenzione che la società dedica al mondo dell'agricoltura, ai problemi del territorio, dei servizi e dell'ambiente, per assicurare alle popolazioni rurali la prospettiva di una migliore qualità di vita.

La Chiesa italiana, che nel convegno su « Evangelizzazione e promozione umana » ha preso nuova coscienza della necessità di restituire dignità umana e consapevolezza cristiana al lavoro e alla professione agricola, intende offrire, anche nella celebrazione della « Giornata », una testimonianza di stima e di considerazione ai lavoratori della terra.

La preghiera che desideriamo rivolgere insieme al Signore vuole essere anche espressione di ringraziamento e fiduciosa invocazione per tutta l'attività umana. Appare infatti sempre più necessario instaurare quel positivo dialogo fra mondo urbano e mondo rurale, in cui è riposta la speranza di una benefica integrazione di culture e di valori, e di un modello di sviluppo più equilibrato ed armonioso dell'intera comunità.

Siamo informati che a Molfetta la "Giornata" sarà celebrata nel prossimo mese di gennaio.

LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Pubblichiamo il testo del Messaggio che la Presidenza della CEI rivolge a tutti i Vescovi d'Italia ed alle loro comunità diocesane per la « Giornata del Ringraziamento » che si celebrerà domenica 13 novembre.

La celebrazione della Giornata del ringraziamento ricorre quest'anno nella seconda domenica di novembre.

Ispirata al fine nobilissimo di render grazie al Signore per i frutti della terra e del lavoro, l'iniziativa, che dal 1951 fu celebrata in Italia soprattutto nelle parrocchie rurali, è stata opportunamente estesa anche alle parrocchie urbane.

La Presidenza della C.E.I. rivolge pertanto l'invito a tutte le comunità cristiane perchè vogliano organizzare la celebrazione della

« Giornata », valorizzando il senso e il contenuto autenticamente religioso, ed illustrando ai fedeli le motivazioni che impongono a tutti l'espressione personale e comunitaria della più fervida azione di grazie al Signore.

La celebrazione della « Giornata » appare occasione assai propizia per una riflessione sull'uso dei beni della terra, che la Provvidenza, con il lavoro dell'uomo, ci somministra e a cui tutti gli uomini hanno uguale diritto di accedere.

L'anno che si chiude ha

FATTI E PROBLEMI

TERLIZZI

Buddisti e Indù in visita ai monasteri italiani

All'inizio di ottobre alcuni esponenti buddisti e indù sono giunti in Italia per incontrarsi con comunità contemplative cristiane.

A promuovere quest'iniziativa, la prima del genere in Italia e forse anche in Europa, sono stati l'Abbazia benedettina di Praglia (Padova) e l'Istituto Studi Asiatici del PIME di Milano. Il programma prevede una prima settimana di preghiera e di riflessione comune sull'esperienza monastica delle tre grandi religioni (buddismo, induismo e cristianesimo) presso l'Abbazia di Praglia, e successivamente una visita ad alcuni dei principali centri italiani di spiritualità e vita monastica (Viboldone, Monte Rua, San Giorgio di Venezia, San Miniato, Verna, Camaldoli, Assisi, Subiaco, Roma) per concludersi con l'udienza del Papa in Vaticano.

Come i cristiani desiderano conoscere il monachesimo asiatico, così i monaci asiatici vogliono sperimentare le tradizioni spirituali cri-

stiane, entrando in contatto diretto e condividendo per qualche giorno la vita dei contemplativi europei. Così si spiega anche il fenomeno del crescente numero di monaci indù, buddisti, zen, amidiisti in Europa; alcuni vi vengono per propagare le loro religioni, altri con l'atteggiamento di sincero ascolto delle esperienze cristiane.

Nel dialogo con le religioni non cristiane, troppo spesso si è dato un posto prioritario all'incontro teologico che crea ostacoli spesso insormontabili per diversità di mentalità e di linguaggio, mentre l'incontro di preghiera apre ad una conoscenza più diretta della vita spirituale e libera il cristianesimo dal rischio di una presentazione troppo intellettuale.

« Il ruolo dei contemplativi cristiani — scrive C. Bonivento, dell'I.S.A., sul numero di Ottobre di « Mondo e Missione » — sta diventando determinante, tanto per la chiesa nel terzo mondo che in Europa.

Convertito a Cristo dalla Bibbia

« Non molto tempo fa mi sono incontrato con un giovane del Nicaragua, soldato e capo di una pattuglia che perseguitava i « campesinos ». Costoro, secondo la versione ufficiale, avevano dato cibo e aiuto a dei guerrieri che combattevano contro il governo. La madre del giovane, amareggiata per il comportamento del figlio, gli inviò una copia del Nuovo Testamento, chiedendogli di leggerne due capitoli ogni giorno. Una settimana dopo, il giovane (di 23 anni), non voleva più rimanere nell'esercito, non

voleva più fare prigionieri, uccidere o perseguitare i « campesinos », nè incendiarne le case, secondo gli ordini dei superiori. Lasciò perciò il suo posto e ritornò a casa.

Aveva letto il capitolo 25.mo di San Matteo (« Ogni volta che l'avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me ») e vedeva il Cristo nei poveri « campesinos ». Questo episodio è stato raccontato dal rappresentante del Nicaragua al Sinodo, mons. Salvator Schlaefer, in un intervento scritto dedicato

alla « conversione al Cristo mediante la Bibbia ». Il prelo sottolinea che la Sacra Scrittura ha una grande forza di attrazione tra i giovani, e perciò esprime il desiderio che il Sinodo esorti con forza i cattolici, e specialmente i giovani, ad avere ciascuno una copia della Bibbia, da leggere, con fede e umiltà, o da soli oppure in famiglia o nei gruppi ecclesiali.

Il 9 aprile 1978 la Giornata per l'Università Cattolica

Nel 1978 la « Giornata dell'Università Cattolica » si celebrerà la domenica 9 aprile. Così ha deciso la Conferenza Episcopale Italiana d'intesa con l'Ateneo del Sacro Cuore.

La giornata universitaria, voluta da Pio XI e da p. Agostino Gemelli, costituisce l'appuntamento annuale dell'Università del S. Cuore con il mondo cattolico e con il Paese in generale: per un rendiconto sulle sue attività di ricerca, di formazione e di educazione permanente, per la sensibilizzazione alla sua funzione e per un approfondimento dei legami con le realtà ecclesiali.

In occasione della « Giornata », i cattolici sono invitati a fornire all'Ateneo del Sacro Cuore i mezzi finanziari necessari per il suo funzionamento.

ASSEMBLEA DI A.C.

Sabato 12 novembre, alle ore 17, presso il Conservatorio Immacolata Concezione si terrà la Prima Assemblea Diocesana di Azione Cattolica.

Sono invitati a partecipare tutti i Soci delle Associazioni Parrocchiali con i Rev.mi Parroci e Assistenti. Presiederà l'assemblea S.E. il Vescovo Coadiutore Mons. Aldo Garzia, che tratterà il tema: « Il singolare ministero dell'Azione Cattolica ». Subito dopo, il Presidente Avv. Antonio De Chirico indicherà le linee programmatiche dell'Anno Sociale in corso.

LA S. CRESIMA NEL MESE DI NOVEMBRE

Il giorno 20 c. m., alle 10,30, nella Cattedrale di Molfetta S.E. Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa, nel corso della quale amministrerà il sacramento della Cresima.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

6 NOVEMBRE

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 NOVEMBRE

Farmacia Cervellera

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

VENDESI NEGOZIO AVVIATISSIMO

Ditta V. PISANI

Via Margherita di Savoia, 46

**ARTICOLI SANITARI - PROFUMERIA ASSORTITA
E VARIE**

LUCE E VITA

Anno 53° N. 36

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

13 NOVEMBRE 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

IL MESSAGGIO DEI VESCOVI A TUTTO "IL POPOLO DI DIO,,

Nella scorsa settimana abbiamo appena accennato al Messaggio dei Vescovi in chiusura del Sinodo. Ora lo presentiamo nella sua completa articolazione perché i lettori possano meditarne il contenuto.

I Vescovi che hanno partecipato al 5° Sinodo, svoltosi durante il mese di ottobre a Roma, sono ormai tornati nelle loro comunità: è qui che il Sinodo prosegue, in qualche modo, i suoi lavori. I Padri, infatti, hanno voluto concludere la loro riflessione sul tema della catechesi con un « Messaggio al Popolo di Dio »: non è un vero e proprio documento finale. L'intera documentazione delle discussioni è stata presentata infatti al Papa affinché possa rielaborarla in una Esortazione Apostolica che prosegua la *Evangelii Nuntiandi*. Si tratta piuttosto di un invito rivolto a tutte le comunità cristiane del mondo, di cui i Padri Sinodali erano i rappresentanti, perché esse prendano coscienza delle loro responsabilità riguardo ad un problema da cui dipende il futuro stesso della Chiesa.

I SEGNI DEI TEMPI

Il Messaggio è composto da tre parti: nella prima si esaminano i « segni dei tempi » in vista di un rinnovamento della catechesi. Questa, in alcune regioni del mondo, è soggetta a difficoltà perché forze avverse — l'anticatechesi ateistica, perseguita con ogni mezzo dallo Stato nei Paesi marxisti,

il consumismo, che nel mondo occidentale conduce alla perdita di ogni valore, ed il neo capitalismo che specie nei Paesi in via di sviluppo, governati spesso da dittature militari, sfrutta ed opprime l'individuo facendogli dimenticare la propria dignità — rendono impossibile l'adempimento del precetto di Cristo di annunciare il Vangelo.

Anche nella Chiesa — hanno rilevato i Padri — vi sono alcune inadeguatezze, poiché non tutti i credenti sono consapevoli della loro missione e la rivelazione non è annunciata dovunque in modo fedele. Un'attenzione particolare è quindi riservata ai giovani ed ai fanciulli che sono indicati come « i costruttori di un mondo nuovo ». Il messaggio cristiano deve radicarsi nelle culture umane e trasformarle: in questo senso è legittimo considerare la catechesi come « acculturazione »,

strumento cioè che sviluppa e nello stesso tempo illumina le forme di vita di coloro ai quali si rivolge.

PAROLA - MEMORIA - TESTIMONIANZA

La catechesi — e questo è il contenuto della seconda parte del documento — è Parola, memoria e testimonianza. Come « Parola » è uno degli aspetti primari della missione della Chiesa; essa infatti parla, annuncia, insegna, comunica perché sia conosciuto — nello spirito — il mistero di Dio Salvatore.

La catechesi come « memoria » è aspetto primario dell'azione della Chiesa la quale ricorda, commemora, celebra il sacrificio in sua memoria. La catechesi è « manifestazione del mistero nascosto dai secoli in Dio » per il nostro tempo. Perciò il primo linguaggio usato dalla catechesi è la Sacra Scrittura e il Simbolo.

La catechesi — prosegue il documento — non può essere separata dall'impegno vitale che può assumere mol-

teplici forme individuali o collettive. Secondo una formula tradizionale esso è « sequela Christi ». In questo modo l'insegnamento della dottrina morale, cioè della legge di Cristo, occupa il suo posto nella catechesi. E' necessario affermare — dicono i Vescovi — senza equivoci che esistono leggi e principi morali da esporre nella catechesi, e che la morale evangelica possiede una indole specifica che supera di molto le sole esigenze dell'etica naturale. Questa dottrina morale non è soltanto individuale, ma presenta la dimensione sociale del messaggio Evangelico. Uno dei compiti fondamentali dell'odierna catechesi consiste nel suscitare e stimolare nuove forme d'impegno soprattutto nel campo della giustizia. In questo modo, dall'esperienza cristiana emergeranno nuovi stili di vita evangelica.

L'OPERA DELLA CHIESA

Nella terza parte infine, i Padri — pur ricordando che il primo responsabile della catechesi è il Vescovo — affermano che questa, nella Chiesa, deve essere opera di tutti.

Le forme tradizionali di associazioni — quali la famiglia, la parrocchia, la scuola — sono oggi in rapida evoluzione e sono affiancate da nuovi tipi di comunità. La Chiesa dev'essere consapevole delle grandi possibilità che esse offrono alla catechesi. Possono essere un lievito nella massa e nel

(continua a pag. 4)

LA NOSTRA CHIESA interdiocesana — il Vescovo Coadiutore, il Clero, i fedeli tutti — si raccoglie spiritualmente intorno a S. E. Mons. Achille Salvucci che compie il 42° anniversario della Ordinazione Episcopale, conferitagli il 17 novembre 1935 nella Cattedrale di Camerino.

Eleva la sua preghiera perché il venerato Pastore sia confortato dalla divina assistenza e dall'amore dei suoi figli, i quali in questa lieta circostanza gli esprimono riconoscenza per il bene ricevuto nel suo lungo servizio pastorale.

EVANGELIZZAZIONE E MINISTERI

2 Necessario un Pastore

Il servizio sacramentale, ossia il potere di conferire i sacramenti, appartiene per primo al Vescovo, che col Papa resta il primo servo della Chiesa.

Dopo il Vescovo, il servo addetto al servizio sacramentale è il sacerdote: è un servizio che deriva dal sacramento dell'Ordine, che il sacerdote riceve dal Vescovo, perché gli sia d'aiuto nel servizio di amministrazione dei sacramenti, per il conferimento della grazia e della vita divina, che derivano dal sacrificio di Cristo e ci sono stati trasmessi dagli Apostoli.

Questo servizio dell'ordine, che appartiene al Papa, ai Vescovi e ai sacerdoti, costituisce la Gerarchia della Chiesa ed è una ricchezza che è offerta a tutta la Chiesa.

Il Vescovo è pastore. Ha davanti agli occhi l'immagine di Gesù « Buon Pastore », che dà la vita per le sue pecore. Deve render conto a Dio delle anime, anche di quelle dei non credenti, con la preghiera, la predicazione, e ogni opera di carità. Ha il compito d'accrescere ogni giorno la santità della Chiesa.

Fin dai primi tempi il Vescovo non arrivava a servire tutta la sua comunità, che si estendeva oltre la città, alla periferia e nelle campagne. Allora sorse la necessità di avere degli aiutanti, e il Vescovo concedeva il ministero sacramentale ai migliori e più anziani tra i fedeli, sui quali imponeva le mani invocando lo Spirito Santo, conferendo il sacramento dell'Ordine, che li promuoveva presbiteri.

Il ministero presbiterale, è il più conosciuto dai fedeli, perché è il sacerdote che in nome del Vescovo vive in mezzo a noi fra il popolo di Dio.

Un Vescovo senza sacerdoti sarebbe una vite senza tralci, un organismo senza braccia: i sacerdoti vivono in comunione e collaborazione fra loro, e formano il « consiglio presbiterale », che affianca il Vescovo nel governo della Diocesi e nel servizio pastorale. Sono anch'essi pastori, e formano nella loro porzione di gregge che hanno ricevuto in custodia, nella loro Chiesa locale, una sola famiglia, facendosi servitori di tutti.

I vincoli che uniscono i sacerdoti al Vescovo e tra loro sono improntati alla soavità delle confidenze di Gesù nell'ultima cena. A noi fedeli è rivolto l'invito di Gesù alla preghiera al « Padrone della messe » perché mandi operai

e non manchino i sacerdoti; la Chiesa ci rivolge l'altro invito, di vivere nelle famiglie la vita cristiana nella sua gioiosa pienezza in modo da favorire nei figlioli la vocazione al sacerdozio e alla vita religiosa.

Non sono poi una novità, i diaconi, perché il primo martire cristiano, Santo Stefano, era diacono. Il Concilio Vaticano II ne ha ripresentata l'importanza per una più efficace opera pastorale nelle parrocchie.

Ci voleva un aiuto sicuro e di più ampia portata, sul quale poter veramente contare, ed ecco giunta opportuna l'istituzione del « diaconato permanente », rivolto sia ai celibi che ai coniugati. E' un ministero che consacra il laico e l'avvicina all'altare, oltre che a renderlo disponibile per i numerosi compiti che possono essergli affidati.

At. Ca.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 33ª DOMENICA FRA L'ANNO

Lo sbocco finale della storia

Malgrado tutto, la storia degli uomini va sempre avanti polarizzata da una grande speranza: un mondo più giusto e più fraterno, dove la gioia e l'amore si offrano a noi in pienezza. Guardando al futuro il cristiano scorge un traguardo luminoso, fondato sulla divina promessa che non delude. E' proprio questo sbocco finale che al suo termine l'anno ecclesiale ci prospetta. Sarà il grande « Giorno del Signore ». Tutto passerà al vaglio di un giudizio che metterà a posto ogni cosa (I).

Sarà insieme un momento spaventoso di crisi: Gesù collegandolo alla distruzione di Gerusalemme, lo inquadra in uno scenario bellico che fa pensare a una

catastrofe. Sarà in realtà il trionfo definitivo della giustizia. Di fronte ad esso una esigenza fondamentale s'impone: quella della *perseveranza*. E' il solo modo per accedere alla salvezza (III). E intanto *l'attesa non allenta l'impegno nella realtà terrena*, ma lo raddoppia. Non può essere un alibi per il disimpegno, come facevano i Tessalonicesi (II), ma uno stimolo al lavoro.

Quello del « *Giorno del Signore* » è un tema ricorrente attraverso tutta la Bibbia. Dapprima è visto come un intervento decisivo di Iahwé in favore del suo popolo. Ma ben presto l'orizzonte si allarga: diventa il giorno finale della storia intera, quella storia che Dio guida verso il suo termine. Dopo l'avven-

to di Cristo, l'attesa di quell'evento prende una colorazione nuova: sarà Gesù glorificato a venire, sotto i tratti di « Figlio dell'uomo ». In lui tutto il fluire della storia trova ad un tempo il suo senso e il suo compimento.

La grandezza e l'orrore di quell'avvenimento sono descritti con immagini prese dai profeti: parlano di violenza, persecuzioni e distruzioni. Sembrano confluire lì le sofferenze di tutti i tempi. Questi elementi fanno parte di un linguaggio tradizionale da non prendere troppo alla lettera; in ogni caso è solo la fine di un mondo. Dalle sue ceneri ne nasce un altro, meraviglioso: « *Cieli nuovi e terra nuova* ». Per tutto un vecchio mondo, chiuso a Dio, sarà la distruzione. Per quelli che hanno accettato la vita divina, sarà una nuova nascita: l'ingresso in un mondo nuovo, quello del Risorto.

Il passaggio, verso la gloria, transiterà per il vaglio del giudizio. E a giudicare sarà quel Cristo che per salvare tutti, ha immolato la vita. L'atto del giudizio non sarà che la rivelazione di ciò che si nasconde nel segreto del cuore umano. Cadranno tutti i veli e ognuno si mostrerà come veramente è. La somiglianza con Cristo, che si è maturata in chi non gli ha volto le spalle, passerà dal « misterioso » al « visibile », e sarà avvolta di gloria. La deformità di chi ha corazzato il cuore contro le sollecitazioni della Grazia, salterà agli occhi di tutti. Si risolverà in una separazione definitiva dall'Unico che può salvare e renderci felici. Il rifiuto di amare e di lasciarsi amare diventerà eterno.

La conclusione è ovvia: *siamo noi dunque, ora, che pronunciamo il giudizio. Giovanni lo dice con chiarezza: « Chi non crede è già giudicato ».* Questo deve get-

(continua a pag. 4)

20 novembre: Giornata Naz. delle Migrazioni "COSTRUTTORI D'EUROPA,,

Pubblichiamo il testo del Messaggio che la Presidenza della CEI rivolge a tutti i Vescovi d'Italia ed alle loro comunità diocesane per la « Giornata Nazionale delle Migrazioni » che si celebrerà il 20 p. v.

L'insegnamento ultimo e massimo datoci dal nostro Maestro e Signore Gesù è stato quello dell'amore, un amore di donazione e di rinuncia simile al Suo che ha dato la vita per noi (cfr. Gv. 15, 13). La pratica di questo insegnamento è stata da Lui stesso definita "segno distintivo" dei cristiani (cfr. Gv. 13, 35) e riferimento per l'esame ultimo della nostra vita (cfr. Mt. 25, 31-46). In questo spirito si sono mossi, nel nostro continente, i grandi evangelizzatori e rinnovatori della vita cristiana. E le popolazioni trovarono nel contatto tra la propria tradizione e il messaggio cristiano la migliore affermazione dei loro valori. Basti ricordare, tra i tanti, il grande patriarca dell'Occidente San Benedetto da Norcia, che unì i popoli nuovi del nord e quelli del sud e insegnò ai suoi figli e seguaci la pratica della feconda regola: "preghiera e lavoro".

Nei nostri tempi, in situazioni sociali e politiche ben diverse, abbiamo sperimentato da una parte il movimento, finora sostanzialmente forzato, di migliaia di persone, disperse dalla divisione fratricida o dall'egoismo collettivo e individuale e, dall'altra, la fame di una migliore giustizia e la ricerca ansiosa di ideali validi per un impegno di vita.

Le esperienze del passato e le speranze per l'avvenire concorrono a configurare una società in cui, bandita definitivamente ogni guerra, si abbia una convivenza pacifica e feconda di popoli. Il dibattito sulla identità e la vocazione dell'Europa si fa

in questo senso più serrato e impegnativo. Esso non ci deve trovare estranei: « già dai primi secoli fu detto: "Ciò che l'anima è nel corpo, sono i cristiani in questo mondo" (Lettera a Dionigno).

Dopo la lettera su "le responsabilità dell'Europa", sottoscritta nel luglio scorso dalle Conferenze Episcopali di quindici paesi, riteniamo provvidenziale e opportuno che l'Ufficio per l'Emigrazione riprenda il tema e inviti innanzitutto le comunità ecclesiali e, attraverso queste, anche gli organismi civili e la intera comunità nazionale, a riflettere e a impegnarsi nel settore delle migrazioni, nel quale l'assuefazione di molti è spesso pari al disimpegno.

Si tratta, in definitiva, di fare una scelta a favore dell'uomo, in modo che organizzazione ed economia si pongano al suo servizio.

E' questo il senso più vero del tema della "Giornata Nazionale delle Migrazioni" di quest'anno, che presenta gli emigrati come "costruttori d'Europa": il contributo umano di lavoro e di sacrificio, di dignità e di attaccamento alla famiglia, di disponibilità e di accettazione degli altri, dato da milioni di nostri fratelli in tutto il mondo e particolarmente nell'Europa che va formandosi, è davvero grande, va tenuto in doverosa considerazione e merita la riconoscenza di tutti.

La domenica 20 novembre si rifletta, quindi, e si preghi perché l'Europa in divenire sia una Europa dell'uomo e per l'uomo, ma dell'uomo integrale, così come lo presentano la Rivelazione divina e la tradizione cristiana.

Gli attuali oltre cinque milioni di emigrati italiani, di cui due e mezzo in Europa, attendono da noi questa solidarietà.

San Benedetto, patrono d'Europa, avvalori questo nostro proposito, mentre di cuore tutti salutiamo e benediciamo.

Roma, 15 ottobre 1977

La Presidenza della C.E.I.

LAICI E VOCAZIONI

In che misura il laicato ha preso coscienza della propria specifica vocazione? Secondo i circa 200 animatori vocazionali convenuti dal 27 al 30 ottobre alla Domus Pacis di Roma, per partecipare alla III Assemblea del Centro Nazionale Vocazioni che aveva per tema « Laici e vocazioni », nei laici italiani non c'è ancora una diffusa coscienza vocazionale.

Le difficoltà da superare per sensibilizzare i laici al problema delle vocazioni sono — secondo gli animatori del CNV — molteplici: la scarsa conoscenza della voca-

zione specifica dei laici da parte di sacerdoti impegnati nella pastorale, l'assenza spesso di comunità nel senso più pieno della parola — c'è ancora troppo accentramento e troppo sacramentalismo —, una troppo diffusa ecclesiologia eccessivamente clericale e la conseguente scarsa fiducia nei laici, la mancanza di una pastorale organica ed unitaria e la fretta di volere dei diaconi permanenti o altri ministeri istituiti, la presenza di alcuni animatori vocazionali preoccupati esclusivamente di reclutare vocazioni per il proprio istituto, ed infine la poca

disponibilità di animatori laici.

Ci sono tuttavia anche alcuni segni positivi che lasciano sperare un recupero, in tempi relativamente brevi, dei laici nel campo dell'animazione vocazionale. Nei documenti ufficiali della Chiesa, come in numerosissimi incontri di studio, il tema della vocazione dei laici viene affrontato sempre più spesso e con profondità. I centri di pastorale vocazionale, poi, stanno svolgendo un prezioso lavoro di coscientizzazione ai vari livelli. Nonostante ciò in essi la presenza attiva dei laici è ancora molto scarsa.

Per questo è necessario — hanno detto ancora gli animatori vocazionali — che i centri, a cui spetta il compito di animare vocationalmente tutto il Popolo di Dio, ricerchino i modi, i tempi e gli stimoli perché i laici si sentano parte integrante della Chiesa: soggetti e non oggetti dell'azione pastorale.

Le conclusioni del Congresso UCIP

A conclusione dell'XI Congresso Cattolico della Stampa, svoltosi a Vienna dal 10 al 15 ottobre, sono state lette le seguenti deliberazioni: 1) Il congresso invita i giornalisti professionisti a stabilire e sviluppare relazioni sempre più umane con i lettori, assicurando l'autenticità dell'informazione, incoraggiando il senso critico e facilitando il più possibile la circolazione di una informazione scritta in maniera accessibile soprattutto per riguardo ai più poveri. Siano sviluppate tutte le possibilità di dialogo tra il giornale e il suo pubblico associando questo alla vita del giornale. 2) Il Congresso si è occupato anche dello sviluppo e del miglioramento della informazione religiosa attraverso la stampa. Tale informazione

deve riflettere veridicamente la vita della Chiesa e dare voce alle situazioni e agli interrogativi del popolo cristiano nel mondo di oggi. 3) Il Congresso ha quindi affrontato il problema di un nuovo ordine internazionale nella informazione che escluda rapporti di potere e di oppressione.

L'UCIP (Unione Cattolica Internazionale della Stampa) si impegna inoltre ad aiutare i giornali cattolici del terzo mondo con un centro che aiuti la formazione professionale, tecnica e amministrativa di giornalisti e tipografi.

CONTINUAZIONI

IL MESSAGGIO DEI VESCOVI...

mondo in trasformazione; contribuiscono a manifestare più chiaramente sia la varietà che l'unità della Chiesa; devono essere segno di reciproca carità e di comunione. La catechesi può trovare in esse nuovi luoghi dove realizzarsi, dal momento che i membri della comunità si annunziano reciprocamente il mistero di Cristo.

s. c.

LO SBOCCO FINALE...

tarci nello sgomento? No, deve solo stimolare l'impegno per collaborare con Dio alla nostra salvezza. Il Vangelo è un ministero di Grazia. Gesù non è venuto per condannare, ma per salvare; basta aprirsi al dono della salvezza con la fede. Il credente « ha piena sicurezza per il giorno del giudizio ». Questa fiducia sostiene l'impegno quotidiano della nostra fedeltà, a cui è riservata la ricompensa di aver parte alla gioia del Signore.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

UN APPELLO ALLE COMUNITA' CRISTIANE DEL MOVIMENTO LAVORATORI DI A. C.

Il Movimento Lavoratori dell'Azione Cattolica Italiana ha concluso il suo 3° Congresso nazionale con un « messaggio alle comunità cristiane » nel quale si fa riferimento al « chiaro e vigoroso magistero sociale della Chiesa sulla giustizia nel mondo del lavoro » che induce i militanti di Azione Cattolica a « schierarsi con gli schiacciati dalle vicende della storia per parteciparne alla liberazione e alla resurrezione ».

I lavoratori di A. C. propongono « alla comunità cristiana di assumere la condizione del mondo del lavoro, il profondo significato delle lotte e delle attese dei lavoratori come segno e impegno di presenza missionaria, di carità e di giustizia ».

« Diciamo il nostro No fermo e deciso — conclude il messaggio — ad una società ingiusta che permette il lavoro nero, lo sfruttamento, il lavoro minorile, il disimpegno e l'evasione, la distruzione della natura e del territorio, gli omicidi e gli aborti bianchi, la violenza, l'emarginazione e la solitudine, così da creare gravi difficoltà all'accoglienza della vita e segregare gli anziani.

Diciamo Sì alla capacità di collocarsi dentro le vicende quotidiane della vita, all'interno della realtà certamente complessa, dell'esperienza umana, e lì spendersi con coraggio e coerenza, senza demagogie, al di fuori della strumentalizzazione, della pigrizia, della paura e della semplice contrapposizione, dando testimonianza della propria consapevolezza e maturità.

Diciamo Sì alla vita a tutta la vita, nei suoi vari momenti e nella sua pienezza, con coraggio e con forza

alla promozione dell'uomo, alla lotta per la giustizia, alla partecipazione, alla solidarietà tra tutti i lavoratori, alla libertà di esprimere la propria fede religiosa in tutte le situazioni di vita, alla testimonianza cristiana, alla vittoria della civiltà dell'essere sulla civiltà dell'aver, all'impegno di costruire fin da oggi la civiltà dell'Amore, la civiltà della pace ».

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia Cattedrale

Per la defunta: Maria Albanese
L. 37.000.

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di: Angela Panunzio
L. 48.500.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

13 NOVEMBRE

Minervini - Mastrodom. - Viola

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 NOVEMBRE

Farmacia Cervellera

16 - 30 NOVEMBRE

Farmacia Mastrotrilli

VENDESI NEGOZIO AVVIATISSIMO

Ditta V. PISANI

Via Margherita di Savoia, 46

ARTICOLI SANITARI - PROFUMERIA ASSORTITA
E VARIE

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

MOLFETTA

PARROCCHIA S. PIO X

Con una felice iniziativa del gruppo di animazione Missionaria, si è concluso nella Parrocchia S. Pio X il mese delle Missioni.

Ci ha edificati con la sua parola e stimolati con le sue esperienze il comboniano frate Mario Rossignoli, che per diversi anni è stato a contatto con gente che non ha ancora conosciuto Cristo e il suo Messaggio.

All'incontro, che ha avuto per tema « Perché le Missioni », hanno attivamente partecipato oltre ai gruppi parrocchiali, molti giovani della comunità e rappresentanti del Centro Diocesano Giovanile Missionario.

Frate Mario ha iniziato la conferenza con la lettura del brano evangelico di Matteo (28, 19-20) « Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandato... ».

Ha continuato con una serie di statistiche atte ad illustrare lo sviluppo religioso nei paesi delle Missioni.

Accanto ai problemi religiosi si sono intrecciati anche quelli di natura sociale.

Di fronte ai problemi politici poi, come il colonialismo, la dittatura, frate Mario ha detto che per il Missionario è importante donare e servire Gesù di Nazaret nei fratelli di qualsiasi razza, nazione e condizione.

La conferenza si è conclusa con una serie di domande rivolte dai presenti a frate Mario.

TONIO RAGNO

LUCE E VITA

Anno 53° N. 37

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

20 NOVEMBRE 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

OGGI 20 NOVEMBRE: GIORNATA DEI MIGRANTI

QUANTI SONO GLI EMIGRATI?

Il fenomeno dell'emigrazione non è, in se stesso, un bene. Colui che lascia la propria terra per trovare un lavoro si sottopone, anche nel migliore dei casi, a una dura prova cui è costretto da una situazione economico-sociale gravemente squilibrata. L'emigrato realizza, in genere, un progresso economico, ma ciò avviene spesso a scapito di una vera promozione umana.

Giovanni XXIII affermava: « E' opportuno che, nella misura del possibile, sia il capitale a spostarsi per raggiungere la manodopera, e non l'inverso » (« Pacem in terris », 102). Ciascun Paese deve perciò, anche ricorrendo a capitali stranieri per i quali si devono, naturalmente, creare condizioni favorevoli, sforzarsi di creare posti di lavoro per tutti; e gli organismi internazionali devono farsi carico di questo problema, venendo in aiuto di quei Paesi che con le sole loro forze non sono in grado di raggiungere l'obiettivo indicato.

Bisogna però lealmente riconoscere che nell'attuale condizione del mondo e per alcuni decenni avvenire la emigrazione è un male inevitabile. E' quindi un dovere per tutti contribuire a ridurre le conseguenze negative. In prima linea, in quest'azione a favore dei fratelli costretti ad emigrare, sono i sacerdoti che si

dedicano a questo specifico apostolato: i cappellani degli emigrati, che non per nulla si chiamano missionari. Per loro, gli aspetti negativi a cui abbiamo appena accennato sono altrettanti angosciosi problemi ai quali sono chiamati a far fronte giorno dopo giorno affrontando non solo difficoltà di ogni genere, ma anche dilemmi a volte drammatici. Per averne un'idea, basterebbe pensare al grave problema della cosiddetta integrazione considerata dal punto di vista della pastorale: è più opportuno sforzarsi di mantenere nei gruppi di emigrati una identità nazionale con tutto il suo prezioso bagaglio di mentalità e di tradizioni, o favorire l'assorbimento degli individui nelle comunità religiose locali? e nell'ipotesi di voler contemperare le due esigenze, in quale misura conciliarle?

La « Giornata Nazionale delle Migrazioni » che si celebra il 20 novembre vuole essere un momento di riflessione su questo fenomeno, non ignoto alle generazioni passate ma quasi caratteristico del nostro tempo. Ogni anno quasi centomila nostri concittadini varcano la frontiera; e se pure quasi altrettanti rientrano annualmente, il numero degli italiani che vivono all'estero è imponente. Sono quasi due milioni e mezzo gli emigrati

nei Paesi europei, mentre quelli che si sono stabiliti in altri continenti raggiungono quasi i tre milioni.

Naturalmente per i cristiani la riflessione non può essere sterile esercizio intellettuale: deve tradursi innanzitutto in preghiera ma poi in un franco esame delle possibilità — e quindi dei doveri — che su ciascuno di noi, in quanto membro della comunità ecclesiale e di quella civile, incombono. Vi sono in Italia « zone di partenza » per l'emigrazione; e la responsabilità di predisporre ogni possibile intervento, a breve e a lungo termine, perché i partenti siano preparati ad affrontare la nuova vita che li attende non ricade solo sulle auto-

rità. Vi sono in Italia « zone di arrivo » dove è doveroso impostare tutto un complesso di strutture — civili, sociali, pastorali — che facciano da supporto alle famiglie dei nuovi venuti, ma dove è assolutamente necessario aiutare la gente a superare una mentalità inconsciamente « razzista » che vorrebbe respingere questi fratelli in difficoltà nei ghetti degli emarginati.

La « Giornata » di questo anno vuole attirare particolarmente l'attenzione sul contributo che i lavoratori emigrati e le loro famiglie possono dare ed effettivamente danno — mediante il loro lavoro e il loro sacrificio — alla costruzione dell'Europa e all'avvicinamento dei popoli. Il nostro impegno di preghiera e di azione nei loro confronti ha, quindi, anche il sapore della riconoscenza. ANTONIO ACHILLE

LA 15ª PARROCCHIA A MOLFETTA

”Madonna della Pace,,

Il 26 p. v. un altro centro parrocchiale inizierà a scrivere la sua vita nell'ambito della storia religiosa cittadina molfettese.

E' la quindicesima parrocchia che si inserisce in un cammino avviato già da alcuni anni, da quando, cioè, l'ing. Raffaele Belgiovine mise a disposizione della Diocesi un ampio locale per l'assistenza religiosa agli abitanti dell'omonimo Villaggio. Quel nucleo di villette unifamiliari, notevolmente distanti dal centro cittadino, face-

va parte della Parrocchia S. Cuore Immacolato di Maria; ma l'espansione edilizia seguita a quel primo insediamento andava via via creando per questa parrocchia problemi di servizio pastorale quasi insolubili: l'aumento della popolazione e la distanza delle nuove costruzioni dalla chiesa ne erano l'elemento più apparente.

Ecco l'urgenza di provvedervi anche se il piano edilizio di quel quartiere non prevedeva alcun suolo per la costruzione di edifici di culto.

In questo contesto va visto il programma reso noto dal Vescovo Coadiutore durante la festa della Madonna dei Martiri in Cattedrale: la necessità di tre nuove parrocchie periferiche: «Madonne della Rosa» (già funzionante) - «Madonna della Pace» (quella che s'inaugurerà il 26 p. v.) e quella «Sacra Famiglia» (che servirà il rione Arbusto).

Il territorio della nuova parrocchia è molto vasto e viene delimitato da questo confine: Ferrovia Foggia-Bari fino al limite dell'agro di Giovinazzo (vengono perciò comprese tutte le palazzine lungo la Statale 16); da qui e precisamente dal passaggio a livello dell'ex Via Falliti si segue per la via Gen. Amato, prosegue per le vie: Gramsci, Don Minzoni, Matteotti e, attraversata la statale 16, termina sulla spiaggia di levante.

Il problema della vasta estensione della zona parrocchiale è stato in parte risolto con la locazione di una sala in Via Di Vagno n. 11-13, che insieme alla Cappella del Villaggio Belgiovine, formeranno i due punti fissi dell'attività religiosa, liturgica e catechetica, del quartiere.

La cerimonia ufficiale di inizio si terrà sabato 26 p. v. alle ore 17 in Via Di Vagno; dopo la lettura del Decreto di erezione il Vescovo conferirà il possesso canonico al 1° Vicario Economico, Sac. D. Luca Murolo.

La comunità diocesana formula a D. Luca e a tutti gli operatori della pastorale parrocchiale che in questi mesi si sono andati preparando all'importante avvenimento ecclesiale i più fervidi auguri di fecondo apostolato. Ringrazia inoltre tutti quelli che si sono preoccupati per realizzare tutto ciò, in particolare l'ing. Belgiovine per la generosa disponibilità dimostrata. LEONARDO MINERVINI

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 34ª DOMENICA FRA L'ANNO

IL REGNO E' VICINO

Al centro della preghiera del Signore c'è l'invocazione: «Venga il tuo Regno». Si tratta di un tema dominante del Vangelo: Gesù inizia la sua predicazione con questo annuncio: «Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino» (Mc 1, 15). Il senso ultimo della frase è questo: Il Regno è qui, perchè sono qui io. *Il Regno è Gesù.*

Questo occorre anzitutto capire perchè il termine «regno» non si rivesta per noi di categorie politiche. Solo il filone più spirituale di Israele lo vedeva come un intervento di Dio che avrebbe segnato una svolta decisiva nella storia della salvezza facendo trionfare la signoria di Dio. Quando Gesù annuncia che la cosa sta accadendo, non cadono stelle dal cielo e nessuno impugna una spada. Dove e come «accade» dunque il Regno?: Nell'operare di Gesù: i ciechi vedono, gli zoppi camminano e a tutti è offerto il perdono. La «signoria» di Dio si afferma nella presenza di Gesù.

Annunciare Lui è dunque annunciare il Regno di Dio. Ed è proprio questa la missione essenziale della Chiesa: *annuncia il Regno mentre annuncia Gesù.* Ma di che Regno si tratta e con quali mezzi si afferma? E' a questa domanda che risponde la Liturgia oggi. *L'investitura regale di Gesù si svolge intorno alla croce*, che appare come il trono improvvisato del Messia. Luca lo sottolinea ricordando l'iscrizione che domina la croce: «Questi è il re dei Giudei» (III).

Ma questo non appare solo alla fine: Giovanni lo de-

linea già con chiarezza quando Gesù entra nella vita pubblica e inizia a compiere i suoi «segni». Siamo a Cana. Lì Gesù manifesta per la prima volta la sua gloria. Mutando l'acqua in ottimo vino, indica che la gioia messianica ormai ha fatto irruzione nel mondo. Ma rispondendo alla richiesta di Maria, rimanda alla sua ultima Ora («non è ancor giunta la mia Ora»). Più tardi Giovanni noterà la presenza di Maria accanto a Gesù proprio in quell'Ora. E' quello dunque il momento in cui il Regno si afferma in modo decisivo. Lì «Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello» (sequenza di Pasqua). Cristo cioè si è trovato faccia a faccia con il male: e prendendolo su di sé lo ha abbattuto. Dal suo corpo umiliato il Padre ha fatto fiorire il Regno, come uno stelo che germoglia dal seme che si dissolve nel terreno. *Morendo Gesù trionfa, e la Croce è il suo trono.*

Per questo gli antichi raffiguravano la Croce con un Cristo maestoso e incoronato di gloria: «*Christus Victor*». Il compimento della volontà del Padre, nell'ubbidienza e nell'amore, ha fatto trionfare il disegno di Dio. La salvezza viene dal Crocifisso: di lì sgorga una fonte inesauribile di grazia per gli uomini di tutti i tempi.

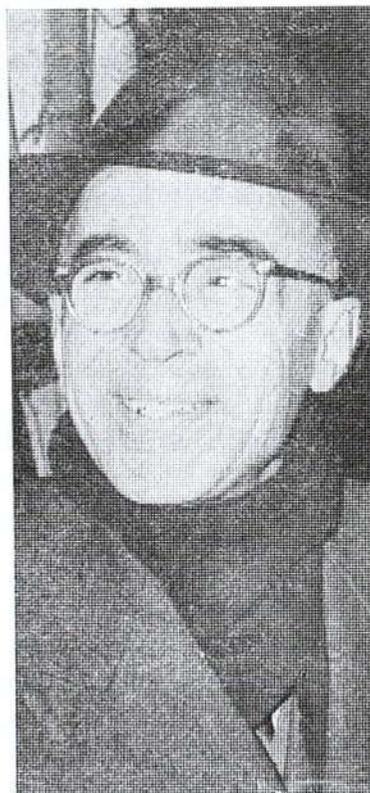
Un secondo aspetto del Regno di Cristo è lumeggiato dalla liturgia: Paolo, dopo aver affermato la supremazia di Cristo nell'ordine della creazione, afferma la sua supremazia nell'ordine della Redenzione: in quanto *con il sangue della sua Croce egli riconcilia a sé tutte le cose*, componendole nella pace (II). E' l'unità perfetta e definitiva del Popolo di Dio, che Davide aveva prefigurato creando intorno a sé l'unità d'Israele (I). Perdonando e morendo per la salvezza di tutti, Gesù crea una unità nuova tra gli uomini: abbatte i muri di separazione e spezza la spirale dell'odio, rimettendoci nel circuito dell'amore.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

La testimonianza di un profeta

Ampio spazio ha dato la stampa alla scomparsa del Prof. Giorgio La Pira. L'eco suscitata dalla Sua dipartita non è certo da paragonarsi a quella di eventi che, come dice un poeta francese, dura "lo spazio d'un mattino". E questo perchè La Pira ha consumato la Sua esistenza offrendola per un ideale talmente nobile, talmente degno di tutte le attenzioni dell'uomo da essere da tutti apprezzato.

Uomo di cultura profonda, ha posto il Suo sapere a servizio della Verità. Uo-



mo di grandi capacità, ha fatto germinare nelle risor- se spirituali di cui era ricco, le esigenze della giusti- zia sociale e della pace.

Uomo politico disinter- esato, ha portato nel suo mandato parlamentare per il Paese l'ansia di quel Van- gelo che è l'autentica "Bu- ona Notizia", comunicata a tutti perchè si possa vivere da uomini liberi e grandi.

Uomo di fede, ha raccol- to nel lampo delle Sue vi- vide pupille tutta la gioia che Gli riempiva l'anima, irradiandola attorno a sé, secondo il passo del Van- gelo: "Splenda la vostra lu- ce davanti agli uomini, af- finchè vedano le vostre ope- re buone e glorifichino il Padre...".

La vasta portata del Suo impegno come profeta del- la pace per portare dovun- que l'efficacia della Parola che illumina e che santifica è destinata a rimanere nel- le coscienze di tutti quelli che sono stati visitati dal dono dell'incontro con Lui.

Ora Egli non è più qui a suggerire le iniziative per la giustizia e per la pace, a testimoniare la Sua fedeltà alla Chiesa, al Vangelo vis- suto integralmente, senza accomodamenti di sorta.

Vi rimane però con l'in- tramontabilità delle Sue pa- role, dei Suoi discorsi, con la vitalità dei Suoi gesti d'amore.

Vi rimane con l'efficacia sempre ardente della Sua preghiera resa più pura dal- la immolazione e dal di- stacco.

Una preghiera che conti- nua ad implorare la bontà per l'uomo, la giustizia per l'intero consorzio umano, la pace universale tra i popoli.

E quando nei cieli della storia si accendono luci co- me quella di La Pira allora la speranza di un avvenire migliore finisce di essere una utopia e comincia ad essere trepida attesa,

c.d.g.

TERLIZZI

CORSO PER FIDANZATI

IL CENTRO DIOCESANO PER LA FAMIGLIA ha organiz- zato per l'anno sociale 1977-78 tre nuovi CORSI DI PREPA- RAZIONE AL MATRIMONIO. Come da relativo invito-program- ma fatto pervenire agli interessati, il **PRIMO CORSO avrà ini- zio il 22 novembre** (ore 18 - salone Seminario) e sarà articola- to in **12 incontri** con alcuni esperti per **riflettere e discutere** insieme sulle varie problematiche della coppia. L'unione de- gli sposi, infatti, non può che basarsi sull'amore. Questo ci dice il Vangelo, questo ci dicono oggi le scienze umane. Bi- sogna però approfondire il senso della realtà che esprime questa abusata parola « amore », e approfondirla nelle sue diverse componenti sul piano della sessualità, della psicologia, e nel suo valore sacramentale.

FIDANZATI! Vi invitiamo a vivere INSIEME questa gioiosa esperienza, che vi aiuterà a prendere coscienza del significato di **essere coppia** dell'Amore che state vivendo, del **Matrimonio** cui state andando incontro e del **Sacramento** che vi accingete a celebrare.

APERTURA DELL'ANNO SOCIALE DI A. C.

Sabato 12 novembre, nel salone delle Suore Vincenziane dell'Isti- tuto Immacolata Concezione, l'A- zione Cattolica di Terlizzi, all'ora del vespro, si è data appunta- mento per inaugurare il nuovo anno sociale.

L'incontro, che ha visto tutte le Parrocchie discretamente rap- presentate nel settore Adulti e Giovani, è stato animato dalla presenza del nostro Eccellentis- simo Pastore Mons. Aldo Garzia.

Poche parole d'introduzione so- no state dette dal Presidente Dio- cesano Avv. Antonio De Chirico nella presentazione in calendario del programma di lavoro elabo- rato in centro diocesano per il corrente anno.

Poi Mons. Vescovo ci ha intro- dotti alla lettura del Documento della Conferenza Episcopale Ita- liana « Evangelizzazione e Mini- steri » con rapido e felice pas- saggio dal ministero del Cristo alle articolazioni del ministero della Chiesa, soffermandosi sul singolare ministero dell'Azione Cattolica. « La promozione dei laici è completa », ha detto il Presule, « e l'Azione Cattolica oc- cupa un posto teologicamente mo- tivato nella struttura ecclesiale... » perché « chiamata a realizzare una singolare forma di minist- erialità laicale, volta alla *plantatio Ecclesiae* e allo sviluppo della comunità cristiana in stretta unio- ne con i ministeri ordinari ». « Ne sono prova quegli uomini e quelle donne che aiutavano l'apostolo Paolo nella evangelizzazione fati- cando molto per il Signore ».

Noi laici, quindi, siamo chia- mati dalla Chiesa ad entrare nella sua vita e ad occupare responsa-

bilmente il posto che ci compete per vocazione. Accogliendo come luogo nativo per l'esperienza e il servizio la Parrocchia, occorre che maturiamo la coscienza diaconale e le proporzioni concrete dei bi- sogni e dei servizi della comunità.

Col canto del « Salve, Regina », prendiamo il via a continuare il nostro cammino e il nostro im- pegno.

ANGELA GATTULLI

N. B. - I Soci di Azione Cat- tolica, Adulti e Giovani, restano in- vitati a partecipare al ritiro di Avvento che si terrà presso lo stesso Conservatorio Immacolata Concezione sabato 26 novembre alle ore 17 con Santa Messa valida agli effetti del precetto festivo domenicale.

MOLFETTA

CURIA VESCOVILE

Nomine

S. E. Mons. Aldo Garzia ha no- minato:

— il Sac. D. Luca Murolo, Vi- cario Economico della nuova Par- rocchia « Madonna della Pace », il 7 ottobre 1977;

— il Sac. D. Antonio De Palma, Partecipante Cantore del Capitolo Cattedrale, il 1° novembre 1977.

LA CRESIMA

PER IL MESE DI DICEMBRE

La S. Cresima per il mese di dicembre sarà amministrata da S. E. Mons. Aldo Garzia il gior- no 18 dicembre p. v. alle ore 10,30 durante la celebrazione del- la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta.

Crescere insieme

Conosciuto dal grande pub- blico soprattutto come con- duttore della fortunata ru- brica televisiva "Vivere in- sieme", Ugo Sciascia è cul- tore e docente di psicologia sociale, una nuova discipli- na della quale egli studia con particolare impegno le applicazioni ai rapporti u- mani: alla famiglia, alle co- municazioni sociali, alla ri- cerca sociale e politica, al- l'opinione pubblica e, natu- ralmente, alla pastorale e al- l'apostolato.

In questa prospettiva Scia- scia, dopo il convegno su "Evangelizzazione e promo- zione umana", si è propo- sto di definire la matrice dalla quale dovrà prendere le mosse la rifondazione culturale, premessa per quel- la urgente mediazione tra Verità rivelata e problema- tica sociale che il mondo sembra attendere, spesso in- consciamente, dai cristiani. E' nato così il volumetto « Crescere insieme » (Ediz. Dehoniane, Napoli 1977, pp. 157, L. 2.120) che già nel sot- totitolo offre una pista da percorrere: "Oltre capitalis- mi e socialismi". Sono pa- gine che dovrebbero essere conosciute da quanti, di fronte alle profonde trasfor- mazioni che hanno fatto di- re a Paolo VI " tutto è in movimento, tutto in fase di mutamento... perciò la Chie- sa è in difficoltà ", intendo- no riflettere non soltanto per scorgere le linee di tali mu- tamenti, ma per individuare qualche orientamento che consenta di vedere il pre- sente con gli occhi dell'av- venire ed essere in grado di sostenere senza timori ogni confronto ideologico.

Sciascia — e anche que- sto è importante — centra l'attenzione sul fatto che l'Italia sembra chiamata, per la sua particolare situa- zione storico-politica, alla missione di iniziare la pro-

posta rifondazione culturale per poi trapiantarla nell'Europa unita e da qui proporla al mondo.

Sarebbe certo prematuro cercare in questa proposta la soluzione dei gravissimi problemi aperti nel mondo e nel nostro Paese in parti-

colare. Lo studio di Sciascia offre però la "chiave di fondo" delle soluzioni, gli orientamenti necessari per guidare il cambiamento sociale, e le basi di una mentalità nuova, più cristiana e quindi più umana.

EVANGELIZZAZIONE E MINISTERI

3 IL LETTORE E L'ACCOLITO

Nella Chiesa ci sono altri compiti, che un tempo erano gli « ordini minori » dei giovani avviati al sacerdozio e che ora la Chiesa ha esteso ai laici: sono quelli del Lettore e dell'Accolito.

Il suo titolo dice la funzione principale del Lettore. Il Vescovo, nel conferirgli questo ministero, gli consegna la Bibbia e gli dice: « Ricevi il libro della Sacra Scrittura, e trasmetti fedelmente la Parola di Dio, perchè prenda forza e vigore nel cuore degli uomini ».

Il suo compito principale dunque è quello di diffondere la Parola di Dio, anche durante le funzioni liturgiche, ma poi ha quello più esteso d'educare alla fede i ragazzi e gli adulti, preparandoli a ricevere i Sacramenti, e d'istruire sulla salvezza chi n'è ancora digiuno.

Accanto al Lettore c'è l'Accolito, che significa « colui che cammina insieme, che è compagno di via », e ha il compito d'aiutare il sacerdote e il diacono all'altare, può distribuire la Comunione, anche ai malati, e rivolge la sua opera principale verso i deboli e gli infermi.

Questi ministeri vengono conferiti con un rito liturgico però possono essere esercitati anche dai laici senza il conferimento liturgico; sono « ministeri di fatto ». Praticamente si diventa Lettori e Accoliti esercitandoli, vedi il grande e prezioso esercizio

dei catechisti, che svolge nelle parrocchie un'opera d'essenziale importanza.

Questi ministeri, conferiti o no, si chiamano « ministeri non ordinati », perchè non vi si riceve il sacramento dell'Ordine, ma non per questo non sono ugualmente d'origine soprannaturale, una vocazione, un dono e una grazia dello Spirito Santo, perchè anche questi esigono una certa stabilità un servizio che duri degli anni e non dei giorni. Esigono anche attitudini e competenza, e un riconoscimento, una specie di ordinazione morale da parte dei sacerdoti e dei fedeli.

Va quindi fatto conoscere ai fedeli il valore che acquistano questi ministeri, che vengono esercitati in nome non solo della propria comunità ma della Chiesa universale. Si diventa strumenti della crescita della Chiesa, e ogni nostro pur umile servizio acquista un valore eterno.

Anche i religiosi che prestano un servizio nelle parrocchie non servono soltanto il proprio Ordine religioso, ma s'inseriscono nel servizio universale della Chiesa, apportandovi il valore della loro scelta di consacrazione a Dio.

At. Ca.

Dirrett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

PARROCCHIA S. C. DI GESU'

PARROCCHIA IMMACOLATA

I MINISTERI NELLA NOSTRA CHIESA

Oggi, solennità di Cristo, Re dell'universo, si conclude nella nostra Parrocchia la visita pastorale del Vescovo Coadiutore Mons. Aldo Garzia.

La liturgia vespertina, che avrà inizio alle ore 17, non soltanto celebrerà la gloria di Colui che è l'Alfa e l'Omega, il Principio e la fine di ogni realtà, ma sarà la manifestazione dell'unità della Chiesa, che, intorno al proprio Pastore, manifesterà se stessa nella multiforme gamma dei suoi ministeri e carismi.

Infatti, Mons. Vescovo conferirà l'Ordine sacro del Diaconato all'Accolito Giuseppe Germinario della nostra comunità, il ministero del Lettorato al seminarista Girolamo Samarelli e ad un gruppo di giovani della stessa nostra parrocchia che da un anno, sulla scia degli insegnamenti del magistero, negli incontri di studio e di preghiera, si sono preparati ad accogliere generosamente questo dono della Chiesa e soprattutto ad esercitarlo con spirito di servizio e di amore.

Accanto a questa schiera giovanile, un folto gruppo di religiose, dopo adeguata e accurata preparazione organizzata dalla Commissione Liturgica Interdiocesana, riceverà il ministero straordinario dell'Eucarestia. Esse, cioè, in virtù del sacerdozio battesimale e per una benevola facoltà della Chiesa, potranno distribuire il Pane eucaristico sia nella Messa con maggior numero di popolo, sia nelle case degli infermi.

Così, i nostri cari ammalati, impediti di partecipare attivamente e personalmente al sacrificio eucaristico, potranno ugualmente beneficiare dell'abbondanza della grazia della redenzione che, come da una fonte perenne, promana dall'Eucarestia.

Non c'è chi non vede, in questi gesti della Chiesa postconciliare una manifestazione della mirabile armonia che la guida e la anima, una autentica promozione di un laicato che va sempre più riscoprendo il suo ruolo attivo di popolo profetico e sacerdotale, attraverso un servizio che richiama e ripete il ministero di Colui che non è venuto al mondo per essere servito, ma per servire.

SAC. TOMMASO TRIDENTE

FESTA DEL « CIAO »

Il clima di gioia lo si leggeva negli occhi e nelle espressioni dei ragazzi e degli adulti che hanno partecipato domenica 13 novembre alla « Festa del Ciao » organizzata dall'A.C.R.

La Festa, preparata con tanto sacrificio dai ragazzi stessi, dai loro animatori e dal loro Assistente don Nino Lanzilotto, ha avuto inizio con la S. Messa celebrata dal parroco Mons. Mauro Gagliardi. Egli all'omelia ha rivolto un particolare pensiero ai più di settanta ragazzi che, in tutta da ginnastica, hanno animato la liturgia con canti, preghiere e letture. Il parroco ha ricordato ai presenti l'importanza che hanno i ragazzi per Gesù, al punto che Egli li indicava a tutti come modello di semplicità per conquistare il Regno.

Dopo la Messa ci si è trasferiti in una strada adiacente alla chiesa parrocchiale, trasformata per l'occasione in pista per i « grandi giochi ».

I balconi di via D. Manin affollati, la strada stracolma di gente stavano ad indicare la nota festosa che i ragazzi di A.C.R. hanno saputo donare alla comunità parrocchiale e a quei ragazzi un po' ai margini della vita e delle attività dell'Azione Cattolica.

Ci si è ritrovati il pomeriggio per una simpaticissima « Caccia al tesoro » per le strade del quartiere. La Festa si è conclusa con l'incontro di preghiera in Chiesa e con la consegna di medaglie alla squadra vincente e di caramelle in abbondanza a tutti i partecipanti.

Per chi, come il sottoscritto, ha assistito a questo grande spettacolo di gioia del vivere e dell'amore, c'è da dire che è una gran bella invenzione questa festa del Ciao!

COSMO ALTOMARE

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

20 NOVEMBRE

Salus - Grillo - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 NOVEMBRE

Farmacia Mastrorilli

LUCE E VITA

Anno 53° N. 38

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

27 NOVEMBRE 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

PRIMA DOMENICA D'AVVENTO

IL SIGNORE VIENE: ORA, QUI

Il tema all'inizio dell'Avvento è sempre uno solo: *il Signore viene. Andiamogli incontro.* Profeti, apostoli ed evangelisti, in modo convergente, creano questo clima di attesa. Tutto acquisterebbe un suono falso se alla base non ci fosse una consapevolezza: *l'Avvento è sempre attuale. Cristo viene ora.* E' un mistero che afferra la totalità del tempo. Cristo è il « venuto », il « veniente » e il « venturo ». L'intersecarsi di queste prospettive rende complessa la liturgia della Parola: la mente rischia di smarrirsi. Le cose si semplificano se tutto è aggan- ciato solidamente al presente. Oltre tutto è il solo modo perché l'avvento diventi una esperienza.

Isaia vede i popoli della terra camminare verso un unico centro. Un giorno si troveranno tutti intorno al Signore, e allora entreranno nella pace infinita del suo Regno (I). L'aspirazione profonda all'unità, che anima il nostro mondo disperso, e si colora di angoscia nel constatare l'inanità di tutti gli sforzi per realizzarla, sarà allora appagata.

Paolo ci dice che quel termine ultimo è vicino. *E' sempre più vicino: incombe.* Occorre prepararsi ad entrare nella luce piena del «Giorno del Signore» (II). Esso verrà all'improvviso. Nessuno sa quando: potrebbe essere oggi. Occorre vegliare,

occhi e cuore rivolti al Signore (III).

L'attenzione è dunque rivolta a un evento futuro: la manifestazione del Signore alla fine del tempo. Eppure il presente rimane anch'esso in primo piano. Gesù ci invita a scrutarne i segni premonitori nell'oggi. Quello finale è un evento che matura progressivamente nei fatti anche più insignificanti di ogni giorno. Chi li legge con fede, vi vede baluginare la Sua presenza. Ogni incontro prepara ed anticipa quello ultimo. Così *presente e futuro si intersecano*, e si compenetrano.

D'altronde anche il passato è implicato nell'oggi. Non è possibile celebrare l'avvento attuale del Signore, senza pensare alla sua venuta storica in questo mondo. Essa sarà oggetto di speciale celebrazione nel Natale, verso cui tutto questo periodo liturgico gravita: ma *celebrare è rivivere.* La liturgia rievocando un fatto rende sempre presente la grazia di quell'avvenimento. Quel primo meraviglioso incontro di Dio con noi, nella realtà della nostra carne, si attualizza in ogni incontro che avviene oggi nella realtà della nostra vita.

E' dunque un solo, grande Mistero quello che celebriamo in questo periodo. Esso abbraccia tutto l'arco del tempo: dalle lontane preparazioni dell'Antico Testamen-

to, fino all'ultima, grande venuta che chiuderà il tempo e la storia. Ed ha per noi il suo centro focale nell'oggi.

Chi spera è essenzialmente uno che aspetta: e cioè se spera nella venuta del Signore deve aspettarla. Questo chiama in causa *una fondamentale esigenza evangelica: quella della vigilanza.* Essa si impone per il carattere assolutamente imprevedibile dell'ultimo ritorno, che sarà quello decisivo. Questo nel Vangelo è paragonato a quello di un ladro, o di un padrone che rientra nella notte senza preavviso. Bisogna stare all'erta.

La vigilanza è un atteggiamento di attenzione impe-

gnata, che si concretizza in una triplice consegna: *vegliate, pregate, siate sobrii.* Il Signore ci vuole anzitutto spiritualmente desti e alacri. Il sonno è caratteristico della notte. Il cristiano è un figlio della luce: non può dormire come gli altri, svingorire cioè nel torpore il fervore degli inizi (cfr. 1 Tess. 5, 1-7). La sua preghiera è come una lampada sempre accesa: fede e amore che non illanguidiscono. Si stacca poi da tutti gli « eccessi » notturni: cioè dai piaceri e dai beni terrestri (Lc 21, 34 seg.).

Tutta la vita è posta così sotto il segno dell'attesa: è messa « in tensione », protesa sempre verso il meglio, verso un mondo che sta maturando e un giorno sboccerà. Non si installa perciò in

(continua a pag 4)

“VANGELO 77,, riapre i battenti in “NOVA - RADIO,, canale 94

Ha ancora per titolo Vangelo '77 il programma radiofonico curato dal settore Giovani di A. C. di Molfetta. Vangelo '77 perché vuol essere la Buona Novella annunciata all'uomo di oggi, all'uomo del 1977, che vive in questo pezzo di storia, che soffre le contraddizioni di questa società, che è animato dalla speranza di un mondo nuovo.

Come espressione del settore Giovani di A. C., Vangelo '77 ricomincia le sue trasmissioni con l'intento di offrire una presenza real-

mente alternativa nel campo delle comunicazioni sociali, ormai conformiste e a volte prive di quel confronto dialettico, che è alla base della partecipazione autenticamente democratica alla vita di una società civilmente organizzata.

Forse molti dei lettori di questo foglio avranno, l'anno scorso, acceso i loro apparecchi radiofonici per ascoltare il modesto contributo che i giovani dell'Azione Cattolica puntualmente ogni sabato pomeriggio hanno voluto dare alla comuni-

tà ecclesiale di Molfetta e paesi limitrofi, non solo, ma anche a tutti gli uomini che hanno avuto la volontà e la pazienza di ascoltarli.

Ebbene, anche quest'anno i giovani di A.C. ripropongono Vangelo '77, trasmissione a carattere soprattutto religioso.

Il programma presenterà al centro la lettura ed il commento del brano evangelico della liturgia della domenica successiva, curato da don Tonino de Palma.

Non mancheranno rubriche a carattere culturale su argomenti di interesse generale, con interventi esterni, interviste e tutto ciò che può rendere il programma vivo ed aderente alle esigenze degli ascoltatori.

Non mancherà la "Cronaca bianca", che per l'équipe di Vangelo '77 è di un'importanza estrema, perché vuol essere la comunicazione delle "buone" notizie, quelle che in genere non trovano spazio sui notiziari ufficiali. Novità di questa nuova edizione di Vangelo '77 sarà il commento e l'approfondimento di un fatto di cronaca o di un avvenimento ecclesiale di particolare interesse.

La musica accompagnerà la trasmissione e si inserirà fra i vari servizi. Sarà musica impegnata, espressione di cantautori cristiani, di voci profetiche "contro corrente".

Vangelo '77 sarà curato da una équipe, nominata dal settore Giovani. Ne sarà responsabile la univ. Annalisa Altomare, già valida collaboratrice del programma dell'anno passato.

A questo punto non rimane che fare un invito ad ascoltare Vangelo '77 che andrà in onda ogni sabato dalle 16 alle 17, su « Nova-Radio » canale 94 Mhz. F.M.

COSMO ALTOMARE

LA CHIESA POLACCA OGGI

Nel discorso diretto tra Santa Sede e Governo avviato tre anni or sono con visite ricorrenti e periodiche da Mons. Casaroli e Mons. Poggi, si è inserito con autorità l'Episcopato polacco. Le tensioni tuttora vive tra Chiesa e Stato in Polonia sono state poste in evidenza senza mezzi termini negli interventi del recente Sinodo specialmente attraverso la parola del Card. Wojtyła. Lo stesso discorso che Paolo VI rivolgeva il 12 u.s. ai 29 vescovi polacchi ricevuti per la visita « ad limina » lasciava trasparire un cauto e fiducioso attendismo. Il Papa ricordava esplicitamente la fede dei polacchi come formula che nei secoli ha contribuito a creare « l'identità culturale » della nazione, faceva riferimento di passaggio alle celebrazioni del millenario della vita cattolica per il quale non gli fu possibile andare di persona, ed esortava i Vescovi a continuare e approfondire il loro impegno sulla linea del Vaticano II nella fedeltà alla Sede di Pietro. A con-

clusione riaffermava con chiarezza il diritto della Chiesa ad educare e insegnare liberamente.

Nel discorso di omaggio Wyszynski ricordava al Papa che nelle 27 Diocesi polacche « il lavoro si svolge all'insegna della massima unità sia sul piano della fede sia su quello operativo: ciò è possibile grazie alla fede viva del popolo e del clero e all'autorità morale di cui i Vescovi hanno sempre goduto ». Dopo la soppressione dell'insegnamento religioso, nelle scuole e la chiusura dei collegi cattolici la catechesi era stata organizzata nelle parrocchie. In piena fioritura la devozione mariana.

« I cattolici polacchi — spiegava il Cardinale primate — hanno bisogno data anche la particolare situazione, di occasioni nelle quali poter manifestare e confessare pubblicamente la propria fede e il proprio attaccamento alla Chiesa ». La Chiesa inoltre aveva potuto conservare la sua unità e mantenere le sue istitu-

zioni. « Ha conservato tutta la sua influenza nel mondo contadino ed ha aumentato la sua credibilità presso gli operai i quali hanno capito che essa è con loro a difesa dei diritti fondamentali. Ha acquisito simpatia presso il mondo della cultura che in essa vede una salvaguardia dei valori culturali nazionali. Anche da parte della borghesia si è passati da un atteggiamento di rifiuto ad un atteggiamento positivo ». Per una efficace difesa della Chiesa in Polonia, aggiungeva il Cardinale, si rivela molto utile e spesso determinante il tradizionale attaccamento alla Santa Sede, un vincolo che deve essere oggi più stretto che mai. La nostra storia è ricca di momenti difficili e dolorosi ma altrettante sono state le vittorie ».

LA CRESIMA PER IL MESE DI DICEMBRE

La S. Cresima per il mese di dicembre sarà amministrata da S. E. Mons. Aldo Garzia il giorno 18 dicembre p.v. alle ore 10,30 durante la celebrazione della S. Messa nella Cattedrale di Molfetta.



Il Card. Wyszynski e il Premier Gierek: i due protagonisti del "dialogo" polacco.

FATTI E PROBLEMI

IL «TESTAMENTO» DI FOLLEREAU

«Eleggo mia erede univernale la gioventù del mondo. Tutta la gioventù del mondo: di destra, di sinistra, del centro, del soffitto... Quella che ha ricevuto il dono della fede, quella che si comporta come se credesse, quella che crede di non credere: c'è un solo cielo per tutti». E' questo il «testamento» che Raoul Follereau, il noto apostolo dei lebbrosi, ha fatto conoscere attraverso l'AIMIS, agenzia di informazioni missionarie. «La più grande disgrazia che possa capitarvi — egli dice ai giovani — è di non essere utili ad alcuno e che la vostra vita non serva a nulla». Raoul Follereau francese, 75 anni, avvocato e giornalista, cattolico, dal '29 al servizio dei lebbrosi — di fronte al «pericolo imminente» dell'atomica, così si rivolge alla gioventù di tutto il mondo: «Giovani e ragazze, sarete voi su tutta la terra a dire "no" al suicidio dell'umanità... I pacifisti del manganello sono falsi combattenti. Tentando di conquistare diventano disertori. Cristo ha ripudiato la violenza accettando la Croce».

I VESCOVI SCOZZESI CONTRO L'ABORTO E LA PORNOGRAFIA

«I cristiani hanno una voce. Questa voce deve farsi sentire oggi»: così l'Arcivescovo di Glasgow, in Scozia, Mons. Winning, e i suoi due ausiliari, Mons. Renfrew e Mons. Devine, terminano una lettera pastorale inviata a tutte le famiglie della circoscrizione dal titolo: «Il diritto di battersi per la vita». Nel documento i tre presuli scozzesi condannano l'aborto, l'eutanasia, la pornografia e il di-

vorzio, documentandone i gravi effetti sociali. Sull'interruzione volontaria della gravidanza il documento recrimina che, nonostante le pretese adottate al momento dell'introduzione della legge abortista, 10 anni fa, quest'ultima ha dato luogo ad un vero e proprio aborto su richiesta, e oltre un milione sono stati fino al 1976 i nascituri sacrificati per effetto di tale normativa. «In nome della vita e della dignità della persona umana — i presuli scozzesi affermano — non possiamo più tollerare che tale assalto alla vita continui». Ma per i cristiani, essi aggiungono, non basta condannare l'aborto, bisogna offrire concrete alternative alle donne in difficoltà per gravidanze indesiderate.

SUSSIDI ITALIA CARITAS PER L'AVVENTO

La Caritas italiana ha preparato tre validi sussidi per l'animazione alla carità delle comunità parrocchiali, ma anche delle famiglie cristiane, durante il periodo dell'Avvento. Si tratta di un calendario di 36 pagine intitolato «I poveri al centro», che per ogni giorno del tempo di Avvento offre alcuni spunti di riflessione partendo da brani biblici, dell'Antico e del Nuovo Testamento, una indicazione operativa per la famiglia ed una preghiera, e di due quaderni. Il primo — «Preghiamo la carità» — vuole aiutare le comunità, i gruppi, le famiglie a saldare insieme preghiera e vita di carità.

Il quaderno raccoglie i testi biblici per dodici celebrazioni comunitarie di preghiera sul tema della carità. Ogni testo è introdotto da brevi riflessioni ed ogni liturgia è completata da un insegnamento ecclesiale che può orientare la meditazione

comunitaria. Il testo contiene anche una serie di canti.

«Le caritas per la promozione umana» è il terzo sussidio che contiene orientamenti per l'animazione caritativa delle chiese locali.

Dalle relazioni e dalle conclusioni del Convegno Evangelizzazione e promozione umana è evidenziato quanto possa aiutare a chiarire, approfondire, concretizzare le finalità operative delle Caritas. Indicazioni riguardanti ciò che le Caritas dovrebbero impegnarsi a compiere per loro ruolo specifico e ciò che dovrebbero promuovere in collaborazione con altri organi di Chiesa, nel quadro di una pastorale unitaria.

Questi sussidi, che faranno rivivere a parrocchie e famiglie, in ogni giorno del cammino verso il Natale, il loro essere comunità di fede nella Parola di Dio, comunità di preghiera, comunità di servizio ai fratelli, possono essere richiesti direttamente alla Caritas Italiana, Via dei Colossi, 50 - ROMA.

LE CARITAS DIOCESANE PER GLI STUDENTI ESTERI

La Caritas italiana, con il consiglio missionario nazionale, la COSEI (Consulta Organismi Studenti Esteri in Italia) e l'U.C.S.E.I. (Ufficio Studenti Esteri in Italia), ha organizzato tre incontri interregionali per affrontare insieme il problema degli studenti del Terzo mondo in Italia.

Obiettivi degli incontri — che si sono svolti durante questo mese di novembre a Bologna, Roma e Messina — sono: stimolare le Caritas diocesane che registrano presenze di studenti del Terzo mondo nelle rispettive diocesi, ad affrontare organica-

mente dal punto di vista pastorale i problemi connessi a tali presenze; avviare un coordinamento di interventi sul piano della sensibilizzazione comunitaria e su quello operativo; mettere le basi per un impegno organico di pastorale per gli studenti che provengono dal Terzo mondo con la prospettiva di creare un collegamento permanente a livello diocesano e interdiocesano.

ESSERE DIFFICILI: UN OBBLIGO?

Anche le parole hanno le proprie brave crisi. Fanno il loro ciclo, poi escono... di commercio. Non trovano più compratori, gente che le usi. E se qualcuno si ostina a ripescarle dal cestino dei ricordi, lo si considera un sorpassato, uno che è fondamentalmente incapace di adeguarsi al cambiamento della realtà.

Ed è un dato di fatto che parole come "filiazione", "inabitazione divina", "divinizzazione" sono decisamente in crisi. L'uomo comune non sa che farsene.

Di questa crisi si fa interprete Battista Mondin, qualificato esperto di problemi teologici pratici e teorici. Nel suo ultimo saggio "Il linguaggio teologico - come parlare di Dio oggi" (Edizioni Paoline, p. 191, L. 3.000), passa in rassegna le cause di questa crisi, traccia una veloce sintesi dei momenti principali della filosofia del linguaggio, per analizzare poi i problemi più importanti del linguaggio religioso. Il problema dell'espressione innanzitutto, quello della natura, quello critico e quello dell'interpretazione.

Infine dedica la sua attenzione a tematiche più particolari, come il linguaggio della preghiera, il linguaggio dell'infallibilità, il metodo trascendentale.

Non spaventi l'ampiezza e la serietà della materia. Il Mondin è un professionista che ha il dono di farsi capire, che scrive per essere letto. A questa dote, così rara, della leggibilità, Battista Mondin aggiunge la proposta di soluzioni nuove che sono veri contributi, intelligenti e originali insieme.

Motivi che consigliano questo libro non soltanto a chi vorrebbe vederci un po' di più chiaro nel linguaggio religioso e non ci riesce, ma anche a chi il linguaggio religioso lo predica o lo studia.

ANGELO PISANI

EVANGELIZZAZIONE E MINISTERI

4 LA FAMIGLIA E LA DONNA

La parrocchia e la diocesi devono riconoscere alla famiglia il ruolo di protagonista nell'opera pastorale. In una società che tende a togliere alla famiglia il compito della educazione dei figli, i nostri sposi devono sentirsi impegnati a fondo ad incoraggiare altre famiglie deboli nella fede, con contatti che possono avere per vicinanza o per lavoro, e facendo anche posto nel loro impegno ai fidanzati che conoscono: quando il sacramento del matrimonio è gioiosamente vissuto non costa troppa fatica trasmettere questa gioia nei fidanzati.

Dalla famiglia l'attenzione del documento si sposta sulla donna, alla quale riconosce un grande ruolo nel servizio per la crescita e la santità della Chiesa. E' un ruolo che certamente si svilupperà, man mano che la donna acquisterà maggior coscienza della sua dignità e del suo valore.

La prima e vera liberazione della donna dalle sue antiche schiavitù l'ha compiuta Gesù, quando gradì le donne al suo seguito in tempi in cui la donna non poteva aprir bocca in pubblico. Le donne non predicavano, non erano Apostoli, ma compivano servizi necessari, e l'importanza che Dio ha assegnato alla donna la Chiesa l'ha confermata riconoscendo Maria corredentrice del genere umano, e venerandola nei secoli, fino a promuoverla Madre della Chiesa.

La donna non può servire all'altare; intanto le sono aperti i ministeri di fatto, a cominciare dall'annuncio della Parola nella Chiesa, apportandovi il contributo della sua sensibilità e servizi di grande valore.

L'AZIONE CATTOLICA

Il documento riconferma all'Azione Cattolica il compito della collaborazione diretta alla gerarchia, con la quale dev'esserò una comunione di intenti consolante, cercando di vincere, dove ci fossero, quei motivi di dissenso che tanto danneggiano lo spirito di fraterna collaborazione. L'appartenenza all'Azione Cattolica è per i laici una grazia particolare, un dono dello Spirito, da riconoscere in umiltà e sentimento di riconoscenza a Dio e alla Chiesa, che gradisce la nostra umile collaborazione, un dono del quale non possiamo mai sentirci abbastanza degni.

Il Concilio ci vede nella scia di quegli uomini e quelle donne che aiutavano i primi apostoli nel loro ministero, ma questo non deve impedirvi di guardare con simpatia, come li guarda con simpatia la Chiesa, anche gli altri movimenti e le altre associazioni che con grande merito si dedicano ad altre e diverse necessità pastorali. At. Ca.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

L'incontro mensile degli animatori A.C.R. di Molfetta, tenutosi l'8 novembre u.s., ha avuto come primo punto all'ord. il tema « Il ruolo dell'animatore A.C.R. », illustrato dall'assistente del settore don Pinuccio Magarelli.

Nel corso della sua esposizione, il relatore, partendo dalla considerazione che luoghi privilegiati della formazione cristiana dei ragazzi sono la famiglia e la Parrocchia, ha messo in risalto il ruolo dei battezzati, responsabili della Parola di Dio, secondo la propria vocazione e la propria situazione di vita (DB 183).

Per una formazione sistematica comunque la comunità ha bisogno di « operatori qualificati » (DB 184).

Su questa linea ha detto don Pinuccio, si deve inserire l'animatore dell'A.C.R. che tra l'altro è un « mandato » della comunità ed è al suo « servizio ».

Il relatore ha poi specificato che il ruolo dell'animatore nei gruppi dei ragazzi si deve esprimere in tre dimensioni: come presenza educativa, l'animatore è un testimone qualificato; come una esperienza comunitaria da vivere con i ragazzi; ed infine come servizio di animazione della pastorale dei ragazzi.

Infine don Pinuccio ha tracciato le caratteristiche dell'animatore A.C.R., che deve possedere una maturità umana, cristiana ed una forte capacità educativa.

Alla relazione ha fatto seguito un dibattito dal quale è scaturita l'esigenza della formazione degli animatori.

MIMMO CORRIERI

AVVENTO 77

Oggi 27 novembre 1ª domenica di Avvento alle ore 15 (puntualità) ci sarà un raduno dei gruppi A.C.R. di Molfetta, presso la nuova Parrocchia Madonna della Rosa, per dare inizio, come membri di una stessa Famiglia alla preparazione al Natale.

Insieme alla Madonna, incominceremo nella gioia il cammino per andare incontro al Signore che viene.

Si invitano pertanto i gruppi A.C.R. a prendere parte attiva all'incontro.

Concluderà la riunione don Pinuccio Magarelli, assistente diocesano.

IL SIGNORE VIENE...

(continuaz. dalla pag. 1) questo mondo. E neppure riesce ad accontentarsi della salvezza ancora incompleta (Paolo dice: « siamo stati salvati nella speranza » (Rm. 8, 24) che già gli è offerta da Dio. La accoglie con riconoscenza, ma solo come una « caparra », un germe che è orientato verso la pienezza del frutto.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

27 NOVEMBRE

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 DICEMBRE

Farmacia De Candia

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

VENDESI NEGOZIO AVVIATISSIMO

Ditta V. PISANI

Via Margherita di Savoia, 46

ARTICOLI SANITARI - PROFUMERIA ASSORTITA
E VARIE

LUCE E VITA

Anno 53° N. 39

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

4 DICEMBRE 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo + 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

SECONDA DOMENICA D'AVVENTO

SPERANZA VIVA

S'incontra nel mondo di oggi tanto pessimismo. Spesso questo avvizzisce talmente le energie del cuore, che non si ha più il coraggio di attendersi nulla di buono. Allora *la giovinezza dello spirito si spegne*. Una esistenza

A nome dei nostri lettori presentiamo al Rev.mo Don Mariano Magrassi O.S.B., Abate di S. Maria della Scala di Noci, promosso dal Papa Arcivescovo di Bari, le più vive congratulazioni.

Per oltre due anni, settimanalmente, siamo stati guidati a riflettere sulla Parola di Dio dagli efficaci articoli del neo Arcivescovo.

Mentre per questo lo ringraziamo, domandiamo a Dio "datore dei doni" che lo arricchisca ancora più del suo Spirito per cooperare in unione ai Confratelli nell'Episcopato, alla crescita della vita cristiana nella chiesa di Puglia.

senza speranza non merita più il nome di «vita». Ci si chiude su se stessi: prigionieri del passato e senza apertura verso il futuro.

Il credente è agli antipodi: *la speranza lo mantiene sempre in tensione* verso ciò che viene, e questo mantiene giovane il cuore e genera dinamismo. Tutto questo è ancora più esplicito nel tempo di avvento che è posto tutto sotto il segno della speranza. Nel vaticinio di

Isaia che leggiamo in questa domenica è condensata tutta *l'attesa profetica*: si intravede un rampollo di Jesse, in cui sarà presente in pienezza lo Spirito di Dio. Instaurerà la giustizia e la pace, sarà vessillo di unità, e riempirà il paese della «conoscenza del Signore»(I).

Tutto questo assume configurazione concreta nell'annuncio del Battista. Quando egli predica nel deserto di Giuda, la salvezza è ormai

alle porte. Sta per venire Qualcuno che chiude un'era della storia e ne schiude un'altra. La sua persona si identifica con il «Regno» (III).

Tutto questo per noi sembra ormai evento passato: oggetto di ricordo e non di speranza. E invece è *tuttora in atto*, perché il Regno si sta ancora costruendo nel cantiere della storia, e ne attendiamo il compimento glorioso. Con Paolo dobbiamo dunque rimanere in un atteggiamento di attesa e dunque di speranza. L'apostolo ci indica un mezzo concreto per alimentarla: «il

conforto delle Scritture» (II).

La speranza è un atteggiamento già *profondamente radicato nella natura dell'uomo*. Egli vive costantemente proteso verso il domani. Infatti non conta tanto per quello che è, o per quello che è stato, quanto principalmente per quello che è chiamato ad essere. La sua esistenza è un progetto da realizzare; egli guarda sempre oltre il presente, verso quello che potrà realizzare nel futuro. «Diventa quello che sei» ha detto qualcuno.

P. MARIANO MAGRASSI OSB
(continua a pag. 3)

IL COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE C.E.I.

Convivenza civile nella "verità che ci fa liberi,,

È stato reso noto il 26 novembre il comunicato relativo alla sessione che il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha tenuto a Roma dal 21 al 24 novembre. Il comunicato — che pubblicheremo integralmente nel prossimo numero di «Luce e Vita - Doc/4» — ha il tono di un messaggio diretto alle comunità cristiane.

Si articola in otto punti e presenta utili riflessioni «per la preparazione al Natale, per la crescita della Chiesa, per

dare speranza a tutti».

DOPO IL SINODO 77

All'inizio i Vescovi partecipanti al Sinodo appena celebrato hanno riferito sui «vari aspetti e sui risultati dei lavori sinodali. «Alcuni obiettivi (indicati dal Sinodo n.d.r.) già ci sembrano importanti e vogliamo segnalarli. Da anni noi notiamo — affermano i Vescovi — con riconoscenza allo Spirito Santo, il crescere del numero dei catechisti e

della loro disponibilità. È una grazia che comporta per la comunità cristiana, in particolare per noi Vescovi e per i nostri sacerdoti, l'impegno di offrire loro la possibilità di una formazione intensa, seria e gioiosa».

IL DIRETTORIO PASTORALE

I Vescovi hanno ulteriormente discusso sulla imminente pubblicazione del Direttorio Pastorale che sarà «una sintesi delle considerazioni dottrinali e pastorali» che la C.E.I. ha in questi anni proposto alla chiesa italiana. «Parola, sacramento e testimonianza — i tre aspetti inscindibili della evangelizzazione — potranno così meglio compaginare la comunità ecclesiale nel nostro paese e disporla, nella varietà dei suoi doni e dei suoi ministeri, ad essere segno e strumento in Cristo per la speranza del mondo intero».

7 DICEMBRE

Due anni fa S. E. Mons. Aldo Garzia, nostro Vescovo Amministratore, riceveva l'Ordinazione Episcopale.

La chiesa interdiocesana si raccolga per la lieta circostanza in più fervorosa preghiera per ottenere all'Ecc.mo Pastore l'assistenza continua dell'Onnipotente a vantaggio del popolo affidato al suo servizio pastorale.

OPERARE ALLA LUCE DEL VANGELO

Nel corso della sessione i Vescovi hanno « ritenuto doveroso esaminare l'attuale situazione italiana alla luce del Vangelo e della fede ». Particolarmente pertinente è pertanto apparsa la « viva preoccupazione per la violenza, per le sue radici ideologiche e culturali e per tutte le sue disperate espressioni ». In questo contesto viene espressamente affermato che « la collaborazione al vero progresso della convivenza sociale deve partire da una volontà decisa di accoglienza e di promozione della vita fin dal suo concepimento ».

CONVIVENZA LIBERA E RESPONSABILE

« Né sappiamo concepire la vita e la convivenza civile senza la libertà, che per noi si fonda sulla parola di Cristo: " La verità vi farà liberi " (Gv. 8, 32). Non possiamo non richiamare l'attenzione di tutti sulla crisi di verità che ha diverse origini morali e culturali e che organizzate forze di manipolazione dei fatti e delle realtà sociali favoriscono nel nostro tempo ».

COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE

Alla fine il documento dei Vescovi richiama l'attenzione dei cristiani sul processo di unificazione europea come premessa per cercare nuove vie per una collaborazione internazionale. Per questo i Vescovi si rifanno al Convegno « Evangelizzazione e Promozione umana » il quale ha chiamato tutti ad assumere « come cristiani e come chiesa, nuove competenze per l'edificazione di una giustizia sociale basata sui primari valori della carità. Intendiamo continuare insieme, grati al Signore di quanto le comunità cristiane stanno facendo, spesso senza chiasso ma con profonda genialità ».

M. L.

I Ministeri nella nostra Chiesa locale

Il Motu Proprio di Paolo VI " Ministeria quaedam " ha avuto la sua eco nell'ambito della nostra comunità interdiocesana.

A sera della solennità di Cristo-Re, nello splendore della liturgia, il Vescovo Mons. Aldo Garzia ha conferito a due laici della comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù in Molfetta, sede della celebrazione, e ad un folto gruppo di religiose delle tre diocesi il ministero straordinario della Eucarestia e ad alcuni giovani della medesima comunità parrocchiale il ministero istituito del lettorato. Lo stesso ministero del lettorato veniva conferito al seminarista Girolamo Samarelli; l'accolito Giuseppe Germinario riceveva, con l'imposizione delle mani del Vescovo, il sacro Ordine del Diaconato.

La celebrazione liturgica delle sacre ordinazioni dava la caratterizzazione della chiesa " costituita nei suoi diversi ordini e ministeri ".

Vi erano il Vescovo — l'Apóstolo con la pienezza di partecipazione al Sacerdozio di Cristo —, una corona di sacerdoti concelebranti con Lui, i diaconi, gli accoliti, i lettori aspiranti al sacerdozio di ordinazione; infine vi era la schiera delle religiose e dei laici arricchita del dono ministeriale che, fondato nella grazia battesimale e crismale, si esprime, per il nuovo dono della chiesa, nel gesto della distribuzione della Eucarestia e della proclamazione della Parola di Dio nelle assemblee liturgiche.

Così la nostra chiesa locale che è a Molfetta, Giovinazzo e a Terlizzi si è trovata sotto il fremito dello Spirito del Signore che largamente distribuisce i suoi

doni santificanti: quella investita della ricchezza ministeriale e quella che beneficerà dell'esercizio saggio e generoso dei ministeri conferiti, in modo particolare i fanciulli ed i malati.

La Parola ed il Panè hanno nuovi araldi e nuovi apostoli.

La forza della profezia si distende ministerialmente nel corpo ecclesiale vivificato dalla testimonianza dei nuovi eletti.

La volontà di Gesù che arrivi a tutti il suo dono eucaristico può trovare la sua attuazione anche per il compito assunto in purezza di intenzioni dai ministri straordinari dell'Eucarestia.

Il cammino della nostra chiesa locale si fa così più spedito, forse più audace, come richiede l'urgenza dell'ora.

Ed in questi termini l'Eccellentissimo Ordinante si esprimeva nell'Omelia prima del conferimento dei vari ministeri.

Elevato un inno di gloria

c.d.g.

ACCOGLIENZA DELLA VITA E TUTELA SOCIALE DELLA MATERNITÀ'

Questo è l'oggetto della proposta di legge di iniziativa popolare che una delegazione del Movimento per la Vita ha depositato il 28 novembre u.s. presso la Corte Costituzionale.

Una proposta con la quale il movimento vuole adempiere al suo scopo primario di riaffermare « nella società civile, nelle istituzioni, nella legislazione, il diritto-dovere del cittadino di sostenere e difendere la vita sin dal suo concepimento in tutte le sue esigenze e in tutto l'arco del suo sviluppo ».

Il via ufficiale alla raccolta

a Cristo-Re dell'universo, sommo ed eterno sacerdote che prolunga il suo sacerdozio ed il suo ministero salvifico nella sua chiesa che è il paradiso promesso dal Crocifisso non solo all'agonizzante con Lui sul Golgota che glielo chiedeva in dolorosa supplica, ma a tutti quelli che avrebbero in Lui creduto, il Vescovo ha esaltato le vitali energie esistenti nel Corpo Mistico di Cristo, presentando alla numerosa assemblea i vari ministeri che stava per conferire.

Gli eventi come quello vissuto al tramonto della solennità di Cristo-Re, mentre ci presentano una chiesa che cammina sotto la guida dello Spirito Santo che l'anima, costituiscono un motivo di speranza per il bene spirituale dell'uomo della nostra storia. E questa speranza poggia, senza alcun dubbio sulla forza dello Spirito del Signore, ma è significata anche dalla " pietà sempre ardente " dell'intero corpo ministeriale, destinato a costituire in seno alla nostra società quel " segno " al quale deve orientarsi ogni uomo per trovare la salvezza.

delle firme viene dato oggi, domenica 4 dicembre alle ore 15, al Teatro Lirico di Milano in occasione della manifestazione conclusiva del Congresso Europeo dei movimenti per la vita in vista della redazione della « carta del diritto alla vita dei bambini non nati ».

Nella impossibilità, per ragioni di spazio, di pubblicare per intero il testo della proposta di legge, cureremo dal prossimo numero una serie di servizi per illustrarne i punti più importanti e significativi.

(M. L.)

FATTI E PROBLEMI

GLI ANZIANI MEMBRI ATTIVI DELLA COMUNITA'

« Per una missione degli anziani nella comunità cristiana, oggi » è stato il tema del Corso-base animatori e responsabili della pastorale « anziani » promosso dal Settore Adulti di Azione Cattolica e tenutosi recentemente a Roma. Ci si è proposti, infatti, con questa iniziativa non solo di « ridestare delle vocazioni a lavorare, con spirito cristiano ed apostolico, in questo settore di umanità formato dagli anziani », ma soprattutto di risvegliare nella comunità ecclesiale la consapevolezza che il problema dell'uomo anziano « non è solo dell'anziano, ma è dell'uomo in quanto uomo, a qualunque età appartenga, è un problema, quindi di tutta la comunità, al cui studio ed alla cui soluzione può partecipare in vario modo, ma deve parteciparvi ». Un tempo l'anziano aveva un ruolo centrale quando il riferimento culturale era la tradizione, quando, cioè, la saggezza era assicurata dall'attaccamento alla tradizione. In una cultura diversa, quale l'attuale, l'orientamento culturale tende ad esaltare invece i valori della gioventù e quindi a spostare il centro di orientamento dalla tradizione al futuro.

LA REALTA' BIO-PSICOLOGICA DELL'INVECCHIAMENTO

L'uomo anziano viene, pertanto, emarginato, messo in un cantuccio, rinchiuso in una « casa di cura » e il più delle volte dimenticato dai figli. Diventa vero il detto che « la vecchiaia è una brutta malattia! », ci s'accorge, così, che la senescenza (o involuzione senile), provocata da una progressiva, più o meno lenta e

visibile, perdita di vitalità energetica, incide profondamente anche sul piano psicologico. « La realtà bio-psicologica dell'invecchiamento » è stato il tema della relazione del prof. Angelo Majorana, docente all'Università di Roma, che ha detto: « Interviene nell'anziano, provocato dalla senescenza fisica, un sentimento d'impotenza per l'alterata situazione corporea, con una diversa prospettiva delle proprie potenzialità, una diversa valutazione delle proprie personali esperienze, una visione dei lutti e delle morti sempre frequenti negli anni, una rielaborazione depressiva dei valori vitali dovuta alla inattività ».

I fattori psicologici determinano, poi, una crisi di identità per la perdita del ruolo sociale, talora mal compensato dal pensionamento e dai benefici assicurativi spesso modesti ».

COME PUO' UN UOMO NASCERE QUANDO E' VECCHIO?

La relazione biblica è stata tenuta da P. Ugo Vanni, docente alla Pontificia Università gregoriana, ed ha avuto per titolo la domanda che Nico-

demo rivolse a Gesù: « Come può un uomo nascere quando è vecchio? ». Nel Vecchio Testamento gli anziani assistono Mosè col loro consiglio, nel Nuovo sono idealmente responsabili naturali della comunità ecclesiale in cui vivono, non isolati in una sterile solitudine, ma coinvolti, da sani e da malati, nella vita della comunità. Rispondendo a Nicodemo, P. Vanni ha detto che l'uomo può nascere di nuovo dall'alto se si lascia prendere dallo Spirito. L'anzianità fisica non solo non costituisce una controindicazione, ma, portando in profondità la pratica della legge dello Spirito, diventa una rinascita più vera.

IMPEGNI ASSOCIATIVI DELL'A. C.

Gli impegni associativi per una profonda e rinnovata pastorale per gli anziani sono emersi chiaramente alla fine del Corso-base e il Settore Adulti se ne è fatto portavoce dell'Associazione per tutta la Chiesa. Innanzitutto accoglienza e valorizzazione dei carismi propri degli anziani per la completezza e l'arricchimento del discorso associativo e apostolico dell'ACI: una catechesi che « li interpreti e li coinvolga »; una liturgia che realizzi una comunità ecclesiale autentica; una pastorale

INIZIATIVE DI SOLIDARIETA' PER I SINISTRATI DELL'INDIA

La Caritas italiana, presa in esame la gravissima calamità che ha colpito nei giorni scorsi le popolazioni dell'India, con il pieno consenso del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, riunito a Roma per la consueta sessione di lavoro, invita tutte le diocesi italiane a promuovere, attraverso le Caritas diocesane, durante il

prossimo Avvento di fraternità, iniziative di solidarietà per i fratelli dell'India.

Il ricavato sia inviato alle rispettive Curie Vescovili che cureranno subito l'invio delle somme alla Caritas Italiana la quale le trasmetterà tempestivamente alla Caritas indiana sulla base di precisi programmi di intervento.

che « favorisca la realizzazione dell'anziano oltre che il suo impegno apostolico (privilegiare l'impegno dell'anziano per l'anziano) »; l'impegno dell'ufficio Famiglia dell'A. C. per una reale collocazione di questo specifico campo di lavoro.

EDUARDO FERRI

SPERANZA VIVA

(continuaz. della pag. 1)

Sta in questo lo stimolo più grande per la promozione di ogni uomo.

Ma sperare è caratteristica soprattutto del credente. I popoli dell'antichità collocavano la loro età d'oro nel passato. Israele e la Chiesa la collocano nel futuro. Questo futuro è garantito dalla Parola di Dio che prospetta « un avvenire pieno di speranza ». Il credente aderisce con la fede a questa Parola che non può mentire. Perché gli uomini cambiano: Dio no. Gli uomini sono incoerenti: Dio è la roccia. Noi siamo impotenti di fronte a tante situazioni: Dio è l'Onnipotente, cui nulla è impossibile. Questo genera una speranza assoluta, che solleva con il suo dinamismo tutta la vita del credente.

Viene da chiedersi perché « il conforto delle Scritture tiene viva la speranza », come afferma Paolo (II). La risposta è semplice: *proprio nelle Scritture è progettato questo avvenire*. Si presentano alla mente le grandi pagine profetiche che intravedono un nuovo Paradiso, un nuovo esodo, una nuova alleanza: più meravigliosi dei primi. Sappiamo che Cristo è stata la divina risposta a questa attesa. Eppure c'è ancora un futuro. Ormai tutta la speranza è concentrata nell'attesa del suo ritorno. Sarà qualcosa di così grande che al suo pensiero l'animo esulta: « Occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrò in

cuore di uomo ciò che Dio ha preparato per quelli che lo amano » (1 Cor. 2, 9). Questa attesa anima del suo dinamismo tutta l'esistenza: la trasforma in una corsa e, se occorre, in una lotta (Fil. 3, 13 seg.).

In che misura tutto questo è da noi vissuto? Molti fratelli vivono « senza speranza ». Mancano dell'unico ancoraggio che rende incrollabile la fiducia cristiana: *le certezze di fede*. In mezzo ad esse il credente diventa un « segno »: nessuna prova o sofferenza, personale o collettiva, può scuotere la sua certezza che il mondo è al sicuro, è amato da Dio. Si appoggia su di Lui e conta sul Suo aiuto. Lo stesso sbocco finale della vita, la morte, egli lo guarda non come una catastrofe, ma come un traguardo luminoso. E perciò egli è « pronto sempre a rispondere a chiunque gli domanda ragione della speranza che è in lui » (1 Piet. 3, 15).

GRUPPO VOLONTARIATO VINCENZIANO DELLA PARROCCHIA S. TERESA

Una S. Messa alle ore 18, seguita da una meditazione proposta da Suor Maria Bambina delle Suore adoratrici del Sangue di Cristo ci vedrà riuniti in S. Teresa il 5 dicembre.

E' un incontro parrocchiale organizzato questo mese dal gruppo di volontariato vincenziano; saremmo liete se altre consorelle e simpatizzanti volessero parteciparvi.

TERLIZZI

L'AZIONE CATTOLICA IN RITIRO PER L'AVVENTO

Continua incessante l'invito da parte della Chiesa ai laici a maturare una coscienza diaconale capace di porli a servizio concreto dei propri fratelli. E infatti sabato 26 novembre, per la seconda volta, nello spazio di quindici giorni, l'Azione Cattolica di Terlizzi è stata convocata per cominciare quel cammino al quale il nostro Vescovo invita: « cogliere ciascuno la propria vocazione e concretizzarla al più presto »... L'incontro ha avuto inizio con una meditazione di don Mimì Cipriani, assistente diocesano, su alcuni punti del documento « Evangelizzazione e ministeri ». La Chiesa riconosce al laico la capacità oltre che il dovere di costruire e, lì dove è già presente, di alimentare la comunità cristiana; penso che ciascuno di noi debba confrontare il proprio impegno, le proprie scelte, la propria mentalità, a questo meraviglioso e importantissimo compito e, soprattutto credo, debba meditare sulla propria responsabilità riguardante la diffusione del Vangelo, l'amore degli uomini per Cristo.

Una domanda mi ritornava spontanea nella mente mentre don Mimì procedeva nella sua riflessione: « Cosa devo fare? Come cominciare a realizzare una mia partecipazione attiva, più attiva all'interno della Chiesa? ». E il mio problema non rimaneva senza risposta: « Il vero apostolo cerca le occasioni per evangelizzare istruire e indurre a una vita migliore »... E' forse questo l'atteggiamento caratterizzante il cristiano: guardarsi attorno, uscire fuori del proprio guscio, rompendo col « vecchio » egoismo, e aprirsi all'uomo che è vicino, solo, e chiuso « in quello che ha e/o può pro-

durre », prescindendo da « quello che è » e, soprattutto, da Colui al quale deve tendere. Solo se si è nell'atteggiamento di « veglia » si possono individuare « i posti di lavoro » dove essere una presenza operante, seminando certezze solide in Cristo.

La Santa Messa ha concluso il nostro ritiro d'Avvento e la Parola del Signore ci ha rianimati con la speranza di una vita nuova e ci ha richiamati energicamente ad un lavoro serio: « Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà »...state pronti, perché nell'ora che non immaginate il Figlio dell'uomo verrà ».

G. A.

MOLFETTA

UN DONO AI MISSIONARI

Una domanda che spesso si fa ai responsabili del Centro Missionario è quella di conoscere se le offerte raggiungono veramente i missionari.

Una risposta può essere la notizia che segue.

In occasione del Congresso Eucaristico Nazionale di Pescara, si chiedeva ai centri diocesani di offrire un dono particolare ai missionari attraverso l'Opera Apostolica.

Il nostro Centro Diocesano offre L. 100.000 al fine di acquistare un megafono per un missionario.

In data 9 novembre u.s. ci è pervenuta dal missionario Trinitario, padre Antonio Scopelliti, che si trova nel Madagascar, una lettera con la quale ringrazia del dono, molto utile per lui e per i suoi catechisti nell'annuncio della Parola di Dio.

Lo stesso padre chiede in questo breve scritto preghiere per il suo servizio missionario.

Nella stessa occasione oltre al megafono è stato offerto anche un altro apparecchio sonoro e un

sacerdote diocesano ha offerto ai missionari un proiettore sonoro 8 mm.

Questa notizia concorre a scoprire che ogni nostro dono ai missionari è sempre gradito e non si ferma « per strada », come spesso sfiducati pensiamo.

Quindi non temiamo e offriamo sempre con gioia, perché il Signore ama chi dona gioiosamente.

AI REVERENDI SACERDOTI

9 dicembre, ore 9,30, Ritiro spirituale mensile per il Clero delle tre Diocesi nel Seminario Vescovile di Molfetta.

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria

ORATORIO S. FILIPPO NERI

Un gruppo parrocchiale propone un messaggio di promozione umana con due Cineforum nell'Auditorium S. Filippo Neri.

4 dicembre: « La moglie più bella » di Damiano Damiani;

11 dicembre: « Un uomo per tutte le stagioni » di Fred Zinnemann.

Ingresso ore 18,30 - Inizio ore 18,45. Guiderà il dibattito il **prof. Leonardo De Robertis.**

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

4 DICEMBRE
Galeno - Poli S. - Cervellera

8 DICEMBRE
Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 DICEMBRE
Farmacia De Candia

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

ITALCOF S.r.l.
di DAMIANO SPAGNOLETTA

FABBRICA COFANI FUNEBRI

Sede: **TERLIZZI** - Contrada Spineto - Tel. 080/817.088

Agenzie servizio continuo e notturno:

MOLFETTA - Piazza Margherita di Savoia, 21 - Tel. 080/913.383

GIOVINAZZO - Piazza Umberto, 15 - Tel. 080/932.226

**PER SODDISFARE QUALSIASI VOSTRA NECESSITA',
A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA.**

VENDESI NEGOZIO AVVIATISSIMO

Ditta V. PISANI

Via Margherita di Savoia, 46

**ARTICOLI SANITARI - PROFUMERIA ASSORTITA
E VARIE**

LUCE E VITA

Anno 53° N. 40

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

11 DICEMBRE 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

TERZA DOMENICA D'AVVENTO

VIENE LUI IN PERSONA

In un tempo di facili *mesianismi sempre risorgenti* (« Il sole dell'avvenire » del verbo marxista è il più diffuso, ma non è l'unico) il bruciante interrogativo dei discepoli di Giovanni ritorna di attualità: « Sei tu Colui che deve venire, o dobbiamo aspettarne un altro? » (III). La risposta cristiana è chiara: *non c'è più da aspettare nessuno*, Cristo è il termine finale del cammino che Dio ha percorso per venire a noi. E' la salvezza definitiva. E' l'ultima « visita », tuttora e sempre in atto, che il Signore fa al suo popolo. E illumina tutte le precedenti.

Di qui viene la gioia che colora oggi la celebrazione: l'intuizione che è *proprio Dio in persona, che viene a salvarci*. Quando Isaia lo annunciava (I), l'oracolo rimaneva oscuro. Ma noi che abbiamo visto Dio « squarciare i cieli e discendere » (parola di Isaia) e porre in mezzo a noi la sua tenda (Gv. 1, 11), misuriamo tutta la bellezza dell'annuncio. Non è dal di fuori e da lontano che Egli ci salva. Non cala giù dall'alto una fune, nell'abisso della nostra miseria. No, discende lui stesso, ci viene a cercare dove siamo. Per questo la salvezza è così meravigliosa. Ci voleva il genio poetico di Isaia per dipingere la trasformazione radicale che la presenza del Messia avrebbe ope-

rato nel mondo: la sofferenza è mutata in gioia, il deserto in giardino, l'esilio in patria, la cecità si apre alla luce, la sordità alla parola. Tutto il peso della nostra miseria si annulla. E' facile trasporre in chiave spirituale tutte queste immagini. Esse cantano allora la trasformazione che si opera in una esistenza, quando si apre a Dio e lo accoglie.

Questo intervento definitivo di Dio ha la sua preistoria. *Le "visite" di Dio al suo popolo formano la trama essenziale della storia sacra*. Dio non appare mai confinato lontano dal mondo; è invece costantemente presente allo svolgimento della storia. La guida con un disegno di salvezza. Interviene personalmente moltiplicando i segni visibili

della sua presenza e della sua morte. Le promesse segnano già in anticipo la linea della sua azione, sicché Egli interviene in forza della sua fedeltà. Ma la matrice più profonda rimane sempre l'amore: per questo ogni suo intervento è sempre orientato alla salvezza. I profeti sono maestri nel leggere in ogni intervento una « visita » di Jahwé, e l'esodo dall'Egitto costituisce un momento privilegiato al riguardo.

Ma è soprattutto dopo l'esilio a Babilonia che si fa strada l'annuncio di una visita definitiva, chiamata "Giorno di Jahwé": *momento decisivo che segnerà l'avvento del Regno*. Questa suprema manifestazione è avvenuta precisamente in Gesù che ha colmato ogni attesa, e ha dato una risposta alle più profonde aspirazioni dell'uomo. Alle soglie dell'incarnazione Zaccaria canta a Dio la sua lode «per-

ché ha visitato e redento il suo popolo » (Lc. 1, 68).

Ma solo i cuori puri sanno accogliere l'Inviato. Giovanni deve constatare con amarezza: « E' venuto in mezzo a noi, ma i suoi non l'hanno accolto ». Trattandosi della visita definitiva, il rifiuto si risolve in tragedia: Gesù piange su Gerusalemme che non sa riconoscere « il tempo della visita ». E' una tragica possibilità che sussiste anche per noi oggi. Egli infatti continua a intervenire nella vita della Chiesa (cfr. Apoc. 2-3) e nella vita di ciascuno. E' alla porta e bussava: ognuno è invitato personalmente ad accoglierlo. Rispondere a questo invito è il solo modo di prepararci all'ultimo incontro, quando apparirà una seconda volta a quelli che lo attendono, per recare la salvezza definitiva. Per questa attesa Paolo ci presenta l'agricoltore come modello di costanza e di pazienza (II).

† MARIANO MAGRASSI OSB

Ministra dell'Incarnazione redentrica

Nel documento dell'episcopato italiano su "Evan-gelizzazione e Ministeri", nella prima parte, e precisamente al n. 41, i nostri pastori parlano di Maria "Ministra dell'Incarnazione redentrica".

La ministerialità della Vergine Madre è collocata nella stessa ministerialità di Cristo: Maria si riveste degli stessi atteggiamenti del Suo diletto Figlio, ed è inserita, come elemento di pre-

stigiosa grandezza spirituale, nella ministerialità della chiesa.

"Anche la Chiesa — scrivono i Vescovi — è serva, come servo fu Cristo e come serva fu e si professò Maria, la Vergine Madre".

Cogliamo l'argomento non solo per l'attualità del tema che è oggi al centro delle attenzioni degli studiosi di teologia e della catechesi della Chiesa ed in modo particolare della riflessione del-

la Azione Cattolica Italiana, ma anche perché, vivendo nel cuore dell'Avvento, l'Incarnazione redentrica del Cristo ci collega immediatamente a Colei che ne è l'incomparabile ministra.

Mentre Le viene annunciata la realizzazione del mistero della salvezza ed è proclamata protagonista eletta da Dio, Maria, illuminata da luce profetica si dichiara "Ancella del Signore"; e mentre con luce altrettanto profetica Elisabetta da Lei visitata la esalta

"Benedetta fra le donne", la Vergine di Nazareth ribadisce il suo interiore atteggiamento di "serva" nei riguardi del disegno di Dio.

Lei doveva dare al mondo maternamente il "Buon Pastore", il "Cristo-servo", il "Sacerdote della Nuova Alleanza" e sa che deve presentarsi nella ricchezza della sua umiltà — "umile ed alta più che creatura" —, nella fecondità spirituale del Suo raccoglimento, vivente nella stessa fisionomia del Cristo Redentore nella quale è chiamata a rispecchiarsi tutta la Chiesa.

Silenzio, raccoglimento; e tutto in vista di Nazareth e di Betlemme.

A Nazareth s'incarna il Figlio dell'Altissimo e per questo evento tanto atteso dalla storia in crescente ansia di speranza, lo Spirito Santo trova in Maria l'anima disponibile ai divini voleri; a Betlemme, l'Incarnato Figlio di Dio nasce fasciato di povertà e di umiltà ed unico fulgore di autentica e trascendente grandezza è la santità di Maria e di Giuseppe "l'Uomo giusto".

E' nella generosa disponibilità ad accogliere l'annuncio e nel vivere il mistero della sua singolare maternità, che Maria rifugge come "Ministra della Incarnazione".

La riflessione mariana nel documento episcopale è carica di "gioia filiale". E questo perché la Chiesa ha Maria per madre ed è chiamata ad essere proprio quello che fu Gesù, il servo della gloria del Padre e della salvezza dell'uomo, riceve da Lei una forte lezione per vivere il proprio atteggiamento di ministerialità.

Una lezione che va accolta e vissuta nell'umiltà, nella generosa disponibilità, in un clima di preghiera che ci trasfiguri nello stesso volto di Cristo.

c.d.g.

ACCOGLIENZA DELLA VITA E TUTELA SOCIALE DELLA MATERNITA'

1 Un servizio reso dal popolo al popolo

UNA ALTERNATIVA

Non è vero che non ci sia altra scelta fra le disposizioni del codice Rocco, che reprimono l'aborto volontario senza alcuna attenzione al dramma di tante madri, e la proposta laica di legalizzare e liberalizzare un diritto d'aborto che di fatto equivale alla licenza di uccidere. L'alternativa c'è ed è stata presentata in termini concreti e realistici con un progetto di legge di

e difendere la vita sin dal concepimento in tutte le sue esigenze e in tutto l'arco del suo sviluppo. Il Movimento per la vita intende portare avanti tale iniziativa nella continua ricerca e nel continuo sforzo di aiutare anche con opere concrete quanti si dibattono con i problemi della vita indipendentemente dalle ideologie politiche e morali. Si ritroverebbero tra queste file anche i cattolici che nel dono della vita credono e per la cui difesa combattono.

A base del progetto c'è l'affermazione precisa che l'aborto non potrà mai essere un diritto ma è sempre un male e come tale deve essere evitato anche se si può comprendere il dramma di quanti ad esso ricorrono, sbagliando. I proponenti del « Movimento per la vita » non parlano tanto di aborto da evitare quanto di vita da proteggere e da difendere e del nascituro e della madre.

INTERVENTI OPERATIVI

La proposta di legge in applicazione di questo principio prevede in favore della vita interventi a carattere economico-sociale (quali gratuità di cure e degenze, asili per gestanti che vogliono tener nascosta la propria maternità, sussidi e fondo nazionale per la tutela della vita), interventi a carattere sanitario (ricerca scientifica, assistenza medica) e anche interventi a carattere educativo (sui temi della procreazione responsabile e dello sviluppo prenatale dell'individuo umano). Per sostenere questo discorso la proposta di legge prevede « Centri di accoglienza della vita » (istituzione questa già efficacemente operante in alcune città d'Italia in forma privata) dove operano soltanto esperti

volontari sia pur con impegni precisi. La proposta di legge assicura un meraviglioso rasserenamento per le madri in difficoltà con l'istituto dell'adozione prenatale che migliora l'adozione speciale nella sua funzione di discreta e silenziosa solidarietà.

Coerenti con i principi a cui la legge si ispira sono le sanzioni contro chi pratica l'aborto, di queste se ne parla nella seconda parte del progetto di legge. Tuttavia i proponenti del Movimento per la vita rifacendosi alla dottrina penalistica moderna introducono una considerevole novità con il perdono giudiziale. Punti questi tutti che saranno approfonditi in successivi interventi.

IMPEGNI DELLA CHIESA LOCALE

Per non rimanere al di fuori di questo discorso, anche a livello locale, sarebbe auspicabile che si divulgasse e si spieghi, specie nei gruppi ecclesiali, il testo della legge, suggerendo eventuali emendamenti; si abbia la possibilità di vedere e discutere il film « Una sistemazione più comoda » di P. Voi, segnalato dall'Associazione Cattolica Esercenti Cinema (ACEC) della Lombardia; potrebbe essere impegno del nostro Consultorio Familiare diocesano promuovere la nascita di un « Centro di accoglienza alla vita », senza venir meno al suo originario compito di assistenza familiare. L'Azione Cattolica potrebbe curare un messaggio natalizio su questo argomento da affidare ai parlamentari del Collegio Bari-Foggia di qualsiasi partito così come la stessa Azione Cattolica potrebbe, in occasione della prossima giornata della pace, creare delle iniziative pratiche a livello di adulti, di giovani, di ragazzi per sensibilizzare l'opinione pubblica in proposito.

SAC. FRANCO SANCILIO

Agli amici di LUCE E VITA

Ricordiamo che è il momento, questo, di rinnovare l'adesione al nostro settimanale per l'anno 1978.

Considerata la situazione generale ci sembra di dover proporre le seguenti quote:
Amico ordinario L. 3.000
Amico sostenitore L. 5.000 (minimo).

Tengano inoltre presente gli Amici che ogni tre mesi riceveranno il fascicolo « Documentazioni ». Ciò comporta per la nostra Amministrazione un onere finanziario piuttosto notevole, per affrontare il quale confidiamo nella loro generosità.

Per i versamenti vi invitiamo ad usare l'unito modulo di c.c.p. n. 13/5567.

Qualora si fosse già provveduto al rinnovo non si tenga conto del presente avviso.

iniziativa popolare (di cui abbiamo parlato nello scorso numero) dal « Movimento per la vita », costituito da gruppi di cittadini che da tempo in Italia e in tutto il mondo si prefiggono di riaffermare nella società civile, nelle istituzioni, nella legislazione, il diritto-dovere di ognuno di sostenere

FATTI E PROBLEMI

DOPO GLI AVVENIMENTI DI BARI

Il disagio giovanile e la parola dei cristiani

Da troppo tempo ormai il nostro paese è insanguinato da attentati, omicidi, ferimenti, aggressioni operate da gruppi contrapposti nell'ideologia. L'episodio più grave di cui l'opinione pubblica parla, l'assurdo crimine politico compiuto a Bari nella serata di lunedì 28 novembre, e che non ha diritto ad alcuna giustificazione politica o morale, non è certo isolato.

* * *

In questi mesi, sulle pagine di tutti i quotidiani, le più grosse firme del nostro giornalismo hanno tentato una analisi della situazione giovanile: crisi di valori, crisi di identità, crisi della scuola, crisi delle strutture portanti della nostra economia, disoccupazione, sono i motivi più ricorrenti; in poche parole (non per essere riduttivo) crisi dell'esistenza e del significato della vita.

Non voglio tentare anch'io un'analisi, perché mi rendo conto (e lo leggo sui volti dei miei colleghi universitari), che ciò che molti hanno al fondo è una esigenza di globalità di significato da dare alla propria vita. Era già presente nei giovani degli anni sessanta in forme più propriamente esistenziali, e negli eventi del '68 ha trovato invece una sua ripresa in versione politica. Tale ripresa ha in parte placato la sete di impegno, ma ha mostrato il suo fiato corto proprio negli anni immediatamente successivi a quegli eventi. Infatti, proprio dalle esperienze più rimarchevoli di impegno politico giovanile per una trasformazione radicale della società si levano, in varie forme e modi espressivi, le voci del

disagio umano che ormai non riesce più a vedere nel « politico » la comprensione totale e viva del fatto di essere una persona. Se ad un desiderio di autenticità, di verità e di libertà si tenta di dare una risposta solamente politica (oserei dire angustamente politica), allora necessariamente si arriva ad un estremismo che va oltre i limiti del comprensibile. In una recente intervista concessa ad un settimanale, dopo il recente convegno di Bologna, un « leader » di Autonomia Operaia si esprimeva pressapoco così: « Certo, l'Italia è probabilmente il paese più libero d'Europa, ma cento anni fa la Comune di Parigi voleva dare l'assalto al cielo, e noi dovremmo accontentarci del meno peggio? ».

* * *

C'è un fatto che voglio raccontare, e che realmente mi ha costretto a meditare sul mio modo di essere cristiano: è stata la conversione di un giovane militante di Autonomia Operaia di Roma; se questo giovane ha fatto la sua Prima Comunione e il 6 ottobre ha ricevuto il sacramento della Cresima è perché ha incontrato delle persone che gli hanno comunicato una speranza vera per la vita sua. Non ho detto questo per uno stupido quanto inutile trionfalismo, ma perché, come lui stesso mi raccontava « ...la vita nuova non è più un'utopia da realizzare in un futuro sempre più lontano, o nei grandi momenti, come la manifestazione, l'occupazione, l'assemblea, che pure mi entusiasmano, ma non riuscivano a riempire il vuoto e la banalità della vita quo-

tidiana; la vita nuova inizia realmente nelle cose quotidiane, cambiando il rapporto con gli amici, lo studio, l'impegno politico, il modo di stare con la ragazza, di gestire i soldi, di giudicare la realtà. Quando incontro i compagni di una volta non gli chiedo di essere d'accordo, perché con il cristianesimo il problema non è di essere d'accordo o meno. Dico semplicemente che ho incontrato e seguito un fatto di vita: l'unità tra alcune persone e la presenza di Gesù Cristo oggi ».

* * *

In quanto cristiani il nostro compito non è quello di condannare le violenze e le follie degli autonomi o dei

fascisti, che si consumano giorno per giorno sotto i nostri occhi, ma di cercare di testimoniare che al desiderio che li anima e del quale essi stessi disperano, esiste una risposta. Questa testimonianza riportata non pretende di essere totalizzante. Interpretare le istanze dei giovani è difficile, anticiparle è un rischio. Esistono però dei segni (e chi è giovane e vive tra i giovani le contraddizioni di questa società, se ne accorge) che permettono di dire che si sta diventando sempre più consapevoli del significato ultimamente religioso della propria speranza.

Saremo capaci come cattolici di rispondere alla radicalità delle esigenze dei giovani, con la proposta ugualmente radicale, globale, profondamente umana (senza nulla togliere allo spessore del divino) della nostra fede?

LORENZO MALGIERI

I cristiani vivevano insieme

La Chiesa di oggi fruga nel suo passato per assumere quello smalto e quella incisività che soltanto un cristianesimo autentico può darle. Il cristianesimo degli Atti degli Apostoli, dei primi tempi della storia cristiana, quando la voce del Cristo era ancora recente e quando la spinta carismatica era l'elemento più vistoso di una testimonianza esistenziale.

Di questo libro, che invita a curiosare, a rendersi conto di come fossero realmente le cose negli anni seguenti la morte del Cristo, è uscita un'originale interpretazione a cura di Carlo Buzzetti e del Centro catechistico Paolino, che è insieme un'analisi degli Atti, un invito alla riflessione, una fonte di informazione sui primi anni della vita della Chiesa (I cri-

stiani vivevano insieme, edizioni Paoline, p. 89, L. 2000).

Vasta la gamma delle possibilità di utilizzo. Come testo di iniziazione ad un approfondimento catechistico, come provocazione contro un cristianesimo opacizzato dall'indifferenza, come testo di religione per le medie...

Un libro per tutti — o quasi — che presenta molte interessanti novità. Anzitutto le introduzioni riguardanti i fatti e i momenti di quei primi tempi, le note di carattere storico, geografico e biografico, le fotografie che situano nel tempo e nello spazio luoghi e personaggi ricorrenti nella narrazione degli Atti, le cinque grandi cartine che testimoniano la fede e l'entusiasmo dei primi predicatori.

Un indice analitico, due pagine bianche dedicate ad

una personale ricerca del lettore, sei stupendi paginoni, cui la smarginatura conferisce la dimensione di una ampiezza spaziale quasi simbolica, completano questo volume.

Il testo è essenziale e semplice, ma non per questo meno stimolante e provocante. Del resto le pagine del Vangelo hanno proprio questo carattere: semplicità, essenzialità, provocazione, che conquistano ed affasciano.

ANGELO PISANI

PRENDETE E MANGIATE TUTTI...

L'Ufficio Liturgico Interdiocesano ha preparato un « sussidio » per i Ministri straordinari della Eucarestia.

Potranno così, questi, compiere il loro compito, così prezioso ora per la Chiesa, con competenza e dignità.

Pubblichiamo la prefazione dell'opuscolo a firma del sac. Felice di Molfetta, direttore dello stesso ufficio:

"Prendete e mangiate tutti..." nasce dall'avvertita esigenza di mettere tra le mani dei ministri straordinari della comunione non solo l'Eucarestia — prezioso dono del Padre alla comunità — ma anche tutto ciò che fa di essa, attraverso gesti e parole, il memoriale della Pasqua, cibo, viatico, presenza permanente tra i fratelli.

In questo preciso contesto dottrinale trovano la loro giusta collocazione le diverse parti che compongono il presente sussidio:

— documento del Vescovo e sintesi dottrinale sul Mistero Eucaristico cui seguono alcune indicazioni normative;

— riti per la distribuzione della comunione fuori della Messa in un contesto celebrativo adeguato alle diverse esigenze pastorali; rito del viatico agli infermi, celebrato da un ministro straordinario, nonché il rito per affidare a un fedele l'incarico di distribuire la comunione;

— una serie di testi biblici ed eucologici chiude il presente "cademecum".

L'opuscolo che l'ufficio liturgico interdiocesano ha curato ben volentieri è al servizio di tutti gli operatori della pastorale liturgica e, in particolare dei sacerdoti, diaconi, accoliti e ministri straordinari della comunione.

MOLFETTA

DALLA PARROCCHIA MADONNA DELLA PACE

La Parrocchia della Madonna della Pace è ormai una realtà nella vita della Chiesa di Molfetta.

Essa, infatti, è stata inaugurata ufficialmente il 26 novembre u.s. con una concelebrazione presieduta dal Vescovo Coadiutore mons. Aldo Garzia e alla quale hanno partecipato, oltre al primo Vicario Economico don Luca Murolo, i parroci delle parrocchie limitrofe: don Franco Sasso e don Mario Favuzzi.

Il sacro rito, pur nella sua semplicità, ha chiamato a raccolta un numero rilevante di fedeli i quali, con la loro presenza hanno voluto esprimere la sincera volontà di lavorare per la costruzione di una vera ed autentica comunità cristiana, sensibile alle necessità dei fratelli e aperta ai problemi del mondo.

Dopo la lettura del Decreto di erezione della parrocchia da parte del Cancelliere Vescovile ed il conferimento del possesso canonico, ha preso la parola don Luca, che ha ringraziato il Vescovo per la fiducia accordatagli ed ha annunciato il suo programma pastorale: essere, nella comunità, il segno e l'annunciatore della bontà di Dio nostro Padre.

All'omelia il Vescovo ha espresso il suo compiacimento per una comunità che già dal suo nascere dà prova di entusiasmo e di dinamismo ed ha sottolineato il valore incomparabile della pace.

Essa, ha detto, ancor prima di essere frutto di sforzi e di compromessi puramente umani, è dono di Dio, bene messianico, riflesso di quella pace che Cristo ci ha meritato con il mistero della sua Pasqua. Per questo, ha con-

cluso il Vescovo, Maria non è solo Colei che ci ottiene la pace dal suo Figlio, ma è soprattutto Colei che ci ha donato Cristo, nostra Pace.

La vita parrocchiale prende il suo via sotto la protezione e lo sguardo della Madonna, Regina della Pace. Sia lei, quale Madre amorosa, a guidare i primi passi di questa comunità sui sentieri che portano a Gesù; sia Lei a sostenere don Luca nella piena realizzazione del suo programma.

(R. M.)

GIORNATA MISSIONARIA 1977

Parrocchie:

Cattedrale L. 233.000, *S. Corrado* L. 39.650, *S. Domenico* L. 210.000, *S. Gennaro* L. 204.400, *Immacolata* L. 323.000, *Sacro Cuore di Gesù* L. 372.000, *Cuore Immacolato di Maria* L. 200.000, *S. Giuseppe* L. 320.000, *Madonna dei Martiri* L. 20.000, *S. Bernardino* L. 163.000, *Santa Teresa* L. 227.000, *S. Pio X* L. 120.000, *S. Achille* L. 30.000, *Madonna della Pace* L. 40.000.

Istituti:

S. Pietro L. 65.000, *De Candia* L. 32.500, *SS.mo Nome di Gesù* L. 80.000, *Gagliardi* L. 72.700, *Attanasio* L. 53.450, *S. Luisa* L. 50.000, *Opera Pia S. Benedetto Labre* L. 198.750.

Vari:

Rettoria S. Antonio L. 20.000, *Rettoria SS.mo Crocifisso (Padri Cappuccini)* L. 114.275, *Casa di Riposo Madonna dei Martiri* L. 10.000, *Cimitero* L. 46.510, *Osp-*

dale Civile L. 150.000, *Seminario Vescovile* L. 30.000.

TOTALE L. 3.425.235

(+ L. 816.485 del 1976)

Presentare con queste cifre il lavoro fatto nel mese di Ottobre è certamente poco significativo. Danno tuttavia una dimensione del lavoro che i gruppi parrocchiali hanno svolto.

Perciò riteniamo opportuno presentare successivamente, a commento delle cifre, le attività che le varie parrocchie hanno svolto, e le attività che prossimamente si svolgeranno in occasione della Giornata dell'Infanzia Missionaria 1978.

Ringraziamo a nome dei missionari che riceveranno queste offerte.

TERLIZZI

L'AZIONE CATTOLICA VERSO LA GIORNATA DELLA PACE

Come gli altri anni, la celebrazione della giornata, nell'impegno organizzativo, è affidata al Settore Giovanile dell'Associazione Diocesana.

E' significativo il fatto della consapevolezza di dover contribuire, in apertura, all'intero mese di gennaio '78, assunto dall'ACR, come momento dell'anno sociale per l'interiorizzazione del valore della pace cristiana, nelle sue articolazioni di base parrocchiale.

Il settore Adulti, dal suo canto, si appropria della traccia pontificale, suggerita per questa giornata, e ne fa il motivo ispiratore del suo piano di lavoro annuale.

Per questo, lunedì 12 dicembre alle ore 17.45, presso il Conservatorio Immacolata Concezione, i Soci adulti di tutte le Parrocchie si incontreranno con Antonio De Chirico, Pietro Fusaro, Gianna Saldarelli-Altieri, Maria Altamura-Rigotti e don Mimì Cipriani, per riflettere sul « ministero della famiglia cristiana » e definire le mete da prospettare ai gruppi parrocchiali del settore, in un progetto di formazione di educazione e di evangelizzazione, coinvolgente tutte le forze vive della Chiesa diocesana nella promozione della pace.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

11 DICEMBRE

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 DICEMBRE

Farmacia De Candia

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI
di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

Anno 53° N. 41

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

18 DICEMBRE 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

QUARTA DOMENICA D'AVVENTO

VERGINE E MADRE

Nell'imminenza del Natale è naturale che l'attenzione si concentri su Colei che l'ha reso possibile. In questa domenica le tre letture in modo convergente annunciano Cristo come «Emmanuele»: Dio-con-noi. *Dio e uomo*: nato dal seme di David secondo la carne, Figlio di Dio per la sua origine eterna. Colei che ha reso possibile questa grande meraviglia è Maria. Nel suo essere è avvenuto l'appuntamento del Redentore con l'umanità. In Lei il Dio vivente si è unito all'uomo in modo nuovo e inaudito. Suo Figlio è Dio e uomo ad un tempo. Ed Ella è ad un tempo *vergine e madre*. Due contrasti correlativi. O forse meglio: *due armonie*.

Maria personifica tutto Israele: è la punta di diamante, l'immagine più pura di quel « resto » del Popolo di Dio che era in attesa del Salvatore. « Rallegrati » le dice l'Angelo. Quel saluto è l'eco di promesse profetiche: « Giustizia, figlia di Sion, rallegrati, Israele... il Signore è in mezzo a te » (*Sof.*, 3, 14-15). La « figlia di Sion », personificazione poetica di un popolo, si configura realmente in una donna in carne ed ossa. Ella da sola riceve l'annuncio della salvezza; lo accetta e ne rende possibile il compimento. Gridando nel « Magnificat » la sua riconoscenza a Dio, presta la voce a tutto un

popolo in attesa.

Alla radice della sua grandezza sta un fatto: *Ella è Madre di Gesù*. L'umanità che ha concepito nel seno, per opera dello Spirito Santo, è unita alla persona del Verbo. Di quella Persona ella è madre. L'ha espresso vigorosamente il Concilio di Efeso, dandole il titolo di « *Theotokos* »: *Madre di Dio*.

Non è stato per lei solo un onore senza pari. *E' stato anzitutto un servizio* che Lei, ancella del Signore, ha accettato in uno slancio di generosità, come Abramo, Mosè ed i Profeti. Che cosa le sia costato lo dice la storia evangelica. Per ogni madre, messo al mondo il figlio il compito è solo incominciato. Ma Lei non è madre come le altre: *suo Figlio è salvezza*. Di tutti. Ella lo segue ovunque come la sua ombra. La troviamo in piedi

accanto alla croce, quasi a cogliere il frutto della redenzione per tutti noi. In quel momento è chiamata a una maternità nuova che si estende a tutti i figli della Chiesa. Nel Cenacolo, in mezzo ai discepoli che attendono lo Spirito Santo, Ella è presente come la personificazione dell'amore.

Maria è inoltre, e prima ancora, « *Colei che ha creduto* »: una fede così totale ed incondizionata che l'ha coinvolta negli avvenimenti di Cristo con tutta la sua persona. Con il suo « *Fiat* » ha giocato la vita. « Abbracciando con tutto l'animo e senza peso alcuno di peccato la volontà salvifica di Dio, consacrò totalmente se stessa, quale ancella del Signore, alla persona e all'opera del Figlio suo » (*Lumen Gentium* 56).

Maria così *incarna in pienezza il mistero della Chiesa*. Ne è la porzione più splendida: perché ha accolto la Parola divina con fede totale. In Lei la Chiesa ha

già raggiunto la perfezione. Ella è *già* quel mondo nuovo verso cui la Chiesa faticosamente cammina.

Si fa strada qui un legittimo desiderio: cogliere *il segreto di questa grandezza spirituale*. Forse è tutto racchiuso nella sua risposta all'angelo: « *Ecco la serva* » (*Lc.* 1, 28). Quel termine richiama la spiritualità di Jahwé che trova in Maria il suo culmine. Essa si sente una povera creatura bisognosa di tutto, e perciò pienamente ricettiva. Un'anima libera e immensamente aperta, in cui tutte le fibre attendono il Signore. I « suoi » non lo riceveranno. Lei invece era tutta attesa. Per questo il Dio vivente le è andato incontro in modo meraviglioso e si è fatto carne nel suo seno.

Maria, di fronte alla Parola divina capitola senza condizioni. E' una strada aperta per ciascuno di noi: e in essa Maria ci precede come modello inarrivabile.

† MARIANO MAGRASSI OSB

IL SETTIMANALE DIOCESANO

Un argomento di attualità professionale (siamo tra l'altro nella campagna abbonamenti!) è quello della così detta « stampa minore » termine quasi dispregiativo col quale vengono indicati soprattutto i « settimanali diocesani ».

Se n'è ampiamente discusso nel corso della recente assemblea della Federazione Italiana Settimanali Cattolici tenutasi a Rimini nel me-

se di novembre; alla F.I.S.C. — come altra volta abbiamo detto — è collegato « Luce e Vita » che col 1978 entra nel 54° anno di vita.

Ne informiamo succintamente Amici e Lettori.

E' vero. Dare al nostro foglio la qualifica di settimanale interdiocesano può apparire esagerato ed è — lo riconosciamo — almeno improprio, vista la limitatezza dello spazio che può offrire all'ampio discorso

della vita ecclesiale delle nostre comunità.

Ma tornando al Convegno di Rimini il giornalista Giovanni Ricci che ha partecipato all'assemblea ne parla lungamente in una nota apparsa sull'agenzia S.I.S.

Da essa stralciamo i passaggi più significativi da noi ritenuti utili in questa circostanza.

E' significativo — afferma Ricci — *che dieci anni fa, al sorgere della Federazione che riunisce i nostri settimanali, sia stata proprio la ge-*

rarchia a sollecitarci a diventare "voce della comunità". "Voce di popolo", ebbe a dire Paolo VI il 9 luglio scorso ricevendo in solenne udienza i direttori dei nostri settimanali.

Sventolare la bandiera della nostra povertà e della nostra libertà è per noi fonte di giusto orgoglio, ma anche di meditata responsabilità. E dicendo "noi" intendiamo tutta la famiglia del settimanale: i redattori, quelli che si occupano della diffusione e i lettori. Sulla responsabilità dei redattori si è espressa ancora recentemente la quinta assemblea nazionale della FISC tenuta a Rimini: crediamo sia una cosa unica nel panorama della stampa italiana che redattori e direttori — come abbiamo fatto noi — si riuniscano per verificare, anche attraverso la più impietosa autocritica, la validità del loro servizio civile ed ecclesiale, per interrogarsi sulla strada già percorsa e su quella che resta da percorrere per svolgere sempre meglio il compito che ci spetta nella chiesa locale...

Le responsabilità di noi redattori sono grandi, ma non sono che una faccia della medaglia: l'altra è costituita dalle responsabilità che hanno i lettori, o, meglio, tutta la comunità locale. Oggi non ci dovrebbero essere più dubbi in nessuno che il settimanale diocesano rappresenta uno strumento pastorale indispensabile per la chiesa locale. E non uno tra i tanti. Oggi viviamo nella società della comunicazione sociale, una società, cioè, "segnata" in ogni sua piega dai "mass-media". In una società siffatta esiste solo ciò che è conosciuto: ciò che non si conosce è come non esistesse; sono i "mass-media" a determinare la quantità di realtà che si affaccia alla nostra coscienza.

ACCOGLIENZA DELLA VITA E TUTELA SOCIALE DELLA MATERNITÀ'

2

La legge favorisce la procreazione responsabile e protegge la gravidanza

Con la grande manifestazione di domenica 4 dicembre tenuta presso il Teatro Lirico di Milano è stata lanciata la campagna per la raccolta delle firme a sostegno della legge d'iniziativa popolare in difesa della vita. L'operazione presuppone la mobilitazione di quanti credono nella vita e tra questi, in prima linea, i cattolici. Cinquantamila sono le firme richieste per l'accoglienza del progetto di legge, le altre che sicuramente ad esse seguiranno vorranno testimoniare la presenza di un notevole numero di italiani sensibili al problema. Ci consta che anche a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi è già in atto un'azione di sensibilizzazione e sottoscrizione che è portata avanti dai laici convinti di certe idee.

La prima parte della legge è comprensibile con la lettura del sottotitolo messo alla proposta di legge d'iniziativa popolare: « la legge favorisce la procreazione responsabile e protegge la gravidanza ». Si parte dalla convinzione che fine e fondamento dell'attività legislativa è la tutela e la promozione della vita umana sin dal suo inizio col concepimento (art. 1°).

Chi è il nascituro? E' già un individuo appartenente alla specie umana. E' un figlio; e di questa realtà il legislatore deve prendere atto, riconoscendo al nascituro dignità assoluta. Altro che « grumo di cellule, escrescenze del corpo materno » di femminista definizione!

Nella proposta risulta chiaramente il convincimento che molte volte le vere cause dell'aborto non sono la salute della madre o il rischio di malformazioni del figlio quanto invece le rilevanti difficoltà

economiche, psicologiche e familiari in cui viene a trovarsi una donna, unitamente allo scadimento del senso del valore della vita umana a livello di coscienza individuale e sociale della società odierna. Per questo la legge dà un particolare rilievo alla dignità, alla libertà e alla salute della donna che non troverebbe garanzia nell'aborto di stato e propone un sistema di autentici aiuti contro la povertà, contro l'ignoranza, il bisogno. Gli stessi proponenti della legge hanno ribadito questa necessità nella « Carta dei diritti del bambino non nato » affermando che « per svilupparsi e nascere nelle migliori condizioni, il bambino non ancora nato ha bisogno che la madre viva in un'atmosfera di affetto e di sicurezza materiale e morale ».

Ed ecco quanto in concreto propone la legge d'iniziativa popolare del Movimento per la vita: gratuità delle cure e degenze per gravidanza e parto, asilo per gestanti che vogliono tenere nascosta la propria maternità, un fondo nazionale per la tutela della vita e l'istituzione di uno speciale tributo volontario pari all'1 per cento del reddito imponibile, ricerca scientifica e assistenza medica, centri di accoglienza e difesa della vita umana. La proposta prevede anche interventi di carattere educativo sui temi della procreazione responsabile e dello sviluppo prenatale dell'individuo umano anche con studi e ricerche. Proposte tutte queste miranti a consentire alla società di andare incontro alle esigenze delle gestanti in difficoltà.

Il disegno di legge predispone anche una serie di mi-

sure affinché « nessuna donna onesta si trovi ad interrogarsi sull'eventualità di sopprimere la nuova vita che in lei è germogliata e di cui non può arbitrariamente disporre ». Le A.C.L.I. pienamente soddisfatte della prima parte della proposta di legge, avanzano delle perplessità sulla seconda per il dispositivo tecnico progettato.

Il Movimento Cristiano Lavoratori schierandosi insieme ad altre organizzazioni di ispirazione cristiana, con il **Movimento per la vita**, ha concluso il 2° Congresso a Napoli con questa mozione d'ordine: « La difesa della vita non è tema periferico rispetto ad un qualsiasi progetto di costruzione della società. Anzi: il trattamento che l'ordinamento giuridico riserva all'uomo nella fase in cui è più debole, incapace di farsi sentire e difendersi, è altamente espressivo dei fini profondi della società, del suo modo di concepire l'eguaglianza, il progresso, il benessere, la civiltà, la libertà ».

Inspiegabile è il silenzio della grande stampa di informazione che così agendo dà un chiaro segno di deliberata disinformazione!

SAC. FRANCO SANCILIO

PARROCCHIA S. DOMENICO

« Ogni vivente lodi il Signore, perché è nato il Salvatore da Maria Vergine... e si è fatto uomo ».

Il Gruppo Coro Parrocchiale, diretto da Pino Pappagallo, invita tutti coloro che lo desiderano, **per domenica 18 dicembre alle ore 18,30** nell'Auditorium S. Domenico, a unirsi nella meditazione cantata « ...E si è fatto uomo », musiche di G. M. Rossi su testi di D. Tuoldo, H. Dosterhuis e G. M. Rossi.

Per inviare la quota di Amicizia a « Luce e Vita »:
c.c.p. n. 13/5567
intestato a

CURIA VESCOVILE
MOLFETTA

FATTI E PROBLEMI

Forte messaggio di Follereau

Celebrare la fraternità

Chi lancia questa esortazione è il grande apostolo dei lebbrosi che nell'arco della sua esistenza, conclusasi il 6 u.s., ben cinquanta anni li ha dedicati alla lotta senza quartiere contro il terribile morbo.

Nel lebbroso Follereau ha visto un fratello da curare, non da emarginare o da evitare.

Il lebbroso è un essere umano che appunto perché in forte difficoltà, è degno di tutte le attenzioni suggerite dal nostro amore.

Questa sua passione che lo rende veramente nobile, Follereau — quale profeta dell'amore — l'ha trasmessa alla società, non solo con la sua parlante testimonianza, ma anche con i suoi scritti incandescenti di irrequietezza, di dedizione, quasi forza propulsante per far scattare in ogni uomo lo slancio di solidarietà per il fratello colpito dalla sventura.

E' in uno dei suoi scritti che egli esorta tutti ad adoperarsi non a costruire carri armati ma trebbiatrici, ambulanze, macchine da pompieri. Egli ci dice che non bisogna limitarsi a deplorare o denunciare i gesti della violenza, ma ad insegnare a giocare alla pace.

E ciò, per rievocare e celebrare la fraternità.

La società, ammonisce Follereau, non deve operare da forza riduttiva della dichiarazione universale che proclama il diritto inalienabile di tutti gli uomini, di tutte le donne, di tutti i fanciulli di essere liberi dall'annoso problema della fame.

Quella dichiarazione non va depauperata del suo profondo dinamismo che getta l'inquietudine nel cuore del-

l'uomo dell'era del benessere e coinvolge tutti nei molteplici drammi dell'uomo

I paesi ricchi devono gioiosamente "guadagnar meno" per andare incontro a quelli che sono afflitti dal flagello della fame.

Fare il contrario non è celebrare la fraternità ma l'egoismo.

Follereau si fa violento quando lancia la sua denuncia ad una società che con poco sforzo avrebbe potuto debellare per sempre il terribile male della lebbra.

L'altruismo è la via della pace interamente realizzata: è bene che tutti finalmente accolgano il forte messaggio di Follereau.

Più che con i "Nobel della pace" Follereau va onorato operativamente con l'impegno di ogni uomo ad immergersi nella tensione verso la fraternità universale, con il servizio d'amore, con il gesto ineffabile della carità cristiana.

c.d.g.

—*—

Notiamo in questa circostanza che nella nostra chiesa l'appello di Follereau ha sempre suscitato consensi e opere di solidarietà. Attraverso le Curie Vescovili è stata inviata nei diversi anni la somma di circa lire 750.000, raccolta in chiese e istituti. Ci auguriamo che nel prossimo gennaio qualcuno prenda l'iniziativa di celebrare con più impegno la « giornata del lebbroso ».

Come evangelizzare il mondo marittimo

In occasione del XVI congresso internazionale dell'apostolato del mare, che si è tenuto ad Hong Kong, Paolo VI ha inviato ai partecipanti un messaggio che è stato letto dal cardinale Sebastiano Baggio, prefetto della Congregazione per i vescovi, presente al congresso.

Riferendosi al tema prescelto per la riflessione del congresso: « L'evangelizzazione del mondo marittimo », il Papa rileva come l'Apostolato del mare sia chiamato a portare la buona novella di Gesù non solo all'immenso numero di marittimi appartenenti alle religioni non cristiane, ma anche a tutti coloro, e sono assai di più, che come risultato dell'influsso secolarizzante della vita moderna, si professano atei e non credenti, come pure a quanti pur posseden-

do una certa fede hanno una conoscenza imperfetta dei fondamenti della fede stessa.

Come già emerso dalle riunioni preparatorie del congresso di Hong Kong, quattro sono gli interrogativi fondamentali che il tema prescelto comprende: chi sono gli evangelizzandi, chi gli evangelizzatori, quale il messaggio da annunciare, e come proporlo. Con riferimento al primo di essi, bisogna precisare le categorie dei naviganti e approfondire le strutture del mondo marittimo in sé, così che ogni cosa possa essere restaurata in Cristo. Sul secondo punto Paolo VI richiama l'attenzione circa il ruolo che specialmente i laici, cioè gli stessi marittimi, possono svolgere nell'evangelizzazione del loro mondo. Il mes-

saggio da annunciare è quello della salvezza, è la parola di Dio umanamente e spiritualmente liberatrice attraverso Cristo e la sua Chiesa. Infine il Papa, riguardo al modo di proporre il messaggio, mette in rilievo l'insostituibile valore dell'autentica testimonianza cristiana.

VOLONTARI PERCHÉ?

Questo nuovo volume della Caritas Italiana "Volontari perché?", presenta le esperienze di gruppi di volontariato operanti in Italia a livello di prevenzione e di assistenza sociale. Può essere considerato il primo passo di una documentazione dinamica, finalizzata cioè alla comunicazione di informazione, relativa a tali gruppi. Per questo il volume è composto di schede, ed è quindi continuamente aggiornato.

L'interrogativo contenuto nel titolo sta a sottolineare una caratteristica particolare dei gruppi presentati e dei gruppi di volontariato in generale. Nella società attuale consumistica, elitaria, basata sul "dare per avere", questi gruppi si distinguono per il servizio personale e gratuito verso gli altri, specie gli emarginati, e con gli altri, per la loro autopromozione. Sono gruppi di volontari che operano in risposta ai bisogni scoperti o non sufficientemente coperti dall'intervento pubblico. Alcuni si muovono già sul terreno della prevenzione. Tutti sono impegnati a svolgere contemporaneamente una azione di sensibilizzazione e di impegno effettivo per ricercare e smuovere le cause dell'emarginazione sociale.

LA CRESIMA

sarà celebrata il 26 dicembre alle ore 10 nella Cattedrale di Molfetta.

Diario delle funzioni vescovili durante le feste di Natale

24 dicembre: ore 17,30 - Santa Messa al Pulo di Molfetta per il Presepe vivente.

24 dicembre - Nella Cattedrale di Terlizzi S. Messa di mezzanotte.

25 dicembre: ore 10,30 - Pontificale, nella Cattedrale di Molfetta.

25 dicembre: ore 17 - S. Messa nella Cattedrale di Giovinazzo.

26 dicembre: ore 9 - S. Messa nella Rettoria di Santo Stefano.

26 dicembre: ore 10 - S. Cremina nella Cattedrale di Molfetta.

31 dicembre: ore 17,30 - S. Messa e funzione di ringraziamento per la fine dell'anno nella Cattedrale di Molfetta.

1 gennaio 1978: ore 11 - Santa Messa nella Parrocchia Madonna della Pace di Molfetta.

S. ORDINAZIONI

S. E. Mons. Aldo Garzia ha ordinato Sacerdote il Rev. do don Damiano Pastanella nella Cattedrale di Terlizzi il 10 u.s.

Ha conferito il Ministero dell'Accolitato al Lettore Franco Abbattista nella Parrocchia Immacolata di Molfetta il giorno 8 u.s.

GIOVINAZZO

GIORNATA MISSIONARIA 1977

Zelatrici L. 180.000, Cattedrale L. 95.000, S. G. Battista e Confraternita S. Francesco da Paola L. 25.000, S. M. di Costantinopoli e Confraternita S. Maria di Costantinopoli L. 26.500, Spirito Santo L. 86.000, Arcicongrega del SS. Sacramento L. 5.000, S. Domenico L. 80.000, Istituto S. Giuseppe L. 20.000, Suore d'Ivrea L. 20.000, S. Agostino L. 181.500, Suore Missionarie dell'Oratorio L. 40.000, S. Giuseppe L. 105.000, Immacolata L. 68.000, SS. Crocifisso L. 20.000.

TOTALE L. 952.000

Si ringrazia tutti per la collaborazione offerta.

MOLFETTA

GIORNATA DI SPIRITUALITA' PER I GIOVANI E GIOVANISSIMI DI A.C.

Più di cento, tra giovani e giovanissimi, sono stati gli intervenuti alla « giornata di spiritualità » organizzata dal settore giovani diocesano, che si è tenuta domenica 11 dicembre presso il convento dei PP. Cappuccini in Terlizzi.

La giornata, divisa in momenti di incontri comunitari e momenti di meditazione per gruppi, ha avuto lo scopo di aiutare i giovani, che vivono già la loro esperienza di Chiesa nelle comunità parrocchiali, a prepararsi a vivere il Natale non come festa consumistica, sentimentale o folcloristica, ma come autentica esperienza di incontro di Dio con la storia umana. E' stato questo il tema dominante la meditazione che don Tonino de Palma ha guidato nel gruppo dei giovani e don Pio Conte nel gruppo dei giovanissimi.

Intensamente vissuti dai presenti sono stati i momenti di preghiera — lode mattutina e vespertina — e la S. Messa celebrata al centro della giornata.

« Occorre andare alla scuola di Giovanni il Battista — ha sottolineato don Tonino durante l'omelia — per educarsi ad essere profeti e testimoni della luce nel mondo di oggi, perché, altrimenti, in che modo tanti giovani disperati e violenti sapranno ritrovare il senso della vita, se noi, discepoli di Cristo, fuggiamo all'annuncio della Speranza? ».

Dopo il pranzo, giovani e giovanissimi si sono ritrovati in assemblea per discutere sulle proposte avanzate dai responsabili diocesani circa la Giornata Mondiale della Pace 1978. Il tema di Paolo VI, « No alla violenza, sì alla pace », particolarmente attuale ed interessante sarà illustrato e approfondito a livello parrocchiale attraverso varie iniziative (mostre, cineforum, ecc...) per sensibilizzare la comunità.

Momenti di incontro diocesano saranno una veglia biblica, un di-

battito pubblico sul tema della Giornata ed una manifestazione cittadina in un teatro, con l'intervento di tre cantautori cristiani, che concluderà l'8 gennaio le iniziative promosse dall'A.C. in una occasione così importante per la comunità ecclesiale.

COSMO ALTOMARE

UNA PROPOSTA AGLI STUDENTI

L'attesa del Natale si ripropone anche quest'anno alla nostra vita con un messaggio che non può lasciarci inerti, statici, ma che ci spinge ad andare incontro al « Signore che viene », che irrompe nella nostra storia, che percorre le nostre strade.

Questa attesa assume un grande significato nel momento in cui evidenzia una vita che oggi più che mai soffre per tutte le violenze, gli errori, il male, che drammaticamente caratterizzano tanti momenti e ambienti della società.

Il mondo in cui viviamo non è un mondo facile; eppure è per questo mondo e per questo uomo che lo abita, che Cristo è nato, è venuto fra noi, ed è per noi, per ognuno di noi che Egli è vicino. Accoglierlo, allora, significa accettare gli altri, significa sentirsi responsabili di quello che accade nei nostri ambienti di lavoro e di studio, significa impegnarci nelle nostre scuole in quell'opera di trasformazione che riguarda tutti gli studenti.

Noi giovani del Movimento Studenti di A.C. per poter essere pronti alla venuta di Cristo e per far accostare tutti gli studenti che lo desiderino al messaggio del Natale, abbiamo pensato di incontrarci prima dell'inizio delle lezioni scolastiche presso le chiese più vicine ai vari istituti per la *Celebrazione delle lodi*.

Gli incontri si terranno dal giorno 19 al 23 dicembre c.m., alle ore 7,45 nel seguente modo: Istituto Tecnico Commerciale e Istituto Magistrale: presso la parrocchia S. Pio X; Liceo Scientifico e Istituto IPSAM: presso la parrocchia S. Domenico.

IL MOVIMENTO STUDENTI
DI AZIONE CATTOLICA

IL FILOSOFO PANTALEO CARABELLESE

E' nelle librerie un saggio che traccia un acuto profilo umano del filosofo, oltre a quello biografico eccellentemente presentato in una recentissima opera di un benemerito concittadino, l'on. Michele Del Vescovo, data alle stampe nel maggio di quest'anno per l'editore Mezzina di Molfetta. Il lavoro concepito e scritto dall'autore per ricordarne ed onorarne il centenario della nascita, costituisce un preziosissimo e nuovo contributo alla conoscenza di questo filosofo, del quale sono offerte ricche notizie e testimonianze di prima mano, utili ad apprezzare la personalità che ha dato lustro alla città e alla cultura del Paese.

Agli amici di LUCE E VITA

Ricordiamo che è il momento, questo, di rinnovare l'adesione al nostro settimanale per l'anno 1978.

Considerata la situazione generale ci sembra di dover proporre le seguenti quote:

Amico ordinario L. 3.000

Amico sostenitore L. 5.000

(minimo).

Tengano inoltre presente gli Amici che ogni tre mesi riceveranno il fascicolo « Documentazioni ». Ciò comporta per la nostra Amministrazione un onere finanziario piuttosto notevole, per affrontare il quale confidiamo nella loro generosità.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

18 DICEMBRE

Minervini - Mastrodom. - Salus

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 DICEMBRE

Farmacia Poli Sabino

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

VENDESI NEGOZIO AVVIATISSIMO

Ditta V. PISANI

Via Margherita di Savoia, 46

ARTICOLI SANITARI - PROFUMERIA ASSORTITA
E VARIE

Visitate presso la chiesa San Domenico

IL GRANDE ARTISTICO PRESEPE

LUCE E VITA

Anno 53° N. 42

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

25 DICEMBRE 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

NATALE DEL SIGNORE

NASCE PER NOI

La Notte di Natale ha un fascino senza pari: un'ondata di commozione ci afferra, e ci fa capire che siamo di fronte a un avvenimento che ha cambiato davvero la faccia del mondo. « Vi annuncio una grande gioia » dice l'angelo ai pastori. E' una notizia incredibilmente bella: *Dio ha inviato il Suo Figlio sulla terra*. Ci è nato un fanciullo. Di qui sgorga un messaggio di speranza in questo mondo che rischia di non sperare più; un fascio di luce in questo mondo che sembra sprofondare nelle tenebre; un elemento di novità in una società che talora ci appare decrepita. Un bambino che nasce è un destino nuovo che si apre, una speranza che si ridesta.

Ma qui non è solo un bambino: è *quel Bambino*. E' nato da sempre nel seno di Dio e ora nasce da una donna: Maria. *Figlio di Dio e figlio di Maria*. E' avvolto in fasce e regge il mondo. Un Dio rivestito di umiltà. Dio, quindi forte, immortale, eterno. Bambino: quindi fragile, infante (non parla ancora) soggetto alla sofferenza. E' Dio che sposa il nostro destino e si mette dalla nostra parte. Si fa compagno dell'uomo, totalmente solidale con lui. La nostra è una « terra sposata » per usare il linguaggio di Isaia. Tutto questo sembra troppo bello per essere vero, *eppure è vero*.

E' un incontro meraviglioso, nel quale *l'Invisibile si fa vedere* nelle spoglie di un bambino, e *l'Altissimo si fa meravigliosamente vicino*. Questo incontro è il punto di arrivo di *due grandi itinerari*. Uno lo ha compiuto Dio discendendo dalla sua altezza, avvicinandosi alla nostra terra, e approdando finalmente alla nostra sponda terrestre. E il punto preciso in cui approda è Maria, creatura di grazia che è la gloria della nostra stirpe umana.

L'altro itinerario è nostro: itinerario tortuoso, che ci spinge innanzi nel desiderio di arrivare a Dio, di incontrarlo come si incontra un pellegrino viandante sul sentiero, come un fratello del nostro sangue, soprattutto come nostro Salvatore e li-

beratore. E il Natale è appunto questo incontro.

Una nascita è frutto di amore. Qui è l'amore del Padre « che ha tanto amato il mondo da dare a noi il suo Figlio ». Ha ragione Giovanni di esclamare: « Guardate quale amore! »! Se si pensa che Gesù è l'Unigenito del Padre, il « figlio del suo amore », e che il Padre sapeva bene in quali mani egli lo metteva, e che cosa ne avremmo fatto, quell'amore ci appare davvero « *eccessivo* ». Quel Bambino è dunque il segno più sconvolgente dell'amore di Dio.

Se Natale è tutto questo, allora *l'uomo*, assunto da Cristo, è *ormai inseparabile da Dio ed è sacro*. E questo è gravido di conseguenze. Ogni uomo è Lui. Nell'uomo devo incontrare Dio. A livello di fede non c'è più posto per la semplice filantropia. Ogni incontro con il fratello

†MARIANO MAGRASSI OSB

(continua a pag. 3)

Buon Natale

agli Ecc.mi Vescovi, alle Autorità, al Clero, ai Religiosi e alle Religiose, a tutti i cittadini delle tre Diocesi.

La pace e il gaudio di Cristo, la cui presenza riempie la Chiesa, trovino ogni casa pronta a vivere intensamente il mistero del Natale cristiano.

31 Dicembre

Il ringraziamento per la fine dell'anno e la preghiera per il 1978, saranno comunitariamente elevati al Signore nella Cattedrale di Molfetta alle ore 17,30.

Celebrerà la S. Messa con Omelia il Vescovo e dopo la S. Comunione si canterà il Te Deum.

Si invitano le Comunità parrocchiali e religiose nonché le organizzazioni varie.

PARTICOLARE
DEL PRESEPE
NELLA CHIESA
DI
S. DOMENICO
DI MOLFETTA



LA DECIMA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

"NO ALLA VIOLENZA, SÌ ALLA VITA,,

Alcuni ritengono che la Giornata della Pace non li riguarda, pensano di non poter far nulla contro la guerra, la pace — per loro — è soltanto il frutto di accordi internazionali, e la violenza è affare del Ministro degli Interni. Altri attendono con terrore lo scoppio di sempre maggiori disastri, si sono rassegnati alla violenza e si chiudono nel loro guscio sperando solo che la prossima volta non tocchi a loro di essere aggrediti, sequestrati o uccisi. Per qualcun'altro la pace è possibile solo attraverso la violenza: per bloccare la delinquenza occorre la pena di morte, così come per difendere i confini dello Stato bisogna essere pronti ad attaccare e per vivere in pace è meglio armarsi.

Altri ancora, infine, si sentono oppressi, privati di alcuni loro diritti fondamentali e dicono che la pace non ha senso se manca la giustizia: è la logica della lotta di classe, della rivoluzione armata. I terroristi sono i figli di questa logica.

"No alla violenza, sì alla pace", il tema scelto dal Papa per questa giornata, mette in crisi queste posizioni: è un invito rivolto a tutti gli uomini affinché rispondano alla violenza con l'amore. Dalla violenza infatti non può nascere che violenza e cioè nuove ingiustizie e nuova paura. E' la storia stessa che lo insegna: alle guerre si sono sempre succedute altre guerre ed alla rivoluzione segue inevitabilmente la repressione. Non è vera pace quella basata sulla paura: gli eserciti si armano, i tecnici creano il "raggio della morte", e tutto ciò è presentato come difesa della pace.

Ma neanche il disarmo, senza un cambiamento di

mentalità, servirebbe a molto: "Il primo disarmo — scrive U. Vivarelli — è il disarmo della coscienza da ogni pregiudizio, il disarmo del cuore, dove ognuno di noi porta la polveriera che può sempre essere accesa". Dinanzi alla guerra, come dinanzi all'ingiustizia, il cristiano non può che adottare

la non-violenza: la parte che gli è congeniale è infatti quella dell'agnello, non quella del lupo.

"Un lupo che si fa agnello — osservò don Primo Mazzolari — è meno mostruoso di un agnello che si fa lupo. Facendosi lupo, l'agnello mostra di non credere nella bontà, mentre il

lupo le rende omaggio assumendone le insegne. "Chi muore da lupo avrà la ricompensa del lupo; chi muore da agnello viene assimilato all'agnello" che toglie i peccati".

La criminalità non si vince con le sanzioni (o almeno, non solo con quelle): le pene più severe (compresa quella di morte, recentemente ripristinata in alcuni Stati degli USA) non hanno limitato i reati, anzi contribuendo ad aumentare l'aggressività e l'odio prolungano la spirale di violenza.

"No alla violenza, sì alla pace" è il proseguimento naturale ed un'applicazione del tema precedente: "Se vuoi la pace difendi la vita". La violenza, infatti, anche se sotto certi aspetti può apparire come una reazione della vita all'ingiustizia ed all'oppressione — la violenza dei deboli — è sempre minaccia, mutilazione e distruzione della vita umana. Così come è dal rispetto per la vita che nasce la pace: certamente non è un caso che proprio nelle società dove l'aborto e l'eutanasia stanno prendendo sempre più piede, dilagano gli omicidi ed i sequestri. Se la vita non è un valore che senso ha rispettarla?

SANTE CAVALLERI

INDICAZIONI PASTORALI PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1978

1. Nelle Chiese ove si svolge una particolare celebrazione per la pace, si può usare la Messa per la pace (cfr. Messale Romano, pp. 705-7 e Lezionario per le Messe « ad diversa e votive » vol. V, pp. 155-173).

2. Nelle altre Messe si ricordi il significato della giornata specialmente nell'Omelia, nella Preghiera dei fedeli, nell'introduzione e in altri momenti della celebrazione liturgica dove, a norma del Rito della Messa, si possano inserire particolari riferimenti al tema indicato dal Santo Padre.

3. La preghiera dei fedeli sarà recitata in tutte le S. Messe del 1° gennaio.

PREGHIERA DEI FEDELI

Celebrante:

Fratelli carissimi, la violenza divampa attorno a noi, fino a rendere quasi impossibile la vita su questa nostra terra tanto sconvolta. Domandiamo a Dio di aiutarci a scoprire le cause di questa violenza e a risalire alle vere sorgenti della pace, che il mondo intero sospira.

R.) Ascoltaci, Signore.

1. Perché la conoscenza e l'assidua lettura del Vangelo muova i cuori degli uomini a comprendere e ad attuare il messaggio di pace di Cristo Signore, preghiamo. R.)

2. Perché Dio moltiplichi e sostenga coloro che sono nel mondo testimoni fedeli e perseveranti della mitezza che sgorga dalla preghiera e sfocia nell'amore, preghiamo. R.)

3. Perché il Signore dia a ciascuno il coraggio di esaminarsi e di togliere dal suo cuore ogni traccia di scerzio, che provoca l'odio e genera la violenza, preghiamo. R.)

4. Perché il Signore dia a tutti quella forza d'animo che è la miglior difesa contro la violenza cieca, preghiamo. R.)

5. Per la nostra comunità qui riunita, perché tutti i suoi membri diventino autentici testimoni e operatori di pace, preghiamo. R.)

6. Perché la Vergine SS., Regina della Pace, ottenga alla Chiesa ed all'umanità intera, di vivere nella tranquillità dell'ordine e nella sicurezza sociale, preghiamo. R.)

Padre santo, alla nascita del tuo Figlio, gli angeli hanno cantato: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama": trasforma, te ne preghiamo, i cuori degli uomini, perché si impegnino con tutte le loro forze all'attuazione del messaggio natalizio nel mondo intero. Per Cristo nostro Signore..

R.) Amen.

1 Gennaio 1978

La celebrazione della Giornata della pace avrà un carattere più solenne nella Parrocchia « Madonna della Pace », dove S.E. Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa alle ore 11.

Il sacro rito si svolgerà nella Cappella del « Villaggio Belgiovine ».

Buon Anno!

Il primo numero del 1978 uscirà in data 8 gennaio.

ACCOGLIENZA DELLA VITA E TUTELA SOCIALE DELLA MATERNITA'

3 L'adozione prenatale della "Legge per la vita,,

PER I CRISTIANI E' TEMPO DI AZIONE

Notevole è stato l'apporto dato dai cattolici alla proposta di legge. Ancora una volta la Chiesa ha dimostrato di voler poggiare il messaggio del Vangelo su un concreto piano umano alla cui promozione non ci si può mai sottrarre. Certo non possiamo dimenticare quanto la storia della Chiesa italiana e locale ci insegna. Sono stati i cristiani ad inventare gli ospedali, le casse mutue, le casse di risparmio (vedi l'origine della Banca Cattolica nei locali dell'Episcopio di Molfetta), i monti di pietà, l'assistenza, le scuole: segni tutti questi del continuo e sollecito sguardo della Chiesa ai problemi dell'uomo. Ci meravigliammo invece se davanti alla concreta proposta per la vita, che ha i suoi risvolti sociali oltre che religiosi, i cattolici rimasero indifferenti o estranei. Nei giorni scorsi adesioni all'iniziativa del **Movimento per la vita** si sono avute in tutta Italia. Anche nelle nostre diocesi diversi sono stati i centri di raccolta di firme che sono poi risultate in numero rilevante.

L'ADOZIONE PRENATALE

Fra le concrete alternative che la proposta di legge «Accoglienza della vita e tutela sociale della maternità» avanza per le donne in difficoltà per gravidanze indesiderate, c'è l'adozione. Va subito chiarito che la Proposta tende a fare dell'adozione un istituto di salvezza per i bambini e un motivo di rasserenamento per le madri. Molte volte infatti una donna (specie ragazza-madre o madre di famiglia numerosa) ricorre a pratiche abortive per timore di non poter reggere all'impegno della maternità o di dover

affidare a qualche orfanotrofio la propria creatura.

Tale chiarificazione poggia su quanto si ritiene già per scontato: lo Stato a coloro che vengono a trovarsi al di fuori di un nucleo familiare, deve assicurare tutti i mezzi atti a favorire il normale ambiente formativo che è la famiglia: è la preadozione oppure l'affidamento preadottivo che

prevede la proposta di legge di iniziativa popolare (articoli 16-18). In tal modo si affidano figli non desiderati a genitori che liberamente e coscientemente vogliono adottarli ancor prima della nascita, ferma restante la possibilità di ripensamento. Il disegno supera anche il concetto della legge 431 sull'adozione speciale per l'applicazione della quale è prevista una situazione reale di abbandono morale e materiale del figlio insieme alla necessità di una selezione degli adottanti. Secondo gli articoli citati il tut-

to è regolato da precisi provvedimenti miranti a bloccare qualsiasi tentativo di traffico.

La possibilità della proposta del Movimento per la vita di una adozione prenatale di altre famiglie trova riscontro nelle numerosissime richieste giacenti presso i vari Tribunali dei minorenni. C'è gente quindi che offre garanzie reali di salvezza e di vita per i piccoli non desiderati. Un pensiero di O. Raimondo ci faccia riflettere: « I figli non nati sono il rimpianto di tutte le esistenze deserte ».

SAC. FRANCESCO SANCILIO

LE FESTE CENTENARIE PER SANTA CATERINA LABOURE' A GIOVINAZZO

Il 27 novembre scorso con la partecipazione di Sua Ecc. Mons. Aldo Garzia, si sono concluse le feste centinarie in onore di Santa Caterina Labouré, figlia della Carità, che chiuse la sua esistenza terrena il 31 dicembre 1876.

Le celebrazioni centinarie, svoltesi dal 24 al 27 novembre, sono state precedute da una fervida preparazione promossa dalle Figlie della Carità che a Giovinazzo lavorano nello Spirito della Santa prestando il loro servizio di amore nell'Istituto « San Giuseppe » con annessa Scuola Materna e nella Casa di Riposo « San Francesco » con la Scuola Materna « San Tommaso ».

Alla diffusione in larga scala della Medaglia Miracolosa, si è aggiunta la recita della Corona presso numerose famiglie che invitate dalle Suore e da alcune signorine appartenenti all'Associazione delle Figlie di Maria (Associazione voluta dalla Madonna stessa nelle Apparizioni), hanno avvertita in maniera sensibile la presenza della Santissima Vergine.

Per questo motivo il triduo è stato pienamente partecipato e sentito.

Si è scelta la Chiesa Parrocchiale di S. Domenico perché ritenuta più centrale ed accogliente per la circostanza. Con appositi messaggi, trasmessi alle 15,15 dalla radio locale; si è voluto tener desta l'attenzione in tutta la popolazione. Ai più occupati e distratti si è fatto giungere l'annuncio delle celebrazioni attraverso manifesti murali e volantini col programma. Affidato alla parola ardente ed animatrice del Missionario di S. Vincenzo, P. Rocco Frappampina, il triduo ha seguito

tre direttive particolari. Si è posto in luce come primo tema la fedeltà di Santa Caterina alla chiamata religiosa, poi si è proposto la Santa come realizzazione vivente del messaggio della Medaglia Miracolosa, per vederla infine in una dedizione completa di servizio verso i fratelli più bisognosi.

27 novembre: giorno conclusivo delle celebrazioni! A dare alto coronamento alle feste centinarie, è intervenuto Sua Ecc. il Vescovo che con la sua parola chiara e profonda ha inteso additare Caterina alla imitazione delle sue virtù evangeliche all'intero popolo di Giovinazzo accorso in maniera entusiasta alla solenne celebrazione di chiusura. Si è avuta la sensazione, secondo la parola dello stesso Presule, che Caterina viva ancora tra noi con il valore della sua consacrazione, con la sua Medaglia apportatrice di speranza cristiana in una società che la va perdendo, con il suo stile di vita semplice e silenziosa, ma efficace per costruire opere grandiose di bene e per attuare l'avvento di un mondo rinnovato in Dio.

Da parte loro le Suore, Figlie della Carità, vogliono cogliere la occasione per ringraziare sentitamente quanti hanno accolto il fervido invito a partecipare alle feste centinarie della Santa Consorella; ma in maniera particolare vada il sentimento della più viva gratitudine a Sua Ecc. Mons. Vescovo che con la sua presenza e con la sua parola ha inteso solennizzare il ricordo centenario. Si ringraziano ancora di cuore tutti quelli che in qualsiasi modo hanno cooperato alla buona riuscita delle celebrazioni.

NASCE PER NOI

(continuaz. della pag. 1)

deve tradursi in un incontro con Cristo. Occorre invocare la luce dello Spirito perché ci aiuti a scoprire nel Bambino di Betlemme il volto umano di Dio (« apparuit... humanitas Salvatoris nostri ») e in ogni nostro fratello il volto divino del Signore.

Si diventa allora solidali con tutti i drammi dei fratelli. Non c'è calamità (ingiustizia, oppressioni, inondazioni...) in cui non io mi senta coinvolto in prima persona. Rimanerne fuori vorrebbe dire escludere Cristo dalla propria vita. « *Se Cristo domani...* » così il titolo di un libro di R. Follereau, l'apostolo dei lebbrosi; e al posto dei puntini bisogna leggere: *batterà alla tua porta, lo saprai riconoscere?*

Inoltre ci si impegna a promuovere l'uomo. Con la forza che viene da Lui, il credente unisce i suoi sforzi a quelli degli altri uomini di buona volontà per salvare i valori umani. E se questi sembrano sfaldarsi, come nell'odierna società, anziché scoraggiarsi raddoppia l'impegno. E ricorda il grido di un vecchio monaco architetto che, alla gente che si affannava inutilmente intorno

alla cattedrale in fiamme, lui che conosceva i segreti della statica gridò: « salvate le arcate principali! ». A tanto ci impegna il Natale, se vissuto.

Il Centenario della nascita di Pantaleo Carabellese

Nel primo centenario della sua nascita Molfetta ha degnamente onorato un suo illustre figlio, il filosofo Pantaleo Carabellese, con un poderoso convegno di studi organizzato sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica, sen. Giovanni Leone.

Le celebrazioni hanno avuto luogo nei giorni 5 e 6 dicembre nell'aula magna del Pontificio Seminario regionale Filosofico-Teologico. Hanno tenuto relazioni il prof. Rosario Assunto dell'Università di Urbino, il prof. Edoardo Mirri dell'Università di Perugia, il prof. Franco Fanizza e il prof. Giovanni Cera, dell'Ateneo barese. Ogni relazione è stata seguita da comunicazioni e discussioni. Il saluto della città è stato porto dal sindaco Finocchiaro mentre il convegno è stato aperto da una introduzione del prof. Giuseppe Semerari dell'Università di Bari.

Le celebrazioni carabellesiane hanno consentito alla città e alla cultura nazionale di « riscoprire » nella sua intera portata scientifica questo acuto e straordinario pensatore molfettese, autore di profonde ed apprezzate opere di filosofia e di critica (fra esse « La teoria della percezione intellettuale di A. Rosmini », 1907; « L'essere ed il problema religioso », 1914; « La coscienza morale », 1915; « La filosofia di Kant », 1927; « Il problema teologico come Filosofia », 1931; « L'idealismo italiano », 1946; ecc.).

Profondo pensatore, conferenziere eccezionale e dotto collaboratore di riviste di filosofia e di pedagogia, Pantaleo Carabellese è stato oggi « restituito » alla sua vera dimensione, grazie alla fioritura degli studi contemporanei che hanno rivalutato l'estrema attualità del suo pensiero e che hanno gettato nuova luce sulle teorie di quello che è stato considerato, a ragione, l'ultimo nostro grande metafisico.

Diverse « scuole » hanno tentato particolari interpretazioni ora spiritualistiche ora laico-fenomenologiche del pensiero carabellese, tutte comunque concordi

TERLIZZI

Ancora... in preparazione alla GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Il consiglio diocesano del Settore Adulti di A.C., con una debole rappresentanza di base parrocchiale dell'Associazione, si è radunato presso il salone del Conservatorio, presenti due religiose, la Vincenziana Sr. Antonietta e la Oblata Sr. Giovanna, col proprio assistente per considerare, alla luce della traccia pontificale dettata per la giornata mondiale della Pace per il 1978, il ministero della famiglia cristiana.

Per noi la Pace è Cristo: un Cristo vivo e presente « oggi », dice don Mimi. Bisogna convincersi che Cristo è vivente oggi nella nostra realtà e nelle situazioni più incredibili in cui possiamo scontrarci nella vita feriale.

La pista percorsa dal nostro assistente può così riassumersi: gli sposi cristiani visualizzano l'unione Cristo-Chiesa nel minimo sociale in cui il Cristo totale è tutto « radicatus et incoative »; lo Spirito soffia nella vita dei coniugi cristiani tutte le sue ricchezze e ne fa i servitori dell'Amore; lo Spirito focalizza questo Amore in tutte le età della vita e, in particolare, al suo sbocciare e al suo transitare, traboccando nella piezza beatificata.

Da questa traccia spinta, appena, verso un abbozzo operativo in sede parrocchiale, don Mimi vede, per quest'anno sociale, di dover far partire l'Associazione verso questi tre obiettivi: 1) Formazione della coscienza, nei Soci, e della consapevolezza esultante della presenza attuale di Cristo nella Chiesa contemporanea col ripristino della catechesi nei gruppi parrocchiali e con la partecipazione entusiasta alle celebrazioni liturgiche nella comunità parrocchiale; 2) Convincimento profetico dei Genitori cristiani della appropriazione cosciente del dovere-diritto di presenza negli organi collegiali dove si « giocano » la proposta e l'affermazione delle matrici culturali della educazione permanente e ricorrente; 3) Im-

sulla originalità e sull'anticonformismo del pensiero di questo sensibilissimo « filosofo dell'Assoluto », che si adoperò al massimo per sollevare l'uomo a Dio, come unica Verità.

pianto di una pastorale dove Giovani e Adulti « si fanno carico » della festa da garantire alla terza età per un lieto transito. Il consiglio diocesano, infine, segnalerà alcune coppie di genitori da far collocare al servizio degli itinerari di preparazione alla celebrazione del matrimonio dei fidanzati cristiani e si preoccuperà di rendere più « coniugata » l'Associazione senza nulla togliere all'interesse e alla presenza di vedovi celibi e nubili, concepiti come testimoni della verginità feconda presente « di fatto » nella vita della Chiesa locale.

Il nostro assistente ha incontrato, pure, le Volontarie vincenziane di Terlizzi in assemblea straordinaria martedì 20 dicembre per coinvolgerle nella pastorale della terza età con la proposta dell'impegno ad ogni Volontaria di costituirsi promotrice, presso la Parrocchia di appartenenza, della convergenza delle forze vive di Chiesa per l'assistenza religiosa a domicilio degli anziani con la

strategia dell'offerta del doppio pane.

Egli ha ricevuto l'adesione della vice-presidente Loretta Romano Mininni per la presentazione di un progetto operativo, presso la Regione Puglia, teso ad istituire nella nostra città un consultorio familiare ai sensi della legge regionale n. 30 approvata il 5 settembre 1977.

Infine, si sono incontrati, venerdì 23, presso la casa di riposo « Madonna di Sovereto », i responsabili diocesani e parrocchiali in un incontro di preghiera comune in preparazione al Natale per consapevolizzarsi « in un itinerario di vocazione ecclesiale e di fervido impegno apostolico ».

GIANNA S.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

25 DICEMBRE

Salus - Grillo - Mastroilli

26 DICEMBRE 1977 - 1 GENNAIO 1978

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 DICEMBRE

Farmacia Poli Sabino

1 - 15 GENNAIO 1978

Farmacia Caputo

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

VENDESI NEGOZIO AVVIATISSIMO

Ditta V. PISANI

Via Margherita di Savoia, 46

ARTICOLI SANITARI - PROFUMERIA ASSORTITA
E VARIE

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

ITALCOF S.r.l.

di DAMIANO SPAGNOLETTA

FABBRICA COFANI FUNEBRI

Sede: TERLIZZI - Contrada Spineto - Tel. 080/817.088

Agenzie servizio continuo e notturno:

MOLFETTA - Piazza Margherita di Savoia, 21 - Tel. 080/913.383

GIOVINAZZO - Piazza Umberto, 15 - Tel. 080/932.226

PER SODDISFARE QUALSIASI VOSTRA NECESSITA',
A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA.